

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **65.** SITZUNG

16. 7. 1981



Indice

Mozione n. 12, presentata dai Consiglieri regionali Fedel, Pruner, Tretter, riguardante l'estensione della dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico tedesco per gli abitanti della Valle del Fersina e del Comune di Luserna

Pag. 4364

Interrogazioni e interpellanze

Pag. 4364

Disegno di legge n. 53:

"Aggiornamento dell'indennità di carica agli amministratori comunali" (presentato dai Consiglieri regionali Oberhauser, Rubner, Zingerle, Müller, Ladurner-Parthanes, Valentin, Kaserer, Messner, Dubis, Buratti, Gebert-Deeg, Peterlini, Franzelin-Werth, Durnwalder, Achmüller, Magnago)

pag. 4377

Disegno di legge n. 54:

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 24 giugno 1977, n. 7, contenente norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali e di altri enti pubblici eletti Consiglieri regionali o amministratori di

Inhaltsangabe

Beschlußantrag Nr. 12, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Fedel, Puner, Tretter, betreffend die Ausdehnung der Zugehörigkeitsklärung zur deutschen Sprachgruppe auf die Einwohner des Fersentales und der Gemeinde Lusern)

Seite 4364

Anfragen und Interpellationen

Seite 4364

Gesetzentwurf Nr. 53:

"Angleichung der Aufwandsentschädigung der Gemeindeverwalter" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Oberhauser, Rubner, Zingerle, Müller, Ladurner-Parthanes, Valentin, Kaserer, Messner, Dubis, Buratti, Gebert-Deeg, Peterlini, Franzelin-Werth, Durnwalder, Achmüller, Magnago)

Seite 4377

Gesetzentwurf Nr. 54:

"Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 24. Juni 1977, Nr. 7, das Bestimmungen über den Rechtsstatus und die Besoldung jener Bediensteten der Region und anderer öffentlicher Körperschaften bein-

Comuni o di altri enti pubblici" (presentato dai Consiglieri regionali Ferretti, Bazzanella, Fedel, Avancini, Paolazzi, Pruner, Piccoli, Carli, Pasqualin, Grigolli, Tomazzoni, Cadonna, Valentin, Panza, Zingerle, Ladurner-Parthanes, Zelger, Buratti, Oberhauser)

pag. 4408

haltet, die zu Regionalratsabgeordneten oder Verwaltern von Gemeinden oder anderen öffentlichen Körperschaften gewählt worden sind" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Ferretti, Bazzanella, Fedel, Avancini, Paolazzi, Pruner, Piccoli, Carli, Pasqualin, Grigolli, Tomazzoni, Cadonna, Valentin, Panza, Zingerle, Ladurner-Parthanes, Zelger, Buratti, Oberhauser)

Seite 4408

Proposta di delibera n. 21:

"Modifiche al Regolamento delle indennità"

Pag. 4414

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 21:

"Änderungen an der Entschädigungs- und Vergütungsordnung"

Seite 4414

Presidenza del Presidente Achmüller.

(Ore 10.00)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

FEDEL (Segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 2 luglio 1981.

FEDEL (Segretario questore - (P.P.T.T.-U.E.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Das ist nicht der Fall, dann ist das Protokoll genehmigt.

Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale s'intende approvato.

Entschuldigt abwesend von der heutigen Sitzung sind die Abgeordneten Grigolli, Mengoni, Benedikter, Molignoni, Malossini.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri: Grigolli, Mengoni, Benedikter, Molignoni, Malossini.

Comunicazioni:

In data 13 luglio 1981 la Giunta regionale ha presentato il

- Disegno di legge n. 58 : "Modifiche agli articoli 2 e 3 della legge regionale 13 aprile 1981, n. 4, contenente norme sull'adeguamento della misura delle quote di aggiunta di famiglia e altre norme in materia di personale".

Mitteilung:

Am 13. Juli 1981 hat der Regionalausschuß folgenden Gesetzentwurf vorgelegt:

- Gesetzentwurf Nr. 58: "Änderung der Artikel 2 und 3 des Regionalgesetzes vom 13. April 1981, Nr. 4, betreffend Bestimmungen zur Anpassung des Ausmaßes der Familienzulage und andere Bestimmungen über das Personal".

Wir gehen über zur Behandlung der Tagesordnung: Beschlußantrag Nr. 12.

Ich bitte die Herren Abgeordneten, Platz zu nehmen und um mehr Ruhe im Saal.

Beschlu santrag Nr. 12, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Fedel, Pruner, Tretter, betreffend die Ausdehnung der Zugeh rigkeitserkl rung zur deutschen Sprachgruppe auf die Einwohner des Fersentales und der Gemeinde Lusern.

Punto 1) dell'ordine del giorno: **Mozione n. 12**, presentata dai Consiglieri regionali Fedel, Pruner, Tretter, riguardante l'estensione della dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico tedesco per gli abitanti della valle del Fersina e del Comune di Luserna.

Il censimento della popolazione previsto per il prossimo autunno esige che l'ISTAT, al quale spetta la regolamentazione tecnica delle operazioni e la loro impostazione statistica, realizzi tra l'altro il massimo di coerenza con le situazioni di quadro politico-giuridico proprie del Trentino-Alto Adige;

Considerato che per quanto riguarda l'Alto Adige-S udtirol tale obiettivo viene raggiunto dalle norme di attuazione ultimamente pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale, mentre niente risulta per il Trentino, pure a fronte di situazioni tecniche e linguistiche caratterizzate quale   la Valle del Fersina e il Comune di Luserna, a salvaguardia delle quali   in vigore l'articolo 2 dello Statuto di autonomia e l'articolo 6 della Costituzione;

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige

impegna

La Giunta regionale:

— a stabilire immediati contatti a livello di presi-

denza del Consiglio dei Ministri e dell'ISTAT, per rappresentare fermamente l'esigenza di porre rimedio all'incuria dello stesso ISTAT che risulta non avere predisposto moduli di rilevazione circa la dichiarazione di appartenenza al gruppo etnico tedesco per i cittadini della provincia di Trento ed in particolare per gli abitanti della Valle del Fersina e del Comune di Luserna, come avviene per la provincia di Bolzano;

— ad informare il Consiglio circa l'esito delle iniziative intraprese.

Die Diskussion zu diesem Beschlu santrag wurde bereits abgef hrt und deshalb steht nur noch die Abstimmung aus. Wer mit dem in der abge nderten Form vorliegenden Beschlu santrag einverstanden ist, m chte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen? Der Beschlu santrag ist mit 19 Ja-Stimmen, 16 Nein-Stimmen und elf Enthaltungen genehmigt.

C'  soltanto da fare la votazione. Con l'emendamento s'intende, cio  emendata come proposta dai consiglieri del P.P.T.T.-U.E. Prego procedere alla votazione della Mozione: viene approvata con 19 s , 16 no, 11 astenuti.

Wir kommen zum Tagesordnungspunkt Nr. 2: Anfragen und Interpellationen.

Punto 2) dell'ordine del giorno: **Interrogazioni e interpellanze. Interrogazione n. 104**, presentata dai Consiglieri Langer e Boato, riguardante l'inserimento di handicappati presso gli uffici pubblici.

Anfrage Nr. 104, eingebracht von den Abgeordneten Langer und Boato. Ich verlese die

Anfrage an den Präsidenten des Regionalausschusses:

Im Namen der Neuen Linken/Nuova Sinistra richten wir folgende

A n f r a g e

an den Präsidenten des Regionalausschusses.

Es ist bekannt, daß zahlreiche Gesetzesvorschriften die Eingliederung behinderter Menschen in das Berufs- und Arbeitsleben vorsehen; im besonderen gilt dies auch für den öffentlichen Dienst, in dem es auch weniger leicht vorkommen sollte, daß die entsprechenden Vorschriften einfach übergangen oder unterlaufen werden.

Nun hat sich aber in Südtirol eine besondere Schwierigkeit bei der Eingliederung behinderter Bewerber für den öffentlichen Dienst ergeben: das Erfordernis der Kenntnis beider (oder dreier) Landessprachen und die Beibringung des einschlägigen Zeugnisses erweist sich in vielen Fällen sprachlich oder psychisch behinderter Bewerber als unüberwindliches Hindernis, wie kürzlich von Vereinigungen hervorgehoben wurde, die im Bereich der Behindertenarbeit tätig sind.

Diesbezüglich fragen wir die Regionalregierung:

1. Wie ist bisher bei der Einstellung behinderter Bewerber in den Regionaldienst bezüglich Zweisprachigkeitsnachweises verfahren worden?
2. Was gedenkt die Regionalregierung zu tun, damit — auch gerade im "Jahr der Behinderten" — im Einvernehmen mit den anderen öffentlichen Körperschaften (Staat, Landesver-

waltungen, usw.) geeignete Maßnahmen getroffen und Verfügungen erlassen werden, damit das Erfordernis des Zweisprachigkeitsnachweises nicht zur praktischen Aushöhlung des Rechtes auf Beschäftigung von Behinderten im öffentlichen Dienst wird?

Um mündliche Antwort wird gebeten.

A nome del gruppo consiliare della Neuen Linken/Nuova Sinista presentiamo la seguente

I n t e r r o g a z i o n e

al Presidente della Giunta regionale.

Notoriamente numerose norme di legge prevedono l'inserimento di handicappati nel mondo del lavoro e professionale; in particolare ciò riguarda anche il servizio pubblico, nell'ambito del quale dovrebbe accadere sempre meno che si omettano o semplicemente si ignorino le rispettive norme di legge.

In Alto Adige è sorta all'atto dell'inserimento di candidati handicappati nel servizio pubblico una difficoltà particolare: il requisito della conoscenza delle due (o tre) lingue ufficiali e l'acquisizione del relativo attestato, si dimostra in molti casi un ostacolo insormontabili per candidati handicappati sotto il profilo linguistico o psichico, come è stato recentemente rilevato da associazioni, che svolgono la propria attività nell'ambito del problema degli handicappati.

A tal proposito interroghiamo la Giunta regionale, per sapere:

- 1) *quale procedura è stata finora seguita all'atto dell'inserimento di candidati handicappati nel servizio regionale, in riferimento all'attestato*

della conoscenza delle due lingue:

2) *che cosa intende intraprendere la Giunta regionale proprio nell'anno dell'handicappato di concerto con gli altri enti pubblici (Stato, amministrazione provinciale di Bolzano, Comuni, istituzioni parastatali ecc.), per prendere adeguate misure, affinché si disponga che il requisito dell'attestato della conoscenza della seconda lingua non diventi una pratica erosione del diritto di occupare handicappati nel servizio pubblico.*

Si richiede risposta verbale.

PRESIDENTE: Das Wort zur Erläuterung der Anfrage hat der Abgeordnete Langer.

La parola al Consigliere Langer per illustrare l'interrogazione.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Wir haben mit der vorliegenden Anfrage ein Anliegen aufgegriffen, das im besonderen vom "Arbeitskreis Eltern Behinderter" aufgeworfen worden ist und zu den verschiedenen Aspekten der benachteiligten Situation der Behinderten gehört. Die Benachteiligung, von der hier die Rede ist, oder die besondere Schwierigkeit und Hürde ist diese, daß Behinderte heute natürlich genauso wie jeder andere innerhalb des öffentlichen Dienstes in Südtirol den Zweisprachigkeitsnachweis erbringen müssen, um eingestellt werden zu können, sei es auch unter Umständen in der Stufe D. Andererseits ist es klar, daß für viele Behinderte, im besonderen für geistig geschädigte oder sprachlich behinderte Menschen, es praktisch unmöglich ist, die Zweisprachigkeitsprüfung zu schaffen, im besonderen wenn die Zweisprachigkeitsprüfung

beispielsweise mit einer schriftlichen Prüfung verbunden ist, also von der Stufe C aufwärts, oder wenn die Prüfung jedenfalls nach den üblichen Kriterien durchgeführt wird, also wenn nicht praktisch eine Art Amnestie erlassen wird, das heißt also daß behinderte Kandidaten zur Prüfung zwar antreten, aber dann praktisch nicht nach denselben strengen Kriterien geprüft werden. Nun ist mir zwar bewußt, daß das Fehlen der zweiten Sprache, der Kenntnis der zweiten Sprache auch für viele andere Menschen, also für nicht behinderte Menschen, ebenfalls zu einem Hindernis werden kann und ihnen konkret den Zugang zu einem bestimmten Arbeitsplatz verbauen kann. Nur kann man zumindest bei nicht behinderten Menschen sagen, daß sie erstens sich wesentlich leichter tun können, die zweite Sprache zumindest so weit zu erlernen, daß sie die Prüfung schaffen und zweitens haben nicht behinderte Menschen leichter die Möglichkeit, wenschon auf andere Arbeitsplätze auszuweichen. Die Behinderten hingegen sind in einer Lage, weswegen sie oft im besonderen darauf angewiesen sind, bei der öffentlichen Verwaltung Arbeit zu finden, weil die öffentliche Verwaltung eher als private Firmen, oder weil man sich von der öffentlichen Verwaltung eher als von privaten Firmen zumindest erwarten kann, daß sie die gesetzlichen Vorschriften über die Eingliederung von Behinderten in den Arbeitsprozeß auch ernst nimmt. Ich würde also sagen, daß für einen behinderten Menschen der öffentliche Dienst als Arbeitsplatz einen höheren Stellenwert hat, weil er sowieso an sich weniger konkurrenzfähig ist und deswegen mehr als andere nicht behinderte Menschen darauf angewiesen ist, den gesetzlichen Schutz, den er genießt, auch in Anspruch zu nehmen. Deswegen ist das vom "Arbeitskreis Eltern behinderter

Menschen" aufgeworfene Problem tatsächlich ein nicht irrelevantes Problem. Ich war nicht imstande festzustellen, wieviel Arbeitsplätze für Behinderte theoretisch im öffentlichen Dienst in Südtirol zur Verfügung stehen müßten. Aber ich würde annehmen, daß es jedenfalls in die Hunderte geht. Wenn man alle Verwaltungen zusammenzählt (die Staatsverwaltung in allen ihren Branchen, die Südtiroler Landesverwaltung, die Regionalverwaltung, soweit sie noch Arbeitsstellen liefert, die verschiedenen halbstaatlichen Körperschaften), dann müßte auf ein totales Arbeitsplatzangebot von wahrscheinlich rund 13.000 – wenn ich richtig informiert bin – Arbeitsplätzen immerhin ganz schön etwas für die Behinderten dabei abfallen. Aber die Schwierigkeiten mit der Zweisprachigkeitsprüfung sind derart groß, daß in vielen Fällen behinderte Kandidaten schon diese erste Hürde nicht nehmen.

PRÄSIDENT: Ich ersuche die Abgeordneten, wenn sie sich unterhalten wollen, hinauszugehen, draußen zu reden, weil es sonst unmöglich ist, hier weiterzuarbeiten. Man versteht das eigene Wort nicht.

Inviterei i Consiglieri che intendono discutere o condurre delle trattazioni di andare fuori dall'aula, altrimenti non e' possibile lavorare; non si capisce piu' niente; anche per l'acustica di questa aula.

LANGER (N.L.-N.S.): Danke vielmals, Herr Präsident!

Ich glaube, es soll vielleicht für die Öffentlichkeit gesagt werden, warum der Regionalrat heute so ungewöhnlich animiert ist, daß er für das Behindertenproblem nicht die Möglichkeit hat, einen Augenblick Aufmerksamkeit zu finden. Die Diskussionen hier im Raum gehen größtenteils

darüber, wie die Pensionsregelung für die Regionalratsabgeordneten aussehen soll. Das ist der Grund, warum es im Saal dermaßen zugeht. Ich glaube, das soll die Öffentlichkeit ruhig wissen. Ich danke dem Präsidenten, daß er die Abgeordneten eingeladen hat, diese Verhandlungen außerhalb des Saales zu führen.

Ich möchte jetzt zurückkommen zur Erläuterung der Anfrage. Wenn also für viele Behinderte die Zweisprachigkeitsprüfung von vorneherein eine solche Hürde darstellt, daß ihnen damit ein Bewerbungserfordernis fehlt, daß es also ihnen selbst nichts nützen würde, bei den entsprechenden Wettbewerben usw. für geeignet befunden zu werden, wenn wir daran denken, dann, glaube ich, muß man zugeben, daß die Frage der Zweisprachigkeitsprüfung für Behinderte zumindest einer Sonderlösung bedarf. Ich will damit nicht jetzt auf das allgemeine Problem der Zweisprachigkeitsprüfung und dieses Scheines eingehen, der ja auch sonst nicht problemlos ist; das ist nicht eine Regelung, die man, so wie sie ist, nicht einfach akzeptieren kann, obwohl es selbstverständlich notwendig ist, daß die Kenntnis beider Sprachen vorhanden ist und daß sie auch nachweisbar ist. Aber abgesehen von der allgemeinen Problematik der Zweisprachigkeitsprüfung ist es für die Behinderten tatsächlich eine ganz wesentliche, eine derartige Hürde, daß der Zutritt zum öffentlichen Dienst dadurch von vorneherein abgeblockt wird.

Jetzt möchten wir von der Regionalregierung wissen, wie sich die Regionalregierung bisher im Bereich ihrer eigenen Verwaltung mit diesem Problem abgefunden hat, erstens, das heißt also, was die Regionalregierung getan hat, um bei der Regionalverwaltung Behinderte einzustellen und welche Probleme sich bezüglich Zweisprachigkeit ergeben haben – ich weiß, daß bei der Regional-

regierung diese ganze Geschichte viel weniger akut ist, nicht nur, weil es weniger Regionalbeamte gibt, sondern auch deswegen, weil kein striktes Erfordernis zum Nachweis der Zweisprachigkeit vorliegt. Deswegen ist es klar, daß für die Regionalregierung, für die Regionalverwaltung selber, dieses Problem nur in geringerem Maße gilt.

Zweitens aber fragen wir die Regionalregierung, die ja selbst einen Begehrensantrag vor einiger Zeit eingebracht hat, voll frommer Wünsche an das Parlament und an die Zentralregierung, was die Regionalregierung ihrerseits zu tun gedenkt, um diesbezüglich zu dieser Frage ein Einvernehmen oder zumindest Kontakte zwischen den verschiedenen öffentlichen Körperschaften herzustellen, also zwischen der Region, dem Staat, dem Land, den halbstaatlichen Verwaltungen und ähnlichen Körperschaften und den Gemeinden, damit dieses Problem der Zweisprachigkeitsregelung für die Behinderten endlich aufgegriffen und auch gelöst werden kann. Ich sage gleich, daß wir uns sehr wohl bewußt sind, daß die Regelung dieser Frage nicht leicht ist. Wir möchten also nicht der Regionalregierung diesbezüglich einfach den Vorwurf machen, sie habe nichts getan oder so. Wir möchten, daß die Regionalregierung eine ernsthafte Anstrengung unternimmt, um dieses Problem einer Lösung zuzuführen. Beispielsweise wissen wir, daß es sehr problematisch wäre, Behinderte von vorneherein als solche zu kennzeichnen, das heißt also beispielsweise einen Behinderungsgrad festzusetzen, von dem aufwärts beispielsweise der Zweisprachigkeitsnachweis nicht erbracht zu werden braucht. Wir wissen also, daß es nicht so einfach ist, daß in jedem Fall Regelungen für Behinderte unserer Meinung nach nie damit verbunden sein dürfen,

daß Behinderte als solche in jeder Weise gestempelt werden. Wir sind der Meinung, daß die Behinderung jedesmal in bezug auf die einzelnen Erfordernisse festzustellen ist. Braucht es zum Beispiel bestimmte Erleichterungen für Rollstuhlfahrer, dann ist es klar, daß die Gehbehinderung festgestellt werden muß und daß daraus bestimmte Regelungen für Rollstuhlfahrer erfolgen. Aber wir möchten auf keinen Fall, daß jemand als Behinderter gestempelt und sozusagen amtlich eingetragen wird und dann diese seine Situation eine Art Status darstellt, so wie beispielsweise der Zivilstand oder ähnliches. Wir möchten also nicht auf eine Regelung hinarbeiten, die von vornherein den Behinderten abstempelt und die womöglich jedem sein Zeugnis mitgibt, wonach man sagen könnte: das ist ein Behinderter zu 20%, das ist ein Behinderter zu 30% oder eine ähnliche Klassifizierung oder Abstufung. Gerade weil wir nicht wollen, daß Menschen von vorneherein nach ihrer verminderten Leistungsfähigkeit abgestempelt und womöglich gar eingetragen werden, gerade deswegen sind wir uns bewußt, daß die Regelung dieser Frage mit Schwierigkeiten verbunden ist und daß sie wahrscheinlich auch nicht von einem Tag auf den anderen gelöst werden kann. Aber gerade wenn wir es mit den vielen schönen Worten zum Jahr der Behinderten ernst nehmen, dann wäre das vielleicht eine Möglichkeit, wo die Regionalregierung sowohl im Bereich ihrer eigenen Zuständigkeit als auch als, sagen wir, Koordinationsstelle zwischen verschiedenen Behörden — im besonderen eben Staat, Land, Region, Gemeinden — darauf hinwirkt, daß dieses Problem einvernehmlich und möglichst in gleicher Weise bei den verschiedenen Verwaltungen gelöst wird.

(Signor Presidente! Con la presente interrogazione abbiamo affrontato un problema, sollevato in particolare dall' "Arbeitskreis Eltern Behinderter", problema che fa parte per diversi aspetti della situazione svantaggiosa degli handicappati. Lo svantaggio, di cui qui si parla, o la particolare difficoltà ed ostacolo, consistono nel fatto che l'handicappato per accedere al pubblico impiego deve produrre, come qualsiasi altro cittadino in Alto Adige, il certificato di bilinguità, anche per essere inquadrato nella carriera ausiliaria. D'altronde è evidente che per molti handicappati ed in particolare per i menomati psichici o fonetici è pressochè impossibile superare il relativo esame, soprattutto, se questo consiste pure in una prova scritta, cioè a partire dal gruppo C o se comunque l'esame si svolge secondo i soliti criteri e se non si provvede a rilasciare praticamente una specie di amnistia, vale a dire, che i candidati, affrontando l'esame non dovrebbero soggiacere ai severi criteri comunemente usati. Sono pertanto consapevole che la mancanza della conoscenza della seconda lingua può essere un ostacolo, non soltanto per gli handicappati, ma anche per molte altre persone, diciamo normali, che preclude loro completamente l'accesso ad un determinato posto di lavoro. Almeno nel caso di persone non handicappate si può affermare che hanno maggiore facilità e possibilità di imparare la seconda lingua e quindi di superare l'esame ed in secondo luogo le persone prive di handicaps hanno inoltre la possibilità di trovare sistemazione diversa. Gli handicappati invece si trovano in una situazione con possibilità ristrette e spesso non rimane altro di cercare il lavoro presso la pubblica amministrazione, poichè è più facile che questa interpreti nel modo più serio le norme riguardanti l'inserimento degli handicap-

pati in un processo lavorativo, rispetto a ditte private. Vorrei pertanto affermare che la pubblica amministrazione rappresenta per l'handicappato come datore di lavoro un valore superiore, essendo detta amministrazione già di per sè meno concorrenziale e l'handicappato è costretto più di altri ricorrere alla tutela, prevista dalla legge per poter accedere al mondo del lavoro. Pertanto il problema sollevato dall' "Arbeitskreis Eltern behinderter Menschen" non è irrilevante. Non sono stato in grado di calcolare quanti posti di lavoro nell'ambito del servizio pubblico dovrebbero essere riservati teoricamente agli handicappati e a tal proposito mi riferisco al solo Alto Adige. Ritengo che si dovrebbe superare le centinaia, considerando tutte le amministrazioni pubbliche (l'amministrazione statale in tutti i suoi settori, l'amministrazione provinciale, quella regionale, per quanti posti questa potrà ancora offrire, i vari enti parastatali). Complessivamente si dovrebbe raggiungere un'offerta di circa 13.000 posti — se le mie informazioni sono esatte —, comunque un'offerta non indifferente per gli handicappati della nostra Provincia. Ma le difficoltà dell'esame di bilinguità sono tali, che in molti casi il candidato menomato non riesce a superare questo primo ostacolo.

PRESIDENTE: *Inviterei i Consiglieri che intendono discutere o condurre trattazioni di andare fuori dall'aula, altrimenti non è possibile lavorare; non si capisce più niente: anche per l'acustica di quest'aula.*

LANGER (N.S.-N.S.): *Grazie, signor Presidente! Credo che per il pubblico si debba forse rendere noto il motivo di questa insolita animazione del Consiglio regionale, tanto che non può seguire il problema degli handicappati e presta-*

re un attimo di attenzione. Le discussioni che hanno luogo in quest'aula vertono per la maggior parte sul futuro regolamento della pensione dei Consiglieri regionali. Per questo motivo, qui in sala, si rumoreggia tanto. Ritengo che il pubblico lo debba sapere. Ringrazio il signor Presidente per aver invitato i Consiglieri a condurre queste trattative fuori dall'aula.

Vorrei quindi ritornare sull'illustrazione dell'interrogazione. Se quindi per molti handicappati l'esame di bilinguità rappresenta a priori un tale ostacolo, da far venire meno un requisito, che di per sé non servirebbe molto a loro nei vari concorsi ecc., se consideriamo tutto questo, dobbiamo ammettere che il problema in parola necessita nel caso specifico di una soluzione particolare. Non intendo affrontare il problema generale dell'esame di bilinguità del patentino, che già di per sé non è privo di problemi; non si tratta di regolamentazione, che non può essere accettata nell'attuale sistema, sebbene naturalmente sussiste la necessità di conoscere entrambi le lingue, la qual cosa deve essere pure accertata. Ma a prescindere dalla problematica generale della bilinguità, questa rappresenta per gli handicappati un ostacolo tale da precludere a priori il loro accesso al pubblico servizio.

Vorremmo pertanto sapere dalla Giunta regionale come ha affrontato nell'ambito della propria amministrazione il problema, cioè come ha fatto la Giunta ad assumere persone handicappate, quali problemi si sono presentati riguardo la bilinguità, sebbene io sia a conoscenza che in Regione il problema non è così acuto e non per il fatto che il contingente del personale regionale è ristretto, ma tanto per la circostanza che il requisito della bilinguità in Regione non è così rigoroso. E' evidente quindi che per la Giunta regionale questo problema vale in misura minore.

In secondo luogo chiediamo alla Giunta regionale, che ha presentato un voto costellato di pii desideri, indirizzato al Parlamento ed al Governo centrale, che cosa intende intraprendere a tal proposito per risolvere il problema di concerto, o almeno attraverso contatti fra i vari enti pubblici, dunque fra Regione, Stato, Provincia, amministrazioni parastatali, enti similari e Comuni. Premetto subito che siamo pienamente consapevoli, che la regolamentazione di questo problema non è facile. Non intendiamo muovere un rimprovero alla Giunta regionale, ma vorremmo soltanto che la Giunta si premuri seriamente per avviare questa complessa problematica a soluzione. Ad esempio sappiamo che sarebbe già di per sé un problema contrassegnare gli handicappati come tali, vale a dire stabilire vari gradi di handicaps, per un eventuale esonero dal requisito della bilinguità. Sappiamo benissimo che la questione non si presenta in termini semplici e che non può essere adottata in nessun modo una regolamentazione, noi siamo di questo avviso, che un handicappato venga bollato come tale. Siamo dell'opinione che la menomazione va stabilita di volta in volta, valutando anche le singole esigenze. Ad esempio se necessitano determinate facilitazioni per persone che usano solitamente la sedia a rotelle, è chiaro che si dovrà stabilire la menomazione nella deambulazione e che quindi da questi accertamenti si predisporranno determinate regolamentazioni. Noi comunque non desideriamo affatto che qualcuno venga bollato come handicappato od addirittura schedato ufficialmente, la qual cosa rappresenterebbe una specie di stato, come lo stato civile o qualcosa del genere. Non desideriamo favorire un regolamento, in cui si tende a contrassegnare l'handicappato, rilasciando possibilmente anche una certificazione che permetta

di affermare: si tratta di un handicappato al 20 per cento, al 30 per cento od una classificazione simile. Proprio per il fatto che non desideriamo che delle persone, per la loro capacità inferiore rispetto ad altri, vengano a trovarsi in certo qual modo inseriti in una graduatoria, che indichi la loro caratteristica o che risultino addirittura schedati, ci rendiamo conto che la problematica è talmente difficile da non poter essere risolta da un giorno all'altro. Ma se proprio nell'anno dell'handicappato intendiamo prendere seriamente tutte queste belle parole, che si pronunciano in questo periodo, potrebbe darsi forse la possibilità per la Giunta regionale avviare a soluzione il problema, sia nell'ambito delle proprie competenze, sia come organo di coordinamento fra le varie autorità e soprattutto lo Stato, la Provincia, la Regione ed i Comuni e fare in modo che questo problema venga risolto unitariamente dalle varie amministrazioni).

PRESIDENTE: Das Wort hat der Präsident des Regionalaussschusses Pancheri zur Beantwortung.

La parola al Presidente della Giunta regionale Pancheri per la risposta.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Grazie, signor Presidente. L'interrogazione presentata dai cons. Langer e Boato tocca un problema, sul quale il Consiglio regionale ha discusso qualche settimana fa, problema importante ed estremamente delicato, che, per quanto riguarda le assunzioni non è stato ancora affrontato e certamente il problema delle assunzioni di handicappati nelle zone come nella Provincia di Bolzano e nei posti della Provincia di Trento e della Regione Trentino-Alto Adige, dove è richiesto il bilinguismo, deve essere affrontato.

Perchè, a parte la delicatezza del problema e l'urgenza dello stesso in qualsiasi tempo, e luogo, l'81, dichiarato dall'ONU "anno internazionale dell'handicappato", ha visto fiorire diverse iniziative tese a sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dei cittadini portatori di handicaps e ad attivare norme idonee nei limiti del possibile, a risolvere interrogativi che gravano su milioni di persone sofferenti. In questo ventaglio di iniziative di tale spazio e di sensibilità, l'interrogazione trova appunto dei punti di riferimento. Qui si pone il problema del rapporto fra assunzione dell'handicappato nell'ente pubblico e il requisito del bilinguismo, previsto da precise norme giuridiche, che costituiscono per moltissimi aspetti l'essenza e lo specifico della nostra autonomia.

L'interrogazione pone sostanzialmente due quesiti ai quali cerco di rispondere il meglio possibile. Circa la procedura seguita fino ad ora dalla Regione all'atto dell'inserimento di candidati handicappati nel servizio regionale, in riferimento all'attestato della conoscenza delle due lingue, preciso che le assunzioni degli handicappati avvengono in regione in base alla legge nazionale n. 482 del '68, tenendo presente la proporzionale etnica riferita alla consistenza dei gruppi linguistici presenti in Consiglio regionale. La Giunta regionale con un suo regolamento ha deciso i posti nei quali devono essere assunti dipendenti bilingui. Questi posti sono però tutti dove è prevista la laurea o il diploma di scuola media superiore e finora non c'è stata nessuna domanda di handicappati, tendente ad ottenere l'occupazione in questi posti, destinati dal regolamento, previsto dalla legge del '65, dove è richiesto il bilinguismo. Tuttavia il fatto che fino ad oggi non si siano presentati casi concreti nulla toglie all'essenza del problema, il quale po-

trà porsi in termini reali in futuro. Qui credo che questa ultima evenienza possa essere esaminata anche in riferimento alla seconda richiesta posta dagli interroganti, i quali si preoccupano che il requisito, dicono loro, dell'attestato della conoscenza della seconda lingua non diventi una pratica erosione del diritto di occupare handicappati nel servizio pubblico. Ribadisco che è necessario percorrere ogni via praticabile per ridurre al minimo le difficoltà che il portatore di handicaps incontra per ottenere un posto di lavoro. Se l'ente pubblico e la società civile nelle loro varie espressioni debbono compiere ogni sforzo per agevolare l'accesso a posti di lavoro a qualsiasi cittadino, tale sforzo, secondo noi, deve essere maggiore nei casi in cui i soggetti interessati siano handicappati. Tutto questo deve evidentemente avvenire in un quadro di compatibilità, con tutte le esigenze e le problematiche di una comunità. Non vi è dubbio che l'eventuale necessità di apprendere una seconda lingua per ottenere un posto di lavoro è una difficoltà non trascurabile, direi per tutti, ma soprattutto per gli handicappati. Io direi però di distinguere, anche fra gli handicappati, la distinzione fra l'handicappato fisico e l'handicappato psichico. Per quanto riguarda l'handicappato fisico probabilmente non vi sono grosse motivazioni di fondo, che legittimano l'esclusione del requisito del bilinguismo per l'assunzione nei pubblici uffici, perchè chi è senza una mano, chi non ha un occhio può naturalmente imparare anche la seconda lingua. L'handicappato fisico certamente non costituisce, normalmente, una limitazione determinante per l'apprendimento di una lingua. Pertanto nei casi di handicaps fisici più che di deroghe speciali alle norme giuridiche, io direi, lo ha espresso abbastanza chiaramente Langer, direi più che deroghe speciali

alle norme giuridiche sul bilinguismo, vedrei un impegno maggiore per la realizzazione di condizioni e di strutture che facilitino l'apprendimento della lingua. Altro è evidentemente il discorso di operare con quello spirito di comprensione, di aiuto, di tolleranza, che dovrebbe informare molti rapporti nel contesto della delicata realtà mistilingue in cui ci muoviamo.

Il problema si pone in termini di tutto diversi nei casi in cui ci si trovi di fronte ad handicaps psichici. Ognuno comprende che i casi sono molto più gravi, difficili, delicati e perciò stesso non facilmente risolvibili. In tali circostanze, prima dell'interrogativo dell'assunzione, con o senza attestato di conoscenza della seconda lingua, si pone il problema della reale possibilità dell'assunzione; assunzione che è sempre molto difficile, sia tra gli enti pubblici che tra i privati. E' chiaro che di norma non è pensabile esigere che un handicappato psichico prenda una seconda lingua come condizione per essere assunto, quando questo handicappato, con gravi difficoltà, parla non sempre la propria lingua. Anche in tali circostanze, dato che bisogna certamente esaminare anche qui caso per caso, si tratta di agire con spirito di comprensione e di tolleranza, e credo tutto ciò sia possibile senza ledere il principio della certezza del diritto al quale noi vogliamo e dobbiamo richiamarci. Sarà compito della Giunta, e do con questa assicurazione, di farsi promotrice nel più breve tempo possibile di un incontro con gli enti pubblici per individuare vie praticabili, per superare possibilmente i parametri legislativi e questo con spirito di comprensione e di tolleranza. Parlavo ieri a Roma di questo problema negli uffici della Presidenza del Consiglio, certo che non ho trovato molte aperture, e quello che è possibile fare, certamente la Giunta regionale cercherà di farlo.

Capisco di non aver risposto esaurientemente soprattutto alla seconda domanda, ma di più mi era impossibile dire. Ripeto però quello che ho detto in Consiglio regionale quando si è parlato del disegno di legge-voto. Secondo me, il problema sta sempre a monte di tutto quello che chiediamo per gli handicappati e deve vedere un maggiore impegno per un'attiva abilitazione, entro i limiti oggettivi possibili dell'handicappato nel sistema complessivo delle relazioni sociali. Se sarà accettato dalla società tutta, come una persona uguale alle altre, allora anche per l'handicappato si apriranno delle strade per l'occupazione e si troverà il modo di superare o modificare le leggi esistenti; altrimenti nuove leggi non servirebbero a nulla.

PRESIDENTE: Der Abgeordnete Langer hat das Wort zur Gegenäußerung.

La parola al cons. Langer per la replica.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente della Giunta, io la ringrazio della sua risposta per quanto riguarda la distinzione tra persone colpite da minorazioni diverse. E' evidente che il problema è diverso; per esempio un centralinista non vedente è evidente che può imparare la seconda lingua e che se non la sa difficilmente potrà fare il centralinista; oppure la stessa cosa vale per chi non avesse una mano, insomma mancasse un arto.

Per quanto riguarda però le minorazioni che incidono sulla facoltà di parlare, diciamo dal punto di vista delle facoltà di parola, che possono essere anche minorazioni fisiche semplicemente non derivanti da guasti psichici o di cervello o altro, questi possono avere bisogno di una considerazione particolare, pur nell'ambito della distinzione fatta da lei. Per il resto abbiamo

appreso che non c'è, se ho capito bene, alcun minorato che abbia fatto finora domanda, dice lei, per l'assunzione nei posti presi di mira o approntati dalla Regione, e questo ci dispiace, però ci riteniamo soddisfatti della sua risposta se effettivamente la Giunta prenderà quell'iniziativa di cui lei parlava, cioè di un incontro tra le autorità che possono e dovranno affrontare il problema. Questo di per sé ci basta, perchè era l'impegno che noi con questa interrogazione volevamo ottenere. Abbiamo presentato analogo atto alla Provincia di Bolzano, che evidentemente è interessata in misura molto maggiore al problema, anche per quanto riguarda il pubblico impiego presso l'ente Provincia e quindi diciamo che, appunto in questo senso, ci dichiariamo soddisfatti della sua risposta, sperando che poi questo incontro effettivamente ci sia e pregandola eventualmente di informare il Consiglio dell'esito, o almeno informarci, in quanto interroganti, dell'esito che via via questo genere di lavoro produrrà. Grazie.

PRESIDENTE: Es liegt eine weitere Interpellation vor, eingereicht von den Abgeordneten D'Ambrosio, Stecher, Barbiero, Ziosi, Panza, Tartarotti.

Interpellanza n. 105 dei cons. D'Ambrosio, Stecher, Barbiero, Ziosi, Panza, Tartarotti, sulla composizione dei revisori dei conti presso i Comuni.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: "I sottoscritti consiglieri del PCI/KPI interpellano la Giunta regionale, rispettivamente l'Assessore competente per conoscere

la loro opinione ed eventuali interventi per quanto si riporta.

Come noto, per l'esame dei conti consuntivi dei comuni, le disposizioni prevedono la nomina, da parte del medesimo consiglio comunale, dei revisori dei conti.

La composizione, sempre secondo le norme, art. 117 D.P.G.R. 30/4/75 n. 5 deve attenersi ai criteri previsti per la nomina della Commissione Elettorale — per quanto concerne le proporzioni tra le diverse forze consiliari, garantendo la presenza del rappresentante delle minoranze, — e, per la provincia di Bolzano, all'art. 4 della legge regionale 6/4/56 n. 5 relativa alla proporzionale etnica.

Il sindaco del comune di Bronzolo, e quella maggioranza, hanno ritenuto di doversi riferire solo alla norma che tratta la proporzionale etnica e non anche tra le diverse componenti politico-consiliari, come prescritto.

Un tanto premesso, si interpella l'assessore competente, conosciuta e verificata la situazione esposta, per sapere quale intervento ritiene di compiere, al fine di ristabilire la necessaria correttezza negli adempimenti di quel comune, e più in generale, se non ritenga di fornire precisi indirizzi per quelle decisioni ove, norme precise non dovrebbero consentire discrezionalità che nulla hanno a che fare con la correttezza amministrativa e il buon gusto politico, anche rispetto la più volte richiamata, ma non praticata, democrazia.

Vuole illustrare? Prego: la parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Signor Presidente, egregi colleghi, non impiegherò molto tempo nell'illustrare ulteriormente questa interpellanza,

perchè già mi pare vi siano gli elementi che dovrebbero consentire di comprendere la ragione del contendere. In sostanza, come ci siamo permessi di richiamare, vi sono due norme che dovrebbero fra di loro integrarsi per quanto concerne la designazione dei revisori dei conti, prescritta per i bilanci dei consigli comunali. La prima norma, che è di senso generale, vale per tutte le regioni e richiamo il decreto del Presidente della Giunta regionale 117 del '75, è che analogamente per quanto concerne la nomina delle commissioni elettorali, gli stessi criteri devono valere per quanto concerne la designazione dei revisori dei conti. In più la legge regionale n. 4 del 6 aprile '56 richiama il fatto che per la provincia di Bolzano la composizione dovrebbe rispettare la proporzionale etnica. Questo almeno, signor Presidente, è l'interpretazione che finora è invalsa all'interno dei Consigli comunali, quanto meno quelli che vanno per la maggiore. Perchè noi abbiamo citato il caso del comune di Bronzolo? Innanzitutto perchè lì si è verificata quella circostanza, ma evidentemente perchè lì, oltre alla circostanza data, c'è una deformazione dell'interpretazione della legislazione e delle norme che regolamentano la materia, ma c'è evidentemente da rimuovere un fattore di ordine, diciamo così, politico per quanto compete, — i nostri compagni hanno cercato di fare, ma dato che la materia è tale che richiede secondo noi una riconduzione nell'ambito della correttezza, tramite anche un intervento della Giunta regionale, organismo di competente riguardo —, noi riteniamo che ci sia da rimuovere una questione di ordine politico, dove con l'interpretazione non corretta ed esclusiva della cosiddetta gestione della composizione in rapporto alla proporzionale etnica, legge del '56, si è addirittura eliminato e cassato quel-

lo che veniva invece richiamato dal decreto Presidente della Giunta regionale 117. In un comune dove non c'è un rappresentante delle minoranze o delle opposizioni su 15, ma sono 5 su 15, cioè un terzo di consiglieri che non fanno parte della maggioranza. A maggior ragione, dunque anche per questi equilibri e corretti rapporti tra le forze politiche e dunque istituzionali, non fosse altro che per rafforzare una disposizione normativa ben precisa, noi chiediamo che cosa l'assessore competente abbia potuto, nel caso è stato possibile fare, accertare in quel comune, quali sono le versioni fornite, però soprattutto quali sono le interpretazioni, da parte della Giunta regionale, affinché la corretta interpretazione porti ad un'analoga corretta composizione delle commissioni, nel caso naturalmente si tratti di commissioni, ma dei revisori dei conti, ove, a nostro parere, non ci dovrebbe essere eccessiva discrezionalità per quanto concerne i due requisiti: composizione secondo i criteri per la costituzione della commissione elettorale, composizione secondo i criteri riferiti alla proporzionale etnica. Grazie.

PRESIDENTE: La Giunta regionale risponde? Prego, la parola all'assessore Ongari.

ONGARI (assessore enti locali — D.C.): L'interpellanza solleva un problema, che è anche più largo del caso specifico che è già stato sollevato con la legge n. 23 di un anno e mezzo fa a proposito delle circoscrizioni; cioè se debba essere prevalente la rappresentanza politica o la rappresentanza linguistica. Ora qui l'interpellanza e anche la spiegazione o le delucidazioni che ne ha dato il collega D'Ambrosio non corrispondono molto al regolamento. Io non entro nel merito in questo momento se il regolamento

così com'è vada bene o debba essere modificato, — sono dell'idea che debba essere modificato e dirò anche almeno in cosa —, ma così com'è credo che, appurato come si sono svolte le cose nel comune di Bronzolo, al quale io ho scritto richiedendo tutta la necessaria documentazione e per quanto riguarda la nomina dei revisori dei conti, i nominativi, l'appartenenza ai gruppi linguistici rispettivamente degli eletti per farmi un quadro preciso, ma non ho ancora avuto risposta, ma al di là di questo, che riguarda eventuali irregolarità nella nomina, l'art. 117 del regolamento così com'è, — e io sono ben lieto che al limite venga applicato tenendo conto anche della necessità della rappresentanza politica in certi comuni della provincia di Bolzano —, ma così com'è non detta una norma generale per tutta la regione e una norma particolare per la provincia di Bolzano. Perché dice: "Nei comuni della provincia di Trento si usa la procedura per la nomina della commissione elettorale". Il che significa che nominare i revisori dei conti in provincia di Trento richiede l'applicazione della procedura, che è quella di votare un solo nominativo e di garantire comunque la presenza della minoranza, al limite escludendo l'ultimo degli eletti della maggioranza. Poi c'è punto. "Nei comuni della Provincia di Bolzano si applicano le norme di cui all'art. 4, ecc. ecc.," cioè la rappresentanza linguistica che si richiede per la composizione della Giunta e di tutti gli enti che fanno capo al comune: commissioni, revisore dei conti e così via per la provincia di Bolzano. Quindi così, com'è il regolamento, che è quello citato nell'interpellanza, è abbastanza difficile dire se tutto è avvenuto correttamente, perché io conosco qual è il rapporto fra le forze politiche del comune di Bronzolo e non so se sia stata rispettata appieno

neanche la composizione, tenendo conto dell'aspetto linguistico dei revisori dei Conti. Questo mi riservo di accertarlo. Dico che, a mio giudizio, il regolamento va modificato. Noi abbiamo già modificato una parte di regolamento, ce lo imponeva la legge, per quanto riguarda tutta la parte finanziaria dei comuni. Stiamo provvedendo ad aggiornare anche il regolamento per quanto riguarda la parte non ancora presa in esame, perchè c'è almeno un problema certamente, che va affrontato e cioè bisogna dire in maniera precisa che là dove c'è un solo gruppo linguistico, lì certamente si deve adoperare la norma che vale per la provincia di Trento, e cioè garantire la presenza delle minoranze, perchè può verificarsi anche questo caso. Questo certamente. Credo che debba essere preso in considerazione anche un meccanismo, che consenta di utilizzare tutte e due le formule, anche se qualche volta non è facile, in modo che venga garantita la presenza dei gruppi linguistici e contemporaneamente, là dove è possibile, nei comuni dove c'è una certa rappresentanza di più parti politiche e con una certa consistenza, anche delle minoranze. Ma è un problema di modifica del regolamento, a nostro giudizio.

L'altro problema, quello che riguarda esplicitamente così come sono avvenute le cose in quel di Bronzolo e che io in questo momento non sono in grado di dire compiutamente, perchè non ho ancora ricevuto la risposta che ho chiesto ancora il 30 giugno, riguarda la Giunta provinciale di Bolzano, perchè sono le Giunte provinciali che esercitano la tutela sulle delibere dei comuni. Quindi se irregolarità ci sono state e al limite anche questa denunciata, se si ritiene che sia un'irregolarità, questa deve essere accertata dalla Giunta provinciale di Bolzano in sede di

tutela, perchè noi in sede di tutela non possiamo intervenire minimamente. Noi potremmo intervenire, se riteniamo che non sia stata interpretata correttamente la legge e il regolamento per quanto riguarda l'ordinamento dei comuni, segnalando al comune di Bronzolo e, per conoscenza, alla Giunta provinciale di Bolzano come si sono verificati i fatti; ma dopo non possiamo prendere provvedimento, dal momento che la nostra competenza è ordinamentale; invece competenza nostra è eventualmente provvedere, nei termini che dicevo prima, alla modifica del regolamento.

PRESIDENTE: Desidera replicare? La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Molto brevemente, signor Presidente. Prendo atto innanzi tutto di una cosa. Mi volgo direttamente all'assessore. Primo, che la risposta non poteva essere molto dettagliata, in quanto una richiesta di chiarimenti non è stata ancora esaudita da parte del comune di Bronzolo. Secondo, che possono esserci interpretazioni problematiche e che comunque, l'assessore afferma dell'opportunità di una revisione del regolamento, ma aggiunge, e di questo naturalmente noi ne siamo soddisfatti —, ritiene che comunque già oggi si dovrebbero contemperare le due questioni: criteri per l'elezione della commissione con un equilibrio, che rifletta la composizione del consiglio per quanto riguarda la proporzionale etnica. E' naturalmente questa la nostra interpretazione.

Convengo anche sul fatto, anzi lo sapevamo, ma abbiamo ritenuto di muoverci per gradi, che vi sono competenze ordinamentali da parte della Regione, mentre in qualità di organo tutorio vi sono competenze da parte della Giunta

provinciale. E' vero, però noi sappiamo che, in quanto ci si deve riferire a norme finora regionali, — legge regionale del '56, decreto del Presidente della Giunta regionale del 1975 —, riteniamo che la Regione debba dare una sua versione, anche se sappiamo che non ha poi una competenza, se non forse una segnalazione, che è breve o quello che sarà, però ripeto, vi è una parte anche della Provincia. Ma vorrei a questo riguardo far notare come il problema effettivamente si pone in termini di interpretazione e in termini soprattutto di volontà politica, signor assessore, perchè, se è vero quello che aggiunge il collega Langer, che comunque si pongono in altri comuni, vorrei rammentare che si pongono in quei comuni ove forse si è un po' più riluttanti a comprendere qual è il meccanismo. Ovvero vi è una certa prevenzione politica per cui i cosiddetti non appartenenti alla maggioranza se addirittura non si potessero far entrare nelle sale dei consigli o delle commissioni sarebbe cosa gradita. Esempio: perchè non si pone al comune di Bolzano? perchè si pone invece al comune di Merano? Allora qui non è più questione di stretta interpretazione, perchè con un metro si dovrebbe misurare tutti alla stessa maniera. Il problema è di discrezionalità evidentemente di tipo politico; però trattandosi di norme, tutto sommato, abbastanza precise, non si capisce perchè valgono in un certo senso e non valgono in un altro. Quando si dice "criteri della norma dei revisori dei conti analoghi a quelli per le commissioni elettorali," voi sapete, colleghi tutti che per le commissioni elettorali i comuni tutti si danno come metro di misura, pietra di paragone, le elezioni corrispondenti e precedenti. Allora, se vale in quelle occasioni, perchè non deve valere per il caso citato dei revisori dei conti? E ancora, se valgono le questioni dei reviso-

ri dei conti per quanto concerne la provincia di Trento, rapporti diretti di questo tipo qui, noi siamo assolutamente convinti che questo si deve saldare e integrare con la questione relativa all'appartenenza etnica. In quel caso a Bronzolo si è ritenuto di fare solo la prima parte: la rappresentanza etnica, ma non la rappresentanza politica, che tra l'altro è un comune che vede una rappresentanza politica pari ad un terzo, oggi come oggi, dell'intero consiglio comunale, 5 su 15, cioè mi pare un rapporto anche abbastanza consistente. Ecco perchè ci siamo permessi, a commento evidentemente della nostra interpellanza, ma del fatto che lì si è consumato, che anche la questione del buon gusto politico e della democrazia mi pare che in quella occasione si sia decisamente persa.

Ringraziamo l'assessore per quello che ha ritenuto di dire e auspichiamo che, nel momento in cui ha una documentazione più fornita, la risposta da parte del sindaco e della Giunta di Bronzolo, magari per iscritto, veda di aggiungere un'appendice a quello che ci siamo detti oggi.

PRESIDENTE: *Punto 3) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 53: "Aggiornamento dell'indennità di carica agli amministratori comunali"* (Presentato dai consiglieri regionali Oberhauser, Rubner, Zingerle, Müller, Ladurner-Parthanes, Valentin, Kaserer, Messner, Dubis, Buratti, Gebert-Deeg, Peterlini, Franzelin-Werth, Durnwalder, Achmüller, Magnago).

Prego il cons. Oberhauser, primo firmatario, di leggere la relazione.

OBERHAUSER (SVP): Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha recentemente presentato ricorso alla Corte Costituzionale per la dichiara-

zione di illegittimità costituzionale della legge regionale riapprovata dal Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige il 29 gennaio 1981 concernente: "Norme sulla corresponsione di un assegno vitalizio al sindaco e aggiornamento dell'indennità di carica". Il conflitto di attribuzione ora pendente verte sostanzialmente sulla possibilità di corrispondere un assegno vitalizio al sindaco. Il Governo sostiene che trattasi di un istituto non introdotto nell'ordinamento comunale della legislazione statale e perciò la Regione non può istituire autonomamente tale istituto per violazione dei principi stabiliti dalle leggi statali in materia. Bisogna ora attendere il risultato dell'impugnativa.

Nel disegno di legge censurato è inserito però un articolo che prevede l'aggiornamento dell'indennità di carica e precisamente l'aggancio automatico della stessa allo stipendio base lordo del segretario dopo 10 anni di servizio. Avverso tale norme il Governo non ha sollevato obiezioni; essa corrisponde infatti all'indirizzo generale già in vigore ed all'impostazione della legislazione statale.

Si prospetta ora la necessità di sganciare tale norma dell'ulteriore iter del provvedimento legislativo impugnato. Appare superfluo sviluppare una dettagliata motivazione dal momento che il Consiglio regionale ha già approvato tale norma il 29 gennaio 1981, riconoscendo con ciò l'opportunità, l'importanza e la necessità dell'aggiornamento dell'indennità di carica. Si confida che il Consiglio regionale vorrà non concedere nuovamente la sua approvazione alla norma contenuta nel disegno di legge presentato.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della I^a commissione legislativa, cons. Buratti, di leggere la relazione.

BURATTI (S.V.P.): Il disegno di legge di cui sopra è stato esaminato dalla I^a Commissione legislativa nella seduta del 25 giugno 1981.

Dopo l'illustrazione del provvedimento fatta dal relatore cons. Oberhauser, intervengono in sede di discussione generale alcuni membri della Commissione ai quali il cons. Oberhauser stesso fornisce delle delucidazioni.

Il passaggio alla discussione articolata viene approvato a maggioranza e così pure l'articolo unico come proposto e un articolo 2 di nuova istituzione.

Il disegno di legge nel suo complesso viene approvato a maggioranza con 1 astensione (cons. Langer).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge n. 53. La parola al cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Zu diesem Gesetz ist nicht sehr viel zu sagen. Wir sind nicht grundsätzlich gegen die hier vorgesehene Erhöhung der Aufwandsentschädigung an die Bürgermeister und die Gemeindeverwalter und wir sind auch dafür, daß den Gemeinderäten eine Aufbesserung der Sitzungsgelder gegeben wird. Über das Ausmaß der Amtsentschädigung an die Gemeindeverwalter wurde schon bei früherer Gelegenheit diskutiert. Wir können diesem Artikel nicht zustimmen; wir werden uns aber der Stimme enthalten.

Jedoch gibt es ein grundsätzliches Problem zu diesem Gesetzentwurf, das wir bereits in der Kommission aufgeworfen haben und zu dem ich den Regionalausschuß auffordern möchte, seine Meinung zu sagen. Wir haben praktisch im Regionalrat einen Gesetzentwurf genehmigt, in dem unter anderem auch die Frage

der Aufwandsentschädigung an die Gemeindeverwalter genehmigt wurde. Dieses Gesetz des Regionalrates hat von der Regierung den Sichtvermerk nicht bekommen; dieses Gesetz ist derzeit beim Verfassungsgerichtshof anhängig. Nun geht der Regionalrat her und genehmigt einen Teil dieses Gesetzes, das der Regionalrat bereits genehmigt hat, noch einmal. Es wird also praktisch vom gesamten Gesetz ein Teil noch einmal nachgereicht, und zwar extra. Bisher wurde, wenschon, der umgekehrte Weg gegangen. Wenn es bei einem Gesetzentwurf Bedenken gab, ob die Regierung dem Gesetzentwurf zustimmen würde, dann ließ man unter Umständen die strittigen Artikel heraus und verabschiedete sie mit einem eigenen Gesetz, um dadurch unter Umständen eine Klärung vor dem Verfassungsgerichtshof herbeizuführen und zugleich, sagen wir, den nicht strittigen Teil des Gesetzes nicht zu blockieren.

Ich würde es für ziemlich bedenklich halten, vom verfassungsrechtlichen Gesichtspunkt her, wenn wir jetzt diese Art von Praxis beginnen, daß der Regionalrat ein Gesetz genehmigt, daß die Regierung dagegen Einspruch erhebt, daß das Gesetz vor dem Verfassungsgerichtshof liegen bleibt und daß man dann, sagen wir, den vermutlich nicht strittigen Teil des Gesetzes einmal nachreicht, sozusagen als Ergänzung zum Gesetz. Dazu sollte sich nach unserer Überzeugung auch die Regionalregierung äußern und meines Erachtens ist es ein Problem, das auch das Präsidium des Regionalrates angeht, denn wir sind jetzt dabei, über etwas abzustimmen, was eigentlich schon abgestimmt ist und, was den Regionalrat betrifft, bereits Gesetz geworden ist, soweit es in der Macht des Regionalrats liegt; jetzt ist der Verfassungsgerichtshof zuständig, darüber zu entscheiden.

(Signor Presidente! In merito a questa legge non vi è molto da dire. In linea di massima non siamo contrari al previsto aumento dell'indennità a favore dei sindaci e degli amministratori comunali, anzi siamo favorevoli che i Consiglieri comunali vedano rivalutati i rispettivi gettoni di presenza. Sulla misura di tale aumento si è svolta già in passato una discussione, ma noi non possiamo approvare questo articolo, per cui ci asterremo dal voto.

Tuttavia il presente progetto di legge contiene un problema di fondo, che noi abbiamo già sollevato in sede di commissione e vorrei pertanto invitare la Giunta regionale di volersi esprimere in merito. In Consiglio regionale abbiamo approvato praticamente un progetto di legge che conteneva appunto il problema dell'indennità di carica degli amministratori comunali. Questa legge è stata poi rinviata dal Governo e trovasi tuttora davanti alla Corte Costituzionale. Ora il Consiglio regionale si appresta a riapprovare parte del provvedimento legislativo in parola. Praticamente si tratta di ripresentare uno stralcio della stessa legge. Fino ad oggi si è adottata semmai la procedura inversa. Nel caso di dubbi sul rinvio o meno da parte del Governo si è sempre provveduto a stralciare gli articoli, che formavano oggetto del contendere e si approvava i punti controversi con un'apposita legge, per poter così chiedere chiarimenti alla Corte Costituzionale e senza bloccare la parte non contestata della legge.

Una simile procedura, posta ora in atto, mi sembra non corretta sotto il profilo giuridico-costituzionale; non credo che il Consiglio regionale possa approvare una legge, che previo rinvio del Governo viene trasmessa alla Corte Costituzionale, per poi ripresentare quale sua integrazione al governo stesso la parte non con-

testata, sotto forma di un provvedimento apposito. Siamo pertanto convinti che la Giunta regionale debba esprimersi e siamo dell'avviso che questo problema coinvolge anche la Presidenza del Consiglio regionale, in quanto stiamo riapprovando un qualche cosa, che ha già avuto il consenso del Consiglio e che per volontà dello stesso è diventato già legge. La decisione spetta ora alla Corte Costituzionale.)

PRESIDENTE: Altri? Chi chiede la parola in discussione generale? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Il gruppo P.P.T.T.-U.E. si dichiara logicamente e naturalmente d'accordo con questo disegno di legge: "Aggiornamento dell'indennità di carica agli amministratori comunali", per le ragioni che ha espresso e per la convinzione con cui si è espresso nelle recenti sedute di Consiglio.

Pertanto, per economicità di tempo, mi limito esclusivamente alla dichiarazione di voto, che è favorevole.

PRESIDENTE: Altri in discussione generale? Cons. D'Ambrosio, prego.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Alcune considerazioni, signor Presidente, attorno a questo disegno di legge. Il nostro partito, tanto sul piano nazionale che locale, lo diciamo con molta chiarezza, tende a favorire il massimo impegno di coloro che sono chiamati a responsabilità pubbliche per rispondere alle domande vecchie e nuove, che salgono dai cittadini nei confronti dell'ente pubblico e, nel caso, degli amministratori comunali. Io lo so che il problema si pone in modo molto differenziato all'interno della nostra regione e del paese, a seconda delle realtà e delle circostanze;

ma vorrei qui brevemente richiamare la vostra attenzione sul fatto che, in questi ultimi tempi, processi di sempre maggiore democratizzazione e decentramento e partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica hanno investito i comuni di nuove e notevoli competenze. Queste competenze naturalmente non solo mettono a dura prova gli apparati amministrativi dei comuni, a volte non sempre sufficientemente, vuoi organizzati, vuoi con il personale necessario, ma soprattutto, bisogna riconoscerlo, mette anche di fronte a problemi e situazioni nuove coloro che sono chiamati ad avere responsabilità politico-amministrative. Questo lo dico sia a partire da coloro che hanno responsabilità di sindaco o vicesindaco, che assessori, effettivi o supplenti che siano, che i singoli consiglieri comunali. Il che mi porta a dire che per rispondere a queste leggi o a queste richieste dei cittadini dobbiamo favorire tutto ciò che va in direzione di una utilizzazione a tempo pieno o a tempo sempre più pieno da parte di questi amministratori. Ecco perchè condividiamo l'opportunità che vi siano anche, come corrispettivo, delle indennità degne di questo nome, se è vero come è vero che vogliamo avere tra l'altro anche persone capaci, qualificate, serie, che non è solo requisito professionale, ma evidentemente anche requisito politico. A questo riguardo, per dimostrare l'entità del problema, per come si rivolge a noi, vorrei rammentare che nella sola Regione Emilia-Romagna il nostro partito, che ha tanta rilevanza e tanto consenso popolare, per venire incontro a questi nostri compagni; a questi nostri amministratori, che sono chiamati a responsabilità amministrative di sindaci o di assessori, paga qualcosa come nell'ordine di un paio di miliardi, il nostro partito, per integrare evidentemente indennità consiliari in-

sistenti o largamente insufficienti, ma naturalmente perchè innanzitutto costoro, chiamati a queste responsabilità, vi facciano fronte. Il problema dunque non lo vediamo in termini di partito. Voglio solo qui portare una situazione per dimostrare come le richieste di questo lavoro impegnano tempo: non c'è una possibilità di retribuire, di remunerare, dunque è giusto che il problema lo si ponga a livello istituzionale e corretto. Ecco perchè siamo perfettamente d'accordo con tutto ciò che va in questa direzione e senza esasperare un'inutile forse anche polemica politica del confronto. Io anche non esito a definire squilibrato, a favore naturalmente del consigliere regionale, che non ha particolari cariche, il rapporto tra quello che fa e quello che percepisce il consigliere regionale rispetto a un sindaco di un comune di riguardoevoli proporzioni, — lo dico per comodità di linguaggio evidentemente, non vado fuori regione per non fare esempi ancora più vistosi —, di uno dei comuni più grossi della nostra regione. Se noi consideriamo le incombenze, i compiti, le pressioni, le rogne e tutto quello che ne viene fuori, dobbiamo dire che assistiamo a degli squilibri. Per cui mi va bene anche un tentativo di adeguamento che, con l'art. 1 noi cerchiamo di fare nei confronti dei sindaci e non so se conseguentemente anche degli assessori. Ma con queste premesse, signor Presidente! Con le premesse che vi sia una sempe maggiore utilizzazione a tempo pieno di questi amministratori.

Detto questo, io confesso che non capisco una cosa. Evidentemente è una conseguenza di altri fattori, ma vorrei comprendere perchè, — e anche qui non la pongo in termini conflittuali, in termini se volete problematici, ma la constatazione la debbo fare —, non riesco a comprendere perchè alla fine usando il raffronto, base di

calcolo stipendio del segretario comunale, dopo dieci anni, il sindaco del comune di Bolzano, stando queste tabelle, verrebbe a percepire qualcosa come circa un milione e più di meno. Allora evidentemente non è il sindaco che percepisce di meno, è il segretario comunale, col quale si usa il raffronto, che viene a percepire di meno. Ora se io parto dal dato che sono comuni pressochè identici come numero di popolazione, ma dove non fosse altro qui a Bolzano ci vorrebbe il requisito del bilinguismo, non fosse altro per quello, non comprendo o non riesco a comprendere la ragione per cui il segretario comunale di Bolzano, alla fine dei conti, viene a prendere di meno del segretario comunale di Trento. Io spero che qualcuno spieghi la motivazione. La base di calcolo è identica; iniziale e dopo dieci anni. Allora non solo si capisce la differenza, ma la si comprenderebbe semmai alla rovescia, perchè a Bolzano deve avere un requisito che nel comune di Trento non ci dovrebbe essere, ma lo mettiamo per un momento da parte. Chiedo perchè c'è questa differenza; dunque non chiedo una risposta; chiedo se si pone il problema e come s'intende eventualmente correggerlo per riportarlo ad una proporzione naturalmente più equa e più equilibrata e questa è la parte riferita a coloro i quali hanno responsabilità di giunta, sindaci e assessori.

Vengo brevemente per quanto concerne i consiglieri comunali, mi pare che sia l'art. 2. Il nostro gruppo ha presentato due emendamenti. Dico subito che sono due emendamenti non trascendentali, sono due emendamenti che si riferiscono a principi già qui affermati. Il primo da parte della nostra stessa Regione, quando articolo in fasce tra di loro differenziate le indennità, i compensi per sindaci e assessori, a seconda

della dimensione del comune, dimensione non geografica, ma per numero di abitanti. La seconda occasione di raffronto è data dal fatto che lo Stato, con legge del 1979 ha modificato gli importi per sindaci, assessori, presidenti di consigli di circoscrizione, naturalmente nei casi in cui raggiungono un certo numero di abitanti, consiglieri comunali, ha graduato questa indennità anche qui a seconda del numero degli abitanti. Il che mi porta a dire che sarà opportuno che anche per i consiglieri comunali, come per i sindaci e gli assessori già oggi per quanto riguarda l'indennità, e come per i consiglieri comunali degli altri comuni del nostro Paese, ci sia una graduazione, una articolazione a seconda del numero degli abitanti dei diversi comuni. Dico subito questo, signor Presidente, e concludo. Noi ci rendiamo perfettamente conto che va valorizzato e apprezzato il lavoro di qualsiasi consigliere comunale, sia esso consigliere comunale di un paese con cento abitanti, sia esso un consigliere comunale di un paese con 100.000 o più abitanti. Non è che noi dobbiamo negare questo apprezzamento, però, detto questo, non vi è dubbio che le difficoltà, i problemi, le esigenze di impegno di coloro i quali hanno questi tipi di responsabilità, a seconda se il comune è più o meno grosso, non è certamente uguale. Tanto è vero che noi sappiamo che ci sono comuni, che hanno una frequenza di riunione mensile o bimensile, salvo le scadenze di legge, mentre sappiamo che ci sono consigli comunali, che hanno un ritmo, una frequenza di riunioni molto più nutrita, derivante dal fatto, appunto, che questo consiglio comunale ha problemi maggiori, ha problemi più consistenti e anche molto più complicati. L'altro emendamento, che abbiamo presentato, è quello di adeguare la dizione alla legge dello Stato e

non più chiamare questi cosiddetti gettoni di presenza, ma chiamarli indennità di presenza, il cui significato naturalmente non è eccezionale, ma significa appunto qualche cosa di unificazione di una dedizione, che i colleghi sapranno certamente anche a che cosa si riferisce.

Per questo, signor Presidente, noi diciamo di appoggiare questo provvedimento. Le motivazioni crediamo di averle illustrate in un modo sufficiente e raccomandiamo al Consiglio regionale di accogliere gli emendamenti che abbiamo presentato, che vanno appunto a rafforzare quelle considerazioni, che noi abbiamo qui sviluppato e che il Parlamento ha già fatto proprie con la legge del 1979.

PRESIDENTE: Siamo sempre in discussione generale. Chiedo, prima di dare la parola alla Giunta, eventualmente al primo proponente, se qualche altro consigliere vuole prendere la parola in discussione generale! Nessuno? La Giunta desidera intervenire? No. La parola al cons. Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Ich glaube, ich kann mich ziemlich kurz halten, nachdem dieses Problem der Aufwandsentschädigung bereits schon zweimal in jüngster Zeit im Regionalrat diskutiert worden ist. Ich möchte aber dem Kollegen Dr. Langer eine Antwort geben, die er von mir zwar nicht direkt verlangt, weil er sie ja vom Regionalausschuß verlangt hat. Ich habe ihn auch bei der Kommissionssitzung zu beruhigen versucht und möchte dasselbe auch heute tun. Er hat ein Problem aufgeworfen und hat gesagt, es scheint ihm nicht richtig zu sein und bedenklich zu sein, daß man aus einem Gesetz, das beim Verfassungsge-

richtshof gelandet ist, jetzt einen Teil herausnimmt und mit einer Sonderregelung verabschiedet. Ich muß sagen — und das wird mir der Regionalausschuß bestätigen —, daß dies nicht das erste Mal gemacht worden ist, sondern öfters: Wenn ein Gesetz beim Verfassungsgerichtshof anhängig gemacht worden ist, hat man einen Teil, der keine Problematik enthielt, herausgenommen und mit einem eigenen Gesetz verabschiedet, genauso wie wir es hier gemacht haben. Ich bin auch überzeugt, daß das ohne weiteres möglich ist. Dieses Problem der Aufwandsentschädigung ist ja nicht von der Zentralregierung angefochten worden und es ist auch keine Bemerkung dazu gemacht worden, sondern nur in bezug auf die Leibrente sind Bedenken entstanden und deswegen haben wir einen Beharrungsbeschluß gefaßt, der jetzt beim Verfassungsgerichtshof liegt. Deshalb sehe ich überhaupt keine Veranlassung zu einer Beunruhigung. Wir haben hier nichts Neues gemacht. Ich bin überzeugt, daß wir mit diesem Gesetz bei der Zentralregierung keine Schwierigkeiten haben werden und auch beim Verfassungsgerichtshof nichts Gegenteiliges bewirken in seiner Entscheidung.

Der Kollege D'Ambrosio hat zum Problem der Aufwandsentschädigung sehr ausführlich Stellung genommen, und ich muß mich eigentlich freuen, daß man jetzt auf einmal so viel Entgegenkommen den Gemeindeverwaltern entgegenbringt. Es hat Zeiten gegeben, wo der Regionalrat dieses Verständnis nicht hatte und wo er einfach — ich kann mich an das Jahr 1963 erinnern, als die Aufwandsentschädigungen beschlossen wurden — Kürzungen durch das Regionalgesetz vorgenommen hat. Mit Gesetz wurde die Aufwandsentschädigung in fixen Zahlen festgelegt und hat dem Gemeinderat

überhaupt keinen Spielraum gelassen und aufgrund der Inflation — die Inflation hat es in Italien immer schon gegeben — sind diese Minimalbeträge nach zwei, drei Jahren eingeschrumpft. Wir haben von vorneherein bereits im Jahre 1975 Sorge getragen, daß die Aufwandsentschädigung eine Koppelung mit dem Gemeindesekretärsgehalt erfahre, damit wenigstens auch der Inflation in etwa Rechnung getragen wird. Wir haben damals eingeführt, daß die Aufwandsentschädigung der Bürgermeister und der Gemeindeverwalter mit dem Anfangssekretärsgehalt gekoppelt werde. Wir haben jetzt und bereits schon in den zwei verabschiedeten Gesetzen, das Gesetz liegt beim Verfassungsgerichtshof, eine Verbesserung eingeführt und haben gesagt: die Aufwandsentschädigung gekoppelt mit dem Anfangsgehalt des Gemeindevorstandes ist zu gering. Deswegen sehen wir in diesem Artikel — und der Artikel ist genau, identisch gleich geblieben wie der, der jetzt mit dem gesamten Gesetz beim Verfassungsgerichtshof gelandet ist — die Koppelung des Gemeindesekretärsgehalts nach zehn Dienstjahren vor. Also eine wesentliche Verbesserung, die wir hier eingeführt haben! Es ist dann auch längere Zeit diskutiert worden, auch im Gemeindenverband, über den Vorschlag, der Regionalrat sollte durch Gesetz die Aufwandsentschädigung der Gemeindeverwalter festlegen, ohne den Gemeinderäten einen Spielraum zu belassen. Wir haben geglaubt — auch der Gemeindenverband ist dieser Meinung —, daß man einen Spielraum den Gemeindeverwaltungen belassen sollte, wie es im ursprünglichen Gesetz vorgesehen ist, daß nämlich der Gemeinderat bestimmen soll, ob er dem jeweiligen Gemeindeverwalter das Minimum oder das Maximum geben will und nicht, daß wir von oben herunter diktieren und die Autono-

mie der Gemeinde völlig aushöhlen. Es ist selbst der Wunsch der Gemeindeverwalter, auch wenn es manchmal zu Schwierigkeiten bei der Festlegung der Aufwandsentschädigung gekommen ist. Die Autonomie aber wollen wir und sollen wir den Gemeindeverwaltungen belassen und deswegen haben wir den Automatismus verbessert durch die Gewährung der Amtsentschädigung in der Höhe des Gemeindegeldes nach 10 Dienstjahren. Es ist auch noch ein Vorschlag von mehreren Seiten gekommen, daß man auch die Sonderergänzungszulage einbauen sollte. Auch dieser Vorschlag ist vom Gemeindenverband überlegt worden. Ich muß sagen: Auf den Gemeindenverband, der ja die Gewerkschaft, das Syndikat der Gemeinden selber ist, auf diese Stimme, die eine ausgewogene Stimme ist, sollte man hören, denn sie fordert nicht unbedingt das Maximum und alles für die Verwalter, sondern hat hier verstanden, Maß zu halten. Wenn eine Gewerkschaft, eine Interessenvertretung imstande ist, Maß zu halten, dann soll man auch auf diese Stimme hören. Wir haben auf diese Stimme gehört und haben auch diesen Vorschlag deswegen in dieser Form akzeptiert. Und das ist ein Kompromiß; wir haben nicht die Sonderergänzungszulage eingebaut — die haben wir herausgelassen — und haben trotzdem doch wesentlich diese Aufwandsentschädigung angeglichen und mit jeder weiteren Aufbesserung des Gemeindegeldes soll auch die Aufwandsentschädigung automatisch angeglichen werden. Wenn der Gemeinderat einmal den Prozentsatz festgelegt hat und den legt er ja am Anfang einer Amtsperiode fest, dann soll der Gemeinderat nicht jedesmal, wenn eine Aufbesserung der Gehälter des Sekretärs erfolgt, wiederum die Aufwandsentschädigungen festlegen müssen, sondern nur dann, wenn er

den Prozentsatz ändern will, also wenn — um es noch einmal klar zu wiederholen — der Gemeinderat den Prozentsatz noch einmal ändern, verbessern oder verschlechtern will, dann natürlich muß der Gemeinderat gehört werden und muß beschließen.

Die Kommunistische Partei hat dann zwei Abänderungsvorschläge eingebracht, und zwar sagt sie statt "gettoni di presenza": "indennita' di presenza". Mit diesem Vorschlag bin ich einverstanden; der ist einleuchtend. Ich glaube, daß wir hier keine weitere Diskussion zu führen haben.

Nicht einverstanden bin ich mit dem anderen Abänderungsvorschlag und auch meine Fraktion nicht, daß die Sitzungsgelder gestaffelt beschlossen werden sollen. Die Sitzungsgelder für die Gemeinderatssitzungen waren mit 10.000 oder bis zu 10.000 Lire pro Sitzung festgelegt und wir haben in der Kommission einen Abänderungsantrag beschlossen und haben die Verdoppelung eingeführt; die Sitzungsgelder gehen nun bis zu 20.000 Lire, und zwar für alle Gemeinden. Ich muß feststellen, daß die meisten Gemeinden, jedenfalls in unserer Provinz, nicht das Maximum der Sitzungsgelder, wie sie laut Gesetz möglich waren, beschlossen haben, nur die großen Gemeinden haben 10.000 Lire pro Sitzung beschlossen. Zwar hat der Gemeindenverband diesbezüglich keine Forderung auf eine Erhöhung der Sitzungsgelder für die Gemeinderatssitzungen erhoben, in der Kommission aber ist trotzdem ein Abänderungsantrag diesbezüglich gekommen, den ich dann mit unterfertigt habe, weil ich mir gesagt habe: Wenn wir schon die Aufwandsentschädigung erhöhen, dann soll auch die Möglichkeit geboten werden, daß die Sitzungsgelder erhöht werden. Wir haben sie von den vorgesehenen 10.000 Lire auf das

Doppelte, auf 20.000 Lire erhöht und geben auch hier wiederum den Gemeinderäten, den Gemeindeverwaltern die Freiheit, sie bis zu 20.000 Lire für sich und analog auch für die Kommissionen zu beschließen. Der Gemeindenverband wäre strikt dagegen und hat sich ganz dagegen ausgesprochen, daß man eine Differenzierung, eine Staffelung, je nach Größe der Gemeinden einführen würde, was ja heißen würde, daß die Gemeinderäte der großen Gemeinden mehr wert wären als die Gemeinderäte der kleinen Gemeinden. Damit würde man die Gemeinderäte der kleineren Gemeinden abwerten und die Gemeinderäte der großen Gemeinden aufwerten. Die höhere Quote, immer bis zu 20.000 Lire, ist gesetzlich möglich und ich wiederhole noch einmal, daß nur die allerwenigsten Gemeinden und wirklich nur die großen Gemeinden bis jetzt die 10.000 Lire an Sitzungsgeldern beschlossen haben. Die allermeisten Gemeinden haben bis heute noch Sitzungsgelder in der Höhe von Lire 5.000 und haben sicherlich aus Sparsamkeitsgründen, aus einer inneren Einstellung heraus, die die Gemeinderäte an den Tag legen — und hier sehen wir wiederum, daß auch unsere Gemeindeverwalter reif sind für diese Arbeit und Idealismus an den Tag legen —, nicht höhere Sitzungsgelder beschlossen. Wir aber sagen, sie sollen die Möglichkeit haben, Sitzungsgelder bis zu 20.000 Lire zu beschließen. Es ist sicherlich gerechtfertigt, daß die Gemeinderäte in den großen Gemeinden das Maximum beschließen, wir wären aber nicht einverstanden mit der Staffelung, daß in den großen Gemeinden bis zu 30.000 Lire und in den Gemeinden von 10.000 bis zu 30.000 Einwohnern 25.000 Lire beschlossen würde, denn der Beweis ist eigentlich noch nicht erbracht, daß in den großen Gemeinden unbedingt mehr Verwal-

tungsarbeit von seiten der Gemeinderäte getätigt wird als in kleineren, sicher ist eines, daß sehr viel länger diskutiert wird, aber es werden auch Sachen stundenlang diskutiert, die nicht unbedingt zur eigenen Gemeindeverwaltung gehören, wie über Afghanistan, über Kambodscha und was gerade aktuell ist. Ich sehe eigentlich nicht ein, daß man für solche Diskussionen, die mit der Verwaltungstätigkeit nichts zu tun haben, die aber die Sitzungen sicherlich in die Länge ziehen, noch belohnt werden sollte.

Wir sind also der Meinung, daß die Gemeinderäte mit 20.000 Lire Sitzungsgeld angemessen behandelt sind. Ich glaube, richtig in der Annahme zu sein, daß die Sitzungsgelder des Landtages 15.000 Lire betragen. Also haben die Gemeinderäte die Möglichkeit, weit höhere Sitzungsgelder zu bekommen als der Landtagsabgeordnete. Es ist richtig, daß der Landtagsabgeordnete auch eine Aufwandsentschädigung hat, die der Gemeinderat nicht hat. Also ich möchte sehr objektiv....

Unterbrechung

OBERUAHUSER (S.V.P.): ... l'ho detto. Das habe ich gesagt.

Ich möchte aber abschließend sagen, daß ich mit dem ersten Abänderungsantrag der Kommunistischen Partei einverstanden bin — der unabhängig davon auch von unserer Gruppe bereits vorgelegt worden ist —, und daß wir aber für eine Differenzierung der Sitzungsgelder zwischen den großen und den kleinen Gemeinden als Fraktion nicht einverstanden sind.

(Illustrissimo signor Presidente! Credo che questo mio intervento potrà risultare breve, dato che il problema dell'indennità di carica è già

stato discusso due volte in questo ultimo periodo qui in Consiglio regionale. Desidero rispondere al collega Dr. Langer, sebbene egli ha rivolto una precisa domanda alla Giunta regionale. Già in sede di commissione ho cercato di tranquillizzarlo e mi permetto di ripetermi qui in aula. Egli ha sollevato un problema, affermando che non gli sembra giusto e di avere pertanto dei dubbi che si possa riapprovare una regolamentazione separata, stralciando parte di una legge che si trova all'esame della Corte Costituzionale. Devo dire, e la Giunta regionale potrà dare conferma, che ciò non accade per la prima volta, ma che tale prassi è stata da noi posta in atto spesso, quando una legge è stata trasmessa alla Corte Costituzionale. In altre occasioni abbiamo approvato con apposito provvedimento parte della legge, che non conteneva alcuna problematica, poichè simile procedura è senz'altro possibile. Il problema dell'indennità di carica non è stato impugnato dal Governo centrale, che ha fatto peraltro osservazioni alcune, mentre i dubbi sono sorti per l'assegno vitalizio e noi abbiamo riapprovato la norma, che trovasi ora, ripeto, all'esame della Corte Costituzionale. Non vedo quindi motivo di preoccupazione. Non abbiamo fatto nulla di nuovo. Sono convinto, che con questa legge non avremo difficoltà in sede governativa e non pregiudicherà minimamente la decisione, che la Corte Costituzionale vorrà prendere.

Il collega D'Ambrosio ha preso dettagliatamente posizione in merito al problema e mi fa piacere constatare che improvvisamente si dimostra una certa comprensione per gli amministratori comunali. In tempi passati il Consiglio regionale non si è mai dimostrato così comprensivo, tanto che nel 1963 — ricordo perfettamente quell'anno — ha tagliato con legge regionale

l'ammontare di determinate indennità di carica. Infatti erano state stabilite cifre fisse, che in base all'inflazione — questa vi è sempre stata in Italia — gli importi minimi erano diventati precari dopo due, tre anni, e il Consiglio comunale non poteva in nessuna maniera operare i necessari ritocchi. Nell'anno 1975 è stata nostra premura collegare sin dall'inizio l'ammontare dell'indennità di carica allo stipendio del segretario comunale e ciò per tener conto almeno dell'inflazione. Per essere più precisi in quell'anno abbiamo introdotto l'adeguamento automatico dell'indennità di carica del sindaco e degli amministratori comunali allo stipendio iniziale del rispettivo segretario comunale. Con le due leggi già approvate, di cui l'ultima si trova, come già detto, all'esame della Corte Costituzionale, abbiamo migliorato la situazione, affermando che l'indennità di carica vincolata dallo stipendio iniziale del segretario comunale risultava troppo modesta. Per questo motivo con il presente articolo — questo articolo è quello contenuto nella legge, che è stata trasmessa alla Corte Costituzionale — abbiamo voluto agganciare l'indennità in parola allo stipendio del segretario comunale con dieci anni di anzianità di servizio. Abbiamo quindi operato un notevole miglioramento. Abbiamo inoltre discusso per lungo tempo, anche in seno al consorzio dei Comuni, in merito alla proposta di fissare da parte del Consiglio regionale con un'apposita legge l'indennità di carica degli amministratori comunali, senza lasciare a tal proposito ai Consigli comunali una minima autonomia decisionale. Ritenevamo che lo stesso consorzio dei Comuni fosse dell'opinione di lasciare alle amministrazioni comunali un certo spazio e possibilità di decisione, come era previsto nella legge ordinaria, vale a dire lasciare decidere al Consiglio

comunale, se intendeva accordare ai rispettivi amministratori l'ammontare minimo o massimo, senza imposizioni dall'alto, la qual cosa avrebbe svuotato completamente l'autonomia dei Comuni. Del resto questo è anche il desiderio degli amministratori comunali, sebbene talvolta l'indennità di carica è stata oggetto di difficoltà. Noi comunque dobbiamo e desideriamo lasciare alle amministrazioni comunali questa autonomia e pertanto abbiamo migliorato l'automatismo, concedendo un'indennità di carica pari allo stipendio base del segretario comunale dopo dieci anni di anzianità di servizio. Da più parti è provenuta la proposta di inglobare pure l'indennità integrativa speciale, proposta che è stata esaminata dal consorzio dei Comuni. Devo dire che questo andrebbe ascoltato, essendo un sindacato equilibrato dei Comuni e proprio il consorzio non richiede assolutamente il massimo e tutto a favore degli amministratori, ma a tal proposito ha saputo contenersi entro determinati limiti. Quando un sindacato, una rappresentanza di interessi specifici, è in grado ad imporsi equamente dei limiti, è giusto ascoltare questa voce. Noi la abbiamo ascoltata, accettando la proposta in questa forma. E qui siamo giunti ad un compromesso, non abbiamo inglobato l'indennità integrativa speciale, la abbiamo infatti stralciata, ma ciononostante abbiamo provveduto adeguare questa indennità di carica, predisponendo l'automatico agganciamento ai miglioramenti dello stipendio del segretario comunale. Avendo così il Consiglio comunale stabilito la percentuale e ciò avviene sin dall'inizio del periodo amministrativo, non occorre che il consesso civico prenda un provvedimento ogni qual volta lo stipendio del segretario comunale subisce aumenti, ma detto provvedimento va preso soltanto, se il Consiglio

intende modificare la percentuale già stabilita, cioè per ribadire ancora brevemente, qualora il Consiglio comunale intende modificare in più od in meno la percentuale in parola, allora deve provvedere all'approvazione di una apposita delibera.

Il partito comunista ha presentato due emendamenti, modificando la dizione "gettoni di presenza" in "indennità di presenza". Concordo pienamente su questa proposta, che è eloquente e non credo si debba discuterne ulteriormente.

Non sono invece d'accordo, e con me anche il mio gruppo consiliare, con il secondo emendamento presentato di scaglionare l'indennità di presenza. Questi importi erano stabiliti in 10.000 lire o fino a 10.000 lire per ogni seduta ed in commissione abbiamo approvato un emendamento, introducendo un raddoppio, per cui i gettoni di presenza sono stati fissati con un tetto massimo di 20.000 lire per tutti i Comuni. Devo constatare che in Provincia di Bolzano la maggior parte dei Comuni non ha fino ad oggi stabilito il massimo dei gettoni previsto dalla legge, soltanto i Comuni maggiori concedono le 10.000 lire per ogni seduta. Il Consorzio dei Comuni non ha presentato a tal proposito nessuna richiesta, ma ciononostante in sede di Commissione è stato presentato un emendamento, da me stesso sottoscritto, poiché ritenevo giusto che con l'aumento dell'indennità di carica si doveva offrire la possibilità di aumentare pure i gettoni di presenza e quindi abbiamo provveduto a raddoppiare le 10.000 lire, lasciando ai Consigli comunali, agli amministratori, la libertà di adeguare questi importi fino ad un massimo di 20.000 lire e ciò dicasi pure anche per le commissioni. Il consorzio dei Comuni sarebbe assolutamente contrario e si è espresso in questi termini, affinché non si intro-

duca una differenziazione secondo la consistenza dei Comuni, la qual cosa significherebbe attribuire maggiore importanza ai Comuni maggiori ed una minore importanza a quelli minori. Così operando si svaluterebbero i Consigli comunali dei centri minori e si rivaluterebbero i Comuni maggiori. La quota maggiorata fino a 20.000 lire sarà quindi possibile per legge, ma ripeto che pochissimi comuni e veramente soltanto quelli maggiori hanno concesso il tetto massimo di 10.000 lire per ogni seduta. La maggior parte dei Comuni hanno previsto fino ad oggi gettoni di presenza di lire 5.000, e hanno così operato certamente per motivi di risparmio, per convinzione intima, espressa dai Consigli comunali, la qual cosa indica che i nostri amministratori comunali sono maturi per questo lavoro, ponendo in luce un idealismo. Noi però affermiamo che i consessi civici devono avere la possibilità di aumentare i gettoni di presenza fino a 20.000 lire. E' sicuramente giustificato che i Comuni maggiori concedino il massimo, ma siamo contrari ad uno scaglionamento, nel senso che i grandi Comuni possano concedere fino a lire 30.000, i Comuni da 10.000 ai 30.000 abitanti fino a lire 25.000, dato che non è stata ancora prodotta la prova che i grandi Comuni abbiano da svolgere una maggiore attività amministrativa, rispetto ai minori. E' certo che le discussioni si dilungano, ma spesso si discutono argomenti per ore, che non fanno parte strettamente dell'attività comunale, come ad esempio il problema dell'Afghanistan, della Cambogia, che in questo momento è il più attuale. Non vedo ragione di dover onorare discussioni, che nulla hanno a che fare con l'attività amministrativa, ma che contribuiscono unicamente a dilungare le sedute.

Siamo quindi dell'opinione che con le 20.000

lire i Consigli comunali possono godere di un equo trattamento. Credo di essere sul giusto, se affermo che i gettoni di presenza del Consiglio provinciale ammontano a lire 15.000. I Consigli comunali hanno quindi la possibilità di concedersi gettoni di presenza essenzialmente maggiorati rispetto a quelli dei Consigli provinciali e questo è giusto, poichè il Consigliere provinciale, contrariamente a quello comunale, percepisce anche un'indennità di carica. Desidero essere pertanto molto obiettivo....

Interruzione

OBERHAUSER (S.V.P.): ... l'ho detto.

Desidero affermare concludendo, che concordo sul primo emendamento del partito comunista, — che a prescindere da ciò è stato presentato pure dal nostro gruppo — e che come gruppo consiliare non possiamo accettare lo scaglionamento dei gettoni di presenza, differenziando i Comuni minori da quelli maggiori.)

PRESIDENTE: C'era stata una richiesta di chiarimenti alla Giunta. Chiedo se la Giunta desidera rispondere? Prego, la parola all'assessore Ongari.

ONGARI (Assessore enti locali - D.C.): Mi pare che sono stati sollevati due problemi. Uno da Langer per quanto riguarda la presentazione, che non è della Giunta, ma comunque la presentazione di un disegno di legge estrapolato, perchè è una parte del disegno di legge respinto dal governo e riapprovato dal Consiglio col preciso intento, e senza modifiche, di adire alla Corte costituzionale. Peraltro non riguardava l'indennità di carica agli amministratori, riguardava invece il vitalizio, quindi il principio che la nostra compe-

tenza sia stata contestata e che il Consiglio abbia deciso di cercare un chiarimento al massimo livello, cioè a livello costituzionale, riguarda l'insieme della legge, che però era assegno vitalizio ai sindaci e non indennità di carica agli amministratori, che era incidentale. Quindi, siccome in quel momento l'aumento dell'indennità di carica agli amministratori non è passata, pare giusto che, trattandosi di un altro problema, venga estrapolata e venga presa in considerazione a parte. Per quanto riguarda la tabella credo che avrete osservato anche che tutta la provincia di Bolzano, escluso il comune di Bolzano, è superiore alla provincia di Trento. Ora credo che tutti sappiate che c'è un contratto provinciale, che viene stipulato a livello provinciale fra organizzazioni sindacali e rappresentanze dei comuni e che non c'è una parità di trattamento esatta fra le due province, nè per i segretari comunali, nè per i dipendenti. Quindi le differenze che si riscontrano nella tabella sono differenze oltretutto che probabilmente fra un mese o due saranno diverse, perchè la provincia di Bolzano ha già applicato il nuovo contratto, ed ecco una certa spiegazione, la provincia di Trento non l'ha ancora applicato. Quindi può darsi che ci siano ulteriori modifiche in generale, pur essendo abbastanza vicini evidentemente i trattamenti, perchè non si tratta di grosse differenze; in particolare la differenza tra il segretario comunale di Bolzano e quello di Trento, io non sono in grado di spiegarvela, in questo momento, ma credo che sia collegata a questo meccanismo contrattuale, per cui è da presumere che probabilmente, in sede di contrattazione provinciale, il segretario capo del comune di Trento abbia avuto un trattamento differenziato rispetto a quello della provincia di Bolzano. Detto questo io credo di avere risposto a quelle che erano le

richieste di chiarimento, nel limite del possibile, di quello che ho sottomano in questo momento. Aggiungo che la Giunta regionale evidentemente è favorevole al disegno di legge; nutre invece grosse perplessità per quanto riguarda la differenziazione delle indennità. Cioè il discorso che ha fatto prima Oberhauser certamente vale, perchè quando si dà un gettone di presenza, e siamo anche noi d'accordo che debba essere indennità perchè ci sono anche delle motivazioni evidentemente nel cambio, quando si dà un'indennità o un gettone di presenza per una seduta, quando si partecipa ad una seduta, qualunque sia il livello della seduta è pur sempre una seduta di un consiglio comunale, e quindi io sono veramente perplesso sulla differenziazione, anche se è vero che la legge nazionale, la 632, prevede la differenziazione, ma la prevede molto molto in alto. Però io non sono d'accordo neanche su quella differenziazione, perchè altro è il discorso degli amministratori, cioè del sindaco o degli assessori, — e la legge regionale dice che l'indennità di carica deve essere commisurata anche all'importanza del comune, in rapporto al tempo che viene richiesto a chi opera nel comune ed in rapporto ad altre attività o ad altri emolumenti, che vengono percepiti globalmente —, altro è invece quando si tratta di consigliere comunale, perchè mi pare molto più giusto che vengano mantenuti tutti sullo stesso livello, perchè qualche volta l'impegno dei consiglieri comunali dei comuni piccoli è anche superiore a quello dei comuni grandi, al di là della preparazione specifica che può essere richiesta, per cui ci può essere più impegno nel comune grosso nella discussione di determinati problemi, mentre tanti altri problemi di ordine pratico richiedono invece un tipo diverso, certamente diverso, di impegno. Quindi, io veramente sarei perplesso

nell'accettare una distinzione tra comune e comune.

PRESIDENTE: Ai sensi dell'art. 77 devo dichiarare chiusa la discussione generale. Pongo pertanto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 1

Al primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 7 maggio 1976, n. 4 le parole "stipendio base iniziale lordo spettante al segretario del rispettivo Comune", sono sostituite dalle parole "stipendio base lordo spettante al segretario del rispettivo Comune dopo dieci anni di servizio".

Chi chiede la parola sull'art. 1? Prego, la parola al cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Der Grund, warum wir diesem Artikel nicht zustimmen, wenn wir auch nicht dagegen stimmen werden, sondern uns der Stimme enthalten, ist unter anderem der, daß es zwar stimmt, wie Kollege Oberhauser gesagt hat, daß die Gemeinderäte einen gewissen Spielraum haben sollen und daß in manchen Fällen eine solche Erhöhung gerechtfertigt sein mag und in anderen nicht, daß aber in Wirklichkeit in der Praxis in sehr vielen Fällen die Bürgermeister den Gemeinerat derart einschüchtern bzw. an der Kandare haben, daß sie sich genau die Aufwandsentschädigung genehmigen lassen, die sie selber mögen. Wir haben diesbezüglich sogar Fälle, wo die Bürgermeister selbst mitgestimmt haben, damit die nötige Anzahl an Stimmen zustande gekommen ist, um sich das Maximum

oder jedenfalls eine hohe Amtsentschädigung zu gewähren und es sind Fälle bekannt, wo Bürgermeister auch unrechtmäßigerweise an der Diskussion und Abstimmung zu diesem Thema teilgenommen haben. Weil in unseren Gemeinden in allzu vielen Fällen Bürgermeister absolutistische Anwendungen haben, können wir nicht mit ungeteilter Freude einem solchen Artikel zustimmen, auch weil in den letzten Jahren — ich würde sagen zumindest im letzten Jahrzehnt, wie ich bereits bei anderen Gelegenheiten gesagt habe — nach und nach ein erheblicher Wandel in der Kategorie der Bürgermeister eingetreten ist, zumindest was Südtirol betrifft, aber ich glaube ähnliches könnte auch für das Trentino gesagt werden. Waren nämlich früher die Bürgermeister in sehr vielen Fällen tatsächlich ehrenamtliche Gemeindeverwalter, die im großen und ganzen von der Bevölkerung geachtet waren und, sagen wir, wenn sie auch in vielen Fällen natürlich zu den Besitzenden im Dorf gehört haben, aber im großen und ganzen noch ein Verhältnis zur Bevölkerung bewahrt haben, wo ein gegenseitiger Austausch gesichert war, ist jetzt immer stärker die Tendenz zu bemerken, daß Parteifunktionäre zu Bürgermeistern gemacht werden und den Bürgermeistersessel so zusagen als Sprungbrett für einen späteren cursus honorum betrachten. Wir glauben, daß es für die Gemeinden nicht unbedingt gut ist, wenn sich diese Art von Karrieristen, von denen dann und wann der eine und andere auch mit der Gerichtsbehörde zu tun bekommt, wie exemplarisch derzeit der Bürgermeister von Sterzing beispielsweise, daß also das Bürgermeisteramt immer mehr von solchen Karrieristen in Anspruch genommen wird. Wir haben nichts dagegen, daß Bürgermeister unter Umständen auch später für andere Ämter kan-

didieren, selbstverständlich — es ist nicht das gemeint —, aber wir haben den Eindruck, daß zunehmend das Bürgermeisteramt ebenso wie andere Wahlämter nicht mehr mit Hinblick auf die Bevölkerung ausgeübt wird, sondern als eine Stufe im cursus honorum, die man durchlaufen muß und daß dabei immer stärker eine bürokratische und parteiliche Logik an die Stelle des Verhältnisses zur demokratischen Vertretung der Bevölkerung tritt.

Aus diesen Gründen, sagen wir, die mehr mit der Praxis der Ausübung des Bürgermeisteramtes zu tun haben als mit der reinen gesetzlichen Bestimmung über das Ausmaß der möglichen Amtsentschädigung für Bürgermeister, werden wir uns zu diesem Artikel der Stimme enthalten. Im übrigen erinnere ich daran, daß seinerzeit, wie wir über die Leibrente der Bürgermeister diskutiert haben, wir uns nicht gegen die Erhöhung der Amtsentschädigung ausgesprochen haben, sondern gegen die Einführung der Leibrente, weswegen wir auch diesem Gesetzentwurf gegenüber eine andere Haltung einnehmen als damals gegenüber dem Gesetz zur Leibrente der Bürgermeister.

(La motivazione, per la quale non voteremo a favore di quest'articolo, sebbene non intendiamo votare contro e quindi ci asterremo, è quella, che, — pur concordando con il collega Oberhauser, di dare una certa autonomia ai Consigli comunali e che in certi casi un simile aumento è giustificato — in realtà ed in moltissimi casi i sindaci riescono esercitare sul Consiglio comunale una tale influenza, ossia hanno talmente nel morso il Consiglio comunale, da farsi approvare l'indennità di carica nella misura da loro desiderata. A tal proposito si sono addirittura verificati casi, in cui gli stessi sindaci hanno

partecipato alla rispettiva votazione, per raggiungere il numero necessario di voto e per concedersi così il massimo o comunque una congrua indennità di carica e sono noti casi, in cui sindaci hanno anche partecipato in modo ingiustificato alla discussione ed alla relativa votazione su questo argomento. Siccome nei nostri Comuni molti sindaci pongono in luce velleità assolutistiche, non possiamo votare con soddisfazione indivisa un simile articolo, dato che negli ultimi anni, vorrei dire almeno nell'ultimo decennio, come ebbi ad affermare anche in altre occasioni, poco a poco la categoria dei sindaci ha subito una essenziale metamorfosi, almeno per quanto concerne l'Alto Adige, ma credo che simili affermazioni si possano fare anche per il Trentino. Se una volta i sindaci in moltissimi casi erano effettivamente amministratori comunali onorari, più o meno stimati da tutta la popolazione, anche se in molti casi appartenevano naturalmente agli abbienti del paese, ma grosso modo mantenevano ancora un rapporto con la popolazione, era comunque assicurato uno scambio reciproco, or si nota sempre più la tendenza che a sindaci si eleggono funzionari di partito, che considerano la carica di sindaco, per così dire, un trampolino di lancio per un ulteriore cursus honorum. Riteniamo che simile tendenza non sia necessariamente sana per i Comuni, se la carica di sindaco viene ricoperta da questo tipo di carrieristi, dei quali prima o poi qualcuno cade nelle trame dell'autorità giudiziaria, come accade attualmente, ad esempio al sindaco di Vipiteno. Non abbiamo nulla in contrario, che in certe circostanze un sindaco candidi più tardi anche per altri uffici, non intendendo questo, ma abbiamo l'impressione che l'ufficio di sindaco, come anche altri uffici elettivi, non sono più esercitati in considerazione

della popolazione, ma come un livello di un cursus honorum, che si deve percorrere obbligatoriamente, per far prevalere la logica burocratica di partito sul rapporto della democratica rappresentazione della popolazione.

Per questi motivi, diciamo, che riguardano più il pratico esercizio dell'ufficio del sindaco, che la pura norma giuridica concernente la misura della possibile indennità di carica a favore dei sindaci, ci asterremo dalla votazione su questo articolo. Del resto ricordo, che a suo tempo, allorquando abbiamo discusso l'assegno vitalizio per i sindaci, non eravamo contrari all'aumento dell'indennità di carica, ma bensì all'assegno testè menzionato, per cui assumiamo un diverso atteggiamento nei confronti di questo progetto di legge, rispetto a quello che prevedeva l'assegno vitalizio a favore dei sindaci.)

PRESIDENTE: La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Noi voteremo questo articolo, signor Presidente, non spendendo molto tempo per ribadire quanto abbiamo già detto prima, ma evidentemente per sottolineare come oggi dobbiamo constatare che non solo è cambiata profondamente la figura del sindaco, ma è cambiato profondamente in una società civile, democratica e moderna, il ruolo del comune. Se noi non teniamo conto di questo, credo che continueremo a fare analisi solamente parziali, perchè il collega Langer dice solo una parte di quelli che sono i sindaci. Ci sono certo sindaci che fanno, anzichè il loro dovere, l'interesse di parte, anzichè rispondere agli interessi dei cittadini, fanno gli interessi magari personali e la cronaca politico-giudiziaria ci rammenta di questi esempi e li discuteremo anche in sede di Consi-

glio provinciale, spero fra non molti mesi. Ma attenzione a non confondere questo con un dato profondamente nuovo e diverso, che non è solo questo. Dal '75 in modo particolare in qua, ma direi dalla Liberazione in qua, a seconda delle spinte più o meno popolari, noi abbiamo visto che la figura del sindaco non è più il borghese, il nobile locale patentato, il padrino che amministra e fa, dall'alto di un seggiolone, determinate cose, ovvero che non fa; oggi la figura del sindaco è ben diversa, penso ai sindaci operai, ai sindaci impiegati, ai sindaci professionisti, ai sindaci insegnanti, ai sindaci di espressione popolare, che cercano di fare la loro parte certamente, anche secondo gli indirizzi dei loro partiti, ma non dimentichiamoci che il sindaco non è il podestà, il sindaco risponde ad una maggioranza e questa maggioranza è espressione, a sua volta, di una volontà popolare. Non possiamo dunque confondere quelle che sono particolarità ancora esistenti, tare magari del passato, con un ruolo e una veste nuova, che deve assumere il sindaco. E ove questa figura non emerge in questa maniera, il problema ancora una volta è di una battaglia politica, affinché vada in questa direzione l'opera e l'iniziativa del sindaco e della giunta e l'insieme della politica amministrativa di questo o quel comune. Sicchè mi pare sia giusto fare queste distinzioni, come mi pare sia giusto riconoscere che è vero, signor Presidente, è vero, assessore, formalmente tutti sono uguali, non possiamo fare eccessive distinzioni, ma non prendiamoci in giro! Non dobbiamo assumere sempre un atteggiamento da datore di lavoro eccessivamente severo con gli altri, eccessivamente largo quando magari ci si rivolge a noi stessi! Vogliamo fare qualche esempio? La legge dello Stato dà ai sindaci un'indennità di lire 1.200.000, che è la pun-

ta massima per sindaci con un oltre 1.000.000 di abitanti. Io sfido qualunque presidente provinciale di Giunto di Trento o di Bolzano o regionale o qualunque assessore a dire di fare il cambio con il sindaco di Palermo, o di Napoli, o di Genova, o di Milano, o di Roma, con tutto quel po' po' di rogne in quelle condizioni, con queste condizioni retributive. C'è qualcuno di voi della Giunta provinciale o regionale, presidenti per primi, disposto a dire: facciamo il cambio, vado a fare il sindaco di quella città con questa indennità? Avanti, ci risponda! Mi si dica se c'è un volontario! Anzi, ho detto Presidente della Giunta, ma un consigliere provinciale! Mi si dica se c'è un consigliere provinciale o regionale, con l'indennità che si percepisce oggi, che sia disposto a fare il sindaco, ripeto, di Napoli, di Roma, cioè delle città con più di un milione di abitanti, con un'indennità mensile di 1.200.000 lire con quel po' po' di rogne. Questo è il discorso che voglio fare; sarà una carica magari nobilitante, però non c'è dubbio che amministrare un comune di oltre un milione di abitanti vuol dire amministrare l'entità umana di gran lunga superiore all'intera nostra regione, in una concentrazione urbana che crea problemi, che tutti noi sappiamo, almeno per sentito dire, se non vissuti in prima persona. Allora, posta così la questione, mi si permetterà questa contraddizione, — io capisco le valutazioni politiche e le considerazioni conseguenti a queste valutazioni politiche, — ma si è fatto tanto dire per non voler rompere chissà quale equilibrio fra i consiglieri comunali, non introdurre le fasce, poi altre considerazioni di questo genere. Scusatemi tanto, lo Stato dà per i sindaci con popolazione superiore al milione L. 1.200.000 e noi con popolazione superiore ai 100.000 abitanti ne diamo 15 a Bolzano e 16 a Trento.

Assessore Oberhauser, tutta questa litania, in questo caso in termini buoni evidentemente, nei confronti dei consiglieri comunali e poi qui, guarda un po' diamo il 30 per cento secco in più ai sindaci dei comuni di Trento e di Bolzano, rispetto a quello che è la punta massima che possono prendere i sindaci in Italia. E poi si viene a dire che invece le 5.000 lire di differenza per seduta ai consiglieri comunali pare che siano quelli che squilibrano il bilancio e che mettono a dura prova la coerenza di queste cose, e mi pare, detto così fra di noi, che l'argomento è abbastanza debole e abbastanza controvertibile. Ecco perchè mi rendo conto che forse vi sono ancora momenti di maturazione, che debbono venire avanti probabilmente, però, se permettete, il tipo di congegno che noi votiamo per i sindaci è profondamente contraddittorio con quello che si è voluto dire per negare nei confronti dei consiglieri comunali. Se mi permettete, questa è e rimane una contraddizione che mi auguro, fra non molti anni, fra non molto tempo, si possa risolvere. Tenendo conto di un fatto, che l'adeguamento all'articolo successivo dell'indennità di presenza, cominciamo a chiamarla correttamente, nei confronti dei consiglieri comunali credo che serva a malapena a compensare l'effetto della cosiddetta svalutazione. Ecco perchè ribadiamo il nostro assenso all'articolazione dei compensi per sindaci e amministratori, a seconda dell'entità della popolazione del singolo comune considerato, e siamo d'accordo di favorire tutte quelle misure che vanno in direzione di un'utilizzazione a tempo pieno, la sollecitiamo questa utilizzazione nei consigli comunali dove siamo presenti, constatiamo che con queste misure si va molto oltre le misure stabilite a livello nazionale, attendiamo una conse-

guente e coerente decisione da parte del Consiglio regionale per quanto riguarda naturalmente l'art. 2, anche se, per le cose dette finora, ci rendiamo conto che non sarà oggi, ma speriamo in un prossimo futuro. Con questo, ho finito di parlare tanto sull'art. 1, quanto sull'art. 2.

PRESIDENTE: Siamo sempre in discussione dell'art. 1. Chi chiede la parola? Allora, chiude il cons. Oberhauser. Prego!

OBERHAUSER (S.V.P.): Herr Präsident! Ich muß natürlich auf das Schärfste die Äußerung des Kollegen Langer zurückweisen, der hier gesagt hat, daß die Bürgermeister die Gemeinderäte so an der Kandare haben und an der Kandare führen, daß sie die Gemeinderäte zwingen, ihnen die Aufwandsentschädigung zuzuerkennen, die sie haben wollen. Ich glaube kaum, daß es heutzutage Gemeinderäte gibt, die sich das bieten ließen, vom Bürgermeister das aufdiktieren zu lassen.

Unterbrechung

OBERHAUSER (S.V.P.): Ich weiß von den Fällen und die sind ja auch bei Gericht zur Anzeige gebracht worden, bei denen die Bürgermeister dabei waren, als die Aufwandsentschädigung beschlossen wurde. In der Provinz Trient habe ich mir sagen lassen, werden solche Beschlüsse, wo der Bürgermeister bei der Aufwandsentschädigung mitstimmt, nicht annulliert. Wir in der Provinz Bozen haben als Gemeindeaufsichtsbehörde jeweils immer die Beschlüsse annulliert, wo der Bürgermeister bei der Aufwandsentschädigung für sich selber mitgestimmt hat. Aber hier eine strafbare Handlung zu sehen, dazu bin ich nicht bereit. Ich möchte sagen:

Wenn das eine strafbare Handlung wäre, dann wäre es auch nicht möglich, daß dieselben Gemeinderäte für sich selber die Sitzungsgelder beschließen könnten, denn auch die Sitzungsgelder beschließen die Gemeinderäte selber und sind alle anwesend für die eigenen Sitzungsgelder, die sie zu bekommen haben. Auch wir im Landtag beschließen die Aufwandsentschädigung und auch wir beschließen mit, wenn die Aufwandsentschädigung der Landesräte festgesetzt wird. Ich sehe hier keine strafbare Handlung; wir werden ja sehen, welches Urteil das Gericht jetzt fällen wird. Ich bin jedenfalls überzeugt, daß es keine strafbare Handlung ist. Ich würde jedem Bürgermeister und jedem Verwalter den Rat geben und ihm nahelegen, er soll nicht anwesend sein bei der Behandlung seiner Aufwandsentschädigung. Es ist ein Unterschied, ob er nicht drinnen bleiben will, weil er es korrekt findet, wenn seine Aufwandsentschädigung beschlossen wird oder ob es eine strafbare Handlung ist. Ich glaube nicht, daß es eine strafbare Handlung ist, dabei zu sein.

Auch bei dieser Aufwandsentschädigung, wie wir sie hier jetzt beschlossen haben, bleibt das Amt des Bürgermeisters auch weiterhin ein Ehrenamt, auch wenn die Bezüge etwas angeglichen sind und verbessert sind, aber ein Ehrenamt bleibt es weiterhin. Das hat eigentlich Kollege D'Ambrosio sehr deutlich zu Tage gebracht, daß die Verantwortung eines Bürgermeisters besonders in den großen Gemeinden, wie er sie zitiert hat, enorm groß ist und daß niemand von uns wechseln würde mit dem Amt eines Bürgermeisters in einer solchen Großgemeinde, wie er sie zitiert hat. Also bleibt die Bürde des Amtes immer noch größer als die Würde. Aber es ist nicht richtig, daß ein Bürgermeister, der seine Zeit zur Verfügung stellt, nicht eine eini-

germaßen angemessene Entschädigung erhält. Deswegen bin ich ja so froh, daß hier ein Gesinnungswandel im Regionalrat sichtbar geworden ist, daß man mehr Verständnis aufbringt für die Aufwandsentschädigungen der Gemeindeverwalter. Diese Einsicht hatte derselbe Regionalrat vor Jahren noch nicht. Also hier ist eine Besserung sichtbar geworden, über die ich mich freue.

Es sollte jedenfalls so sein, daß jeder Gemeinderat das Bürgermeisteramt übernehmen kann, den die Gemeinderäte dazu für den richtigen halten. Früher ist es so gewesen, daß sich ein Bürgermeister, der nicht wohl situiert von Haus war, hat sagen müssen: Ich kann es mir nicht leisten, das Bürgermeisteramt zu übernehmen; ich kann es mir finanziell nicht leisten, weil ich als Arbeiter, als Angestellter, als Beamter einfach dann einen zu großen Entgang hätte. Deswegen also die Anstrengung, die wir hier machen, das Bürgermeisteramt jedem Bürger von der finanziellen Seite wenigstens zugänglich zu machen, wengleich heute noch diese Entschädigungen als bescheiden zu bezeichnen sind!

Wenn der Kollege D'Ambrosio gesagt hat, daß die Vergleiche der Aufwandsentschädigungen der Bürgermeister in den Großstädten Italiens bescheiden sind, geringer sind als die Aufwandsentschädigungen, wie wir sie hier beschließen, so zeigen wir mehr Verständnis für das Bürgermeisteramt und für unsere Bürgermeister als es der Staat tut. Ich bin seiner Meinung, daß hier der Staat weit nachhinkt und daß wir hier eine aufgeschlosseneren Haltung an den Tag legen.

Wenn gesagt worden ist, daß die Sitzungsgelder trotzdem zu gering sind, dann muß ich einfach sagen, daß die Gemeinderäte jetzt vielleicht die Sitzungsgelder anziehen werden. Aber ich bin überzeugt, nur die großen Gemeinden werden die 20.000 Lire Sitzungsgeld

ausschöpfen und ausnützen, wie sie laut Gesetz die Möglichkeit bekommen. Hier bleibt dieser Unterschied, aber ein gewollter Unterschied, den die Gemeinderäte sich selber gegeben haben, sonst hätten alle die Möglichkeit ausgenützt, 10.000 Lire zu beschließen. Das haben nur die allerwenigsten gemacht. Das beweist, daß die Gemeinderäte selber diese sparsame Verwaltung betreiben wollen und selber nicht bereit gewesen sind, das Maximum, das laut Gesetz möglich gewesen ist, zu geben.

Auch wurde hier gesagt, daß Bürgermeister auch für andere Ämter kandidieren, für den Landtag, für den Regionalrat, für die Abgeordnetenversammlung, abgeschwächt allerdings durch die Aussage vom Kollegen Langer: im ersten Anlauf hätte man meinen müssen und meinen können, daß ein Bürgermeister gar nicht die Möglichkeit haben könnte und sollte, daß er eventuell auch noch für eine höhere Laufbahn kandidiert. Ich glaube, jeder Kandidat muß erst gewählt werden und bei unserem Wahlsystem kommt es wirklich auf eine Persönlichkeitswahl darauf an und da ist sicherlich nicht die Partei diejenige, die jemanden lancieren kann, wie es eventuell in anderen Ländern der Fall ist, sondern da kommt es schon darauf an, ob ein Kandidat auch die erforderlichen Vorzugsstimmen dann erhalten wird.

Wenn manche Bürgermeister mit dem Gericht in Konflikt gekommen sind, so stimmt das. Auch wir als Landesräte kommen von Zeit zu Zeit mit dem Gericht in Konflikt, aber eines ist auch sicher, daß bis jetzt kein Verwalter, der angezeigt worden ist, verurteilt wurde — mir ist eigentlich noch kein Fall bekannt, wo es zu einer Verurteilung gekommen wäre — ...

Unterbrechung

OBERHAUSER (S.V.P.): ... die Wahrheitsfindung steht dem Gericht zu; wo das Gericht glaubt, daß Unregelmäßigkeiten da sind, soll das Gericht entscheiden. Wir hoffen auf die Objektivität der Gerichte. Bis jetzt haben wir jedenfalls den Beweis, daß diese Verwalter und es sind sehr viele nicht verurteilt worden; hier wird mir ein Fall von einer Verurteilung herübergerufen — ich kenne keinen —, es kann sein, daß ...

Unterbrechung

ABGEORDNETER: ... Latsch, Burgstall...

OBERHAUSER (S.V.P.): ... das sind jedenfalls ganz große Ausnahmen. Aber es gehörte beinahe zur Regel, die Verwalter bei Gericht anzuzeigen, weil man hier politisch ein System fertig machen wollte. Das ist nicht gelungen und es kann immer wieder passieren, daß Anzeigen gemacht werden. Lassen wir das dem Gericht über, dem Gericht steht hier die Wahrheitsfindung zu. Aber ich würde schon dringend davor warnen, daß wir aufgrund von Anzeigen Bürgermeister oder Gemeindeverwalter bereits schon verurteilen. Ich glaube, jeder Bürger hat das Recht, daß er als frei und als unbescholten gilt, solange er nicht verurteilt ist. Es ist leider Gottes so, daß Anzeigen gegen Gemeindeverwalter, gegen Landtagsabgeordnete oder gegen eine Landesregierung, wie im Fall von Trient, von der Presse her, von den Medien her, sehr groß aufgemacht werden; aber bei einem Freispruch wird die Notiz, weil sie nicht mehr interessant ist, weil sie keine Sensation mehr darstellt, an der letzten Seite möglichst ganz klein wiedergegeben. Ich würde hier schon sagen, daß man auch den Freispruch so groß in den

Medien veröffentlichen sollte, wie die Anzeige und die Anklage als solche.

(Signor Presidente! Naturalmente devo respingere energicamente le affermazioni del collega Langer, che i sindaci avrebbero i Consigli comunali talmente in morso, da costringerli a riconoscere loro l'indennità di carica desiderata. Non credo che oggi giorno vi siano Consigli comunali che si lascerebbero intimidire e dettare qualcosa dal sindaco.

Interruzione

OBERHAUSER (S.V.P.): *Conosco casi, e questi sono stati anche denunciati alla Magistratura, in cui sindaci hanno presenziato alla discussione sulla loro indennità di carica. In Provincia di Trento, mi sono informato, non si annullano delibere concernenti l'indennità di carica, alla cui votazione hanno partecipato anche i sindaci. In Provincia di Bolzano invece l'autorità di tutela ha sempre annullato simili deliberazioni, in cui appunto il sindaco ha partecipato alla relativa votazione. Non sono invece disposto a ravvisare in un simile atteggiamento gli estremi di un reato. Se ciò rappresentasse un reato, non sarebbe possibile che Consigli comunali stessi deliberassero i propri gettoni di presenza, poiché questi sono deliberati dal Consiglio comunale alla presenza di tutti i Consiglieri. Anche noi in Consiglio provinciale votiamo le indennità di carica a favore degli Assessori provinciali ed in un simile atto non vedo alcun fatto criminoso; vedremo quale sentenza pronuncerà quindi la Magistratura. In tutto questo non vedo, ripeto, alcuna attività illecita. Consiglierei comunque ad ogni Sindaco ed amministratore di non voler presenziare alla discus-*

sione in merito alla sua indennità di carica. Esiste una differenza, se egli ritiene più corretto assentarsi durante la discussione o se la sua presenza può rappresentare gli estremi di un reato. Non credo possa essere reato presenziare in Consiglio alla discussione.

Nonostante il nostro provvedimento, di migliorare l'indennità di carica a favore del sindaco, quest'ufficio rimane pur sempre una carica onoraria. Il collega D'Ambrosio ha posto chiaramente in luce che la responsabilità del sindaco è enorme, soprattutto nei Comuni maggiori e che nessuno di noi sarebbe disposto a scambiare l'ufficio di sindaco di un Comune grande, cito testualmente. Pertanto l'onere dell'ufficio è ancora maggiore dell'onore. Non è giusto comunque che un sindaco non possa ottenere una indennità adeguata, dato che egli pone a disposizione il suo tempo. Per questo motivo sono soddisfatto che in Consiglio regionale si noti ora una inversione di tendenza, che si mostri maggiore comprensione per le indennità a favore degli amministratori comunali, comprensione, che il Consiglio regionale non ha posto in luce anni or sono. Si è quindi evidenziato un miglioramento, che per me è motivo di soddisfazione.

Deve essere data comunque la possibilità a tutti i Consiglieri comunali di assumere l'ufficio di sindaco, qualora il Consiglio comunale lo decidesse. Negli anni passati accadeva che un Consigliere meno abbiente non poteva finanziariamente assumere tale carica, poichè come dipendente, impiegato ecc. non poteva rinunciare ad una grossa fetta del suo guadagno. Le nostre premure tendono a rendere accessibile la carica di sindaco ad ogni cittadino, almeno sotto il profilo finanziario, sebbene l'indennità di carica risulta ancora essere molto modesta.

Se il collega D'Ambrosio ha affermato che le indennità di carica a favore dei sindaci nelle grandi città italiane sono più modeste di quelle che stiamo approvando oggi, ciò significa che dimostriamo di avere maggiore comprensione per questo ufficio, per i nostri sindaci, dello Stato. Condivido la sua opinione che lo Stato a tal proposito è in mora e che noi dimostriamo un atteggiamento più progredito.

Se quindi si afferma che ciononostante i gettoni di presenza sono ancora modesti, devo rispondere che ora forse i Consigli comunali saranno attratti da questi importi. Ma sono persuaso che soltanto i grandi Comuni sfrutteranno pienamente le 20.000 lire previste dalla legge. Qui rimane la differenza, una differenza voluta, imposta dai Consigli comunali stessi, altrimenti tutti avrebbero sfruttata la possibilità di deliberare le 10.000 lire, ma così hanno operato ben pochi. Ciò significa che gli stessi Consigli comunali desiderano amministrare con parsimonia e non si sono dichiarati disposti deliberare il massimo concesso dalla legge.

E' stato inoltre affermato che sindaci candidano pure per altri uffici, per il Consiglio provinciale, regionale, alle elezioni politiche, affermazione che è stata sminuita dalle esposizioni del collega Langer. A primo acchito si sarebbe dovuto o potuto intendere, che un sindaco non dovrebbe avere nemmeno la possibilità di candidare per una carriera superiore. Ritengo che ogni candidato deve essere prima eletto e dato il nostro sistema elettorale si tratta veramente di una elezione personalistica e non è certamente il partito in grado di lanciare un candidato, come avviene in altri Paesi, ma nel nostro caso si tratta veramente di constatare, se un candidato riesce ottenere le necessarie preferenze.

E' vero che alcuni sindaci sono incorsi nelle trame della giustizia, ma anche Assessori provinciali attualmente si trovano davanti al giudice, ma una cosa è certa che nessun amministratore è stato fino ad oggi condannato — non mi è noto ancora un solo caso, in cui sia stata pronunciata sentenza di colpevolezza —...

Interruzione

OBERHAUSER (S.V.P.): ... la ricerca della verità è di competenza dell'autorità giudiziaria; dove il Tribunale ritiene che si siano verificate irregolarità, decida pure in merito. Noi speriamo sempre nell'obiettività dei giudici. Fino ad oggi esiste comunque la prova che questi amministratori — che sono molti — non sono stati finora condannati; qualcuno reclama un caso di condanna — non lo conosco — può essere ...

Interruzione

CONSIGLIERE : ... Laces, Postal...

OBERHAUSER (S.V.P.): ... trattasi comunque di rarissime eccezioni. Era divenuta quasi una regola denunciare all'autorità giudiziaria gli amministratori, poichè si voleva eliminare politicamente un sistema. Non si è riusciti nell'intento e può ancora accadere, che si presentino denunce. Lasciamo alla giustizia trovare la verità. Personalmente voglio lanciare un monito di considerare condannati sindaci o amministratori comunali, a carico dei quali pende un procedimento giudiziario. Credo che ogni sindaco abbia il diritto di essere considerato libero ed incensurato, finchè non è stata pronunciata sentenza di colpevolezza. Purtroppo denunce

contro amministratori comunali, Consiglieri provinciali o contro una Giunta provinciale, come è avvenuto a Trento, sono divulgate a lettere cubitali dalla stampa e dai media, ma nel caso di una assoluzione la notizia relativa viene pubblicata sull'ultima pagina in un tono minimo, dato che l'assoluzione non fa notizia, non è più interessante e non rappresenta una sensazione. Sono dell'opinione che anche la assoluzione deve essere resa nota dai media nello stesso modo, con cui si è reso noto il capo d'accusa.)

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Damit stimmen wir über den Artikel 1 ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Artikel 1 ist mit zwei Enthaltungen genehmigt.

E' posto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 2

La misura massima del gettone di presenza previsto dall'art. 2 della legge regionale 7 maggio 1976, n. 4 è elevata a lire 20 mila.

Hierzu sind zwei Änderungsanträge von D'Ambrosio, Peterlini und Peterlini, Oberhauser, Franzelin eingebracht worden, die sich praktisch decken; sie sind im Inhalt identisch. Also im italienischen Text im Art. 2 wird das Wort "gettone" durch "indennità" ersetzt. Also wir führen eine Diskussion ab und auch eine Abstimmung natürlich.

Sono stati presentati due emendamenti a firma D'Ambrosio, Peterlini ed a firma Peterlini,

Oberhauser, Franzelin, che risultano essere identici nel contenuto. Nel testo italiano dell'art. 2 la parola "gettone" è sostituita con la parola "indennità". Unifichiamo la discussione ed anche la votazione.

Es ist dann ein weiterer Änderungsantrag der Abgeordneten D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero eingebracht worden, und zwar folgenden Inhalts:

E' stato presentato un altro emendamento da parte dei Consiglieri D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero, che prevede:

dopo le parole "20.000" aggiungere:

"per i Comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti;

"lire 25.000 per i Comuni con popolazione da 10.001 fino a 30.000 abitanti;

"lire 30.000 per i Comuni con popolazione oltre i 30.000 abitanti".

Wir diskutieren jetzt den ersten Änderungsantrag. Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Pasquali.

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Su tutti e due gli emendamenti forse, Presidente, o solo uno? Anche su tutti e due addirittura. Prendo la parola una volta sola, se è possibile su tutti e due.

PRESIDENTE: Se parla solo una volta, allora va bene.

PASQUALI (D.C.): Credo sia anche abbastanza corretto parlare un'unica volta su tutti e due

gli emendamenti. Siamo favorevoli al primo emendamento, che riguarda la trasformazione del "gettone" in "indennità". Sul secondo emendamento, vale a dire quello che differenzia l'indennità per diversi comuni, anche sulla base di quanto ha detto il nostro collega, assessore Ongari, noi votiamo contro, precisando però alcune cose. Dichiarando prima di tutto un notevole elemento di perplessità. In questo io mi differenzio da quanto diceva il collega Oberhauser, perchè se è vero che non va confrontata questa indennità nell'identica differenziazione che si opera a livello dell'indennità di carica dei sindaci e se è vero quindi che l'indennità è dovuta alla presenza, in quanto tale e se è anche vero che questa indennità, dovuta alla presenza in quanto tale, non sempre è giustificabile nella differenziazione, perchè si può comprendere perfettamente la reazione di un consigliere, che si può sentire svalutato nei confronti di un comune più importante, però credo obiettivamente che l'impegno a volte che viene richiesto, proprio l'impegno di sforzo politico e di preparazione agli atti, — e la preparazione all'atto è anche l'attività che uno può dover svolgere anche nell'ambito della propria abitazione, nell'ambito dell'attività professionale —, non siano uguali. Per cui, a nostro avviso, pur votando contro questo emendamento, riteniamo di dover operare una riflessione, anche a seguito di una consultazione, che noi intendiamo fare con i nostri amministratori e con gli organi dei comuni. Per cui ci proponiamo eventualmente di assumere noi un'iniziativa, laddove fosse necessario, entro il corrente anno, se ritenessimo opportuno, a ragione veduta, meditando, riflettendo e valutando con maggiore compiutezza, rispetto a quanto ci è stato dato di possi-

bilità, una proposta che sia congrua.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Wenn niemand, dann stimmen wir über den ersten Änderungsantrag ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Der erste Änderungsantrag ist einstimmig genehmigt.

Chi chiede la parola? Se nessuno chiede la parola passiamo alla votazione in merito al primo emendamento. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni?

Il primo emendamento è approvato ad unanimità.

Der Abgeordnete Langer hat das Wort.
La parola al Consigliere Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Wir haben uns sehr wohl überlegt, ob es gerechtfertigt erscheinen mag, daß ein Unterschied gemacht wird zwischen den Aufwandsentschädigungen der Gemeinderäte in kleineren und in größeren Gemeinden. Wir sind zur Überzeugung gekommen, daß dieser Antrag der Kommunistischen Partei von unserer Seite Unterstützung verdient. Warum? Die Teilnahme an Sitzungen in großen Gemeinden, die unter anderem wesentlich häufiger stattfinden und deswegen auch viel stärker auf die berufliche Tätigkeit der gewählten Gemeinderäte Einfluß nimmt, also ihnen viel mehr Zeit wegnimmt, viel mehr Zeit in Anspruch nimmt von der Zeit, die sie sonst ihrem Beruf oder sonstigen Tätigkeiten widmen könnten, führt dazu, daß gerade in den großen Gemeinden die Aufwandsentschädigung für die Gemeinderäte unserer Meinung nach ein wirksames Mittel sein kann, sein kann zumindest, die übermäßige Professionalisierung der Gemeinde-

räte zu verhindern, das heißt die übermäßige Verwandlung der Gemeinderäte in Berufspolitiker. Wir glauben, daß es notwendig ist, daß Leute die Möglichkeit haben, von ihrer Arbeit nicht nur freigestellt zu werden, sofern sie abhängige Arbeiter oder Angestellte sind und die Zeit für die Sitzungen in Anspruch nehmen können, sondern daß sie auch die Möglichkeit haben müssen, ihr Amt tatsächlich auszuüben, indem sie, sei es zu ihrer Information — denken wir nur beispielsweise an alles, was zusammenhängt mit Ankauf von Zeitungen, von Studien, jedenfalls von Dokumentation, die doch sehr verschieden ist in einer großen Gemeinde und in einer kleinen Gemeinde —, sei es auch zur Wahrnehmung ihrer wesentlich häufigeren Tätigkeit tatsächlich anders entschädigt werden müssen, nicht weil es wichtiger ist, weil es sozusagen wie beim Militär einen oder mehrere Sterne mehr bedeutet, Gemeinderat in einer großen Gemeinde zu sein statt Gemeinderat in einer kleinen Gemeinde. Aber es ist der Aufwand, der damit verbunden ist, sehr verschieden. Ich kann verstehen, daß die Mehrheitsparteien den Gemeinderäten der großen Gemeinden, wo ja die Opposition stärker präsent ist, keine höhere Aufwandsentschädigung geben möchten, weil sie sagen: Die reden eh nur unnütz herum und halten den Gemeindeausschuß bei seiner Arbeit auf. Deswegen: Ja weniger Sitzungsgelder desto kürzer werden sie vielleicht reden oder desto weniger werden sie Lust haben, die Sitzungen in die Länge zu ziehen und damit sind vielleicht nur mehr seltener Gemeinderatssitzungen.

Wir glauben, aus den Worten des Kollegen Oberhauser hat man das ziemlich deutlich herausgehört, wenn er gesagt hat, daß die Gemeinderäte in den großen Gemeinden viel-

leicht mehr reden, aber dafür die Gemeinderäte in den kleinen Gemeinden mehr arbeiten. Wir haben den Eindruck, daß das Reden sehr wesentlich zu den Aufgaben eines Volksvertreters dazugehört. Wenn wir glauben, daß die Volksvertreter nur da sind, still und leise die Hände zu erheben und möglichst alle dasselbe zu sagen, ja, dann könnte man wirklich zum Bürgermeister in der Form des "podestà" zurückkehren; dann braucht es den Gemeinderat ja nicht, wenn er nicht dazu da ist, die Meinungen der Wähler auszudrücken und wenn er nicht dazu da ist, die Probleme tatsächlich zu erörtern und auch dialektisch zu behandeln.

Deswegen, gerade weil wir der Meinung sind, daß möglichst jeder Bürger in die Lage versetzt werden soll, Gemeinderat werden zu können, Assessor werden zu können, Bürgermeister werden zu können usw. — ich meine, wir wissen, daß das nicht eine Aufgabe für Honoratioren oder für begüterte Honoratioren sein soll —, deswegen glauben wir, daß in diesem Fall die Aufbesserung der Aufwandsentschädigung für die Gemeinderäte erstens gerechtfertigt ist — wir haben auch in der Kommission dafür gestimmt —, daß zweitens eine Abstufung nach Größeklassen der Gemeinden gerechtfertigt erscheint und deswegen werden wir dem Antrag der Kommunistischen Fraktion zustimmen.

(Signor Presidente! abbiamo esaminato attentamente la circostanza se era giustificato ed equo differenziare le indennità di carica dei Consiglieri comunali, secondo la consistenza dei Comuni. Siamo giunti alla persuasione che la proposta del partito comunista è degna di sostegno e cioè per i seguenti motivi. La partecipazione alle sedute

nei Comuni maggiori, che fra l'altro sono più numerose e pertanto influiscono maggiormente sull'attività professionale dei Consiglieri eletti, vale a dire che li impegnano di più sotto il profilo del tempo, tempo che altrimenti potrebbero dedicare alla loro attività professionale, che proprio in questi Comuni maggiori l'indennità di carica potrebbe, dico potrebbe, a nostro avviso essere un mezzo efficace per i Consiglieri comunali, onde evitare una eccessiva professionalità, vale a dire la trasformazione eccessiva dei Consiglieri comunali in uomini politici di professione. Riteniamo necessario che le persone, in caso di elezione, devono avere la possibilità, non solo di ottenere i permessi necessari per partecipare alle sedute, se si tratta di lavoratori dipendenti, ma che devono pure avere la possibilità di esercitare effettivamente il loro mandato, per informarsi — consideriamo ad esempio tutti i problemi connessi con l'acquisto di giornali, di studi, qualsiasi documentazione, che è pur sempre diversa nel caso di un Comune maggiore o minore — sia anche per prendere atto della loro attività essenzialmente più consistente, riteniamo pertanto necessario, ripeto, che questi Consiglieri abbiano una indennità diversa, ma non per il fatto che è più importante appartenere al consesso civico più grande rispetto ad uno minore e non perchè, come nell'ambiente militare, una o più stellette in più significa maggiore importanza. In sostanza l'impegno connesso a quest'attività è molto diverso. Comprendo che i partiti di maggioranza non vorrebbero dare una maggiore indennità ai Consigli comunali dei Comuni più grandi, dove l'opposizione è meglio rappresentata, affermando che questi discutono di per sé a lungo su cose inutili, bloccando il lavoro della Giunta comunale. Per questo motivo si afferma in sostanza

che maggiore è la modestia dei gettoni di presenza tanto meno i Consiglieri parleranno ed avranno meno voglia di prolungare il Consiglio comunale e forse con ciò le relative sedute si diradano.

Crediamo di poter interpretare le parole del collega Oberhauser in questa maniera e cioè che nei Consigli comunali maggiori si parla di più, ma in quelli minori si parla di meno, ponendo più fatti. Abbiamo l'impressione che il parlare è un compito essenziale di un rappresentante del popolo. Se riteniamo che simile rappresentante deve sedere tranquillamente al suo posto ed alzare silenziosamente la mano e possibilmente dire le stesse cose, si tornerebbe a condurre la figura del sindaco a quella di un podestà; se così fosse il Consiglio comunale si renderebbe superfluo, se non è convocato per esprimere l'opinione degli elettori, per individuare effettivamente i problemi e trattarli con dialettica.

Essendo noi dell'opinione che possibilmente ogni cittadino dovrebbe avere la possibilità di essere eletto Consigliere comunale, Assessore, Sindaco ecc. — sappiamo che trattasi di un impegno senza fine di onorario, o di onorari congrui —, riteniamo che nel caso specifico il miglioramento dell'indennità di carica per i Consiglieri comunali sia innanzitutto giustificato, — abbiamo votato a favore anche in sede di commissione — e che in secondo luogo uno scaglionamento secondo classi di consistenza dei Comuni appare equo, per cui voteremo a favore della proposta del gruppo consiliare comunista.)

PRESIDENTE: Will noch jemand das Wort ergreifen? Abgeordneter Erschbaumer.

Qualcuno desidera ancora intervenire? Consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich kann diesem Antrag nicht zustimmen und teile auch nicht die Argumente des Abgeordneten Langer.

Ich wäre dann dafür, wenn man in den Gemeinden, wo man sagt, in den großen Gemeinden, wo eher eine Opposition ist als in den kleineren Gemeinden, daß man vielleicht doch, um der Demokratie entgegenzukommen, einen Oppositionsbonus einführen würde, meinetwegen in Form einer Fraktionsaufwandsentschädigung usw., damit die arbeiten kann. Nur von den Sitzungsgeldern her scheint es mir einfach nicht gerechtfertigt zu sein, kleine von großen Gemeinden zu unterscheiden, weil Sitzung bleibt einfach Sitzung. Wenn aber gerechtfertigt — wie es Abgeordneter Langer gemacht hat —, daß eine längere Vorbereitungszeit sein wird in größeren Gemeinden, weil ja mehr Arbeit ist — das trifft zu —, kann man aber nicht den Unterschied in den Sitzungen sehen. Ich bin eher der Meinung, daß man dafür sorgen müßte — wir haben auch Beispiele —, daß in Gemeinden die Möglichkeit geschaffen wird, daß auch die Gemeinderäte meinetwegen erstens einmal alle Dokumente, Bücher, Zeitschriften, die sie brauchen, kostenlos von der Gemeinde bekommen. Also solchen Hilfen würde ich ohne weiteres zustimmen. Ich würde aber auch für einen Oppositionsbonus sein, denn die Demokratie verlangt einfach, daß die Arbeit kontrolliert wird. Wenn wir diese Dokumentation anschauen, die wir heute bekommen haben, dann erleben wir in vielen Gemeinden unseres Landes mit 100% Südtiroler Volkspartei; also absolut keine Kontrolle, absolut keine Kontrollmöglichkeit, keine parlamentarische Kontrolle, keine Kontrolle, wie es die Demokratie verlangt! Da, glaube ich, muß man dann schon sagen, ob es dann gerechtfertigt erscheint, daß man dort

wo man überhaupt kein Gespür bekommt von der Arbeit der verschiedenen Bevölkerungsschichten, sondern großteils häufig nur persönliche Interessen oder Gruppeninteressen, die es dann wahrscheinlich innerhalb dieser Partei gibt; also keine Kontrolle von seiten der Opposition.

Aus dieser Überlegung ist es für mich nicht richtig, daß man Sitzungen unterschiedlich honoriert oder eine unterschiedliche Aufwandsentschädigung gibt, denn fünf Stunden bleiben fünf Stunden oder zehn Stunden bleiben zehn Stunden und die muß man überall gleich entschädigen, bin ich der Meinung, aber die — wie schon erwähnt — Vorbereitungsarbeiten, da muß man sich etwas Neues einfallen lassen; da wäre ich bereit, auch mitzumachen, daß man sagt: Auch in den Gemeinden oder in größeren Gemeinden hauptsächlich ist eine Vorbereitungsarbeit fast genauso notwendig wie heute im Regionalrat oder im Landtag; es gibt eine Reihe von Gesetzen und Dekreten, die immer wieder erneuert werden, die immer wieder studiert werden müssen; es müssen auch regelmäßig die Informationen sei es in Zeitung, Rundfunk und Fernsehen verfolgt werden, und die Initiativen in Form von Anfragen, Beschlußanträgen und Debatten sind in großen Gemeinden häufig genauso wie im Landtag und im Regionalrat. Daher müßte der Opposition dort auch stärker geholfen werden, damit sie auch ihre Tätigkeit im Interesse der Demokratie besser ausführen kann.

(Non posso approvare questa proposta e non condivido neppure gli argomenti del Consigliere Langer.

Sarei favorevole se nei Comuni maggiori, dove si afferma che esiste un maggior gruppo di op-

posizione rispetto a quelli minori, si introducesse un buono a favore dell'opposizione, per conto mio, sotto forma di un'indennità consiliare a favore dei gruppi, onde metterli in condizione di lavorare, per così favorire la democrazia. Differenziare i piccoli Comuni da quelli maggiori sui gettoni di presenza, non mi sembra giustificato, poichè una seduta è pur sempre una seduta. Posso approvare la giustificazione adottata dal Consigliere Langer, e cioè che nei Comuni maggiori è maggiore anche il lavoro e pertanto si necessita di maggior tempo per la preparazione, ma non posso considerare le sedute in maniera differenziata. Sono piuttosto dell'opinione di provvedere affinché i Comuni siano messi nella condizione di distribuire gratuitamente ai propri Consiglieri tutta la documentazione, libri, riviste ecc. e tutto quanto necessario. Per un simile intervento saremmo senz'altro favorevoli. Sarei favorevole pure per un buono a favore dell'opposizione, poichè la democrazia impone il controllo del lavoro della maggioranza. Se esaminiamo la documentazione distribuitaci oggi, constatiamo che in molti Comuni della nostra provincia la popolazione è rappresentata al 100 per cento dallo S.V.P.; ivi non esiste alcun controllo, nessuna possibilità di controllo, nessun controllo parlamentare, nessun controllo nel senso democratico. Mi chiedo quindi, se in questi casi, simile provvedimento appare giustificato, dato che in quelle circostanze non si ha la sensazione che si lavori a favore dei vari ceti sociali, ma per la maggior parte si rappresentano interessi personali e di gruppi che probabilmente esistono nell'ambito di questo partito; in molti casi, ripeto, non vi è alcun controllo da parte dell'opposizione.

Per questa considerazione non è giusto retribuire il tempo impiegato per le sedute in modo

differenziato o che si prevedano indennità di carica differenti, poichè cinque ore rimangono pur sempre cinque ore o dieci ore sono dieci ore e queste vanno remunerate ovunque nello stesso modo. Ma come già detto il lavoro di preparazione può risultare più o meno oneroso, per cui è necessario inventare qualche cosa di nuovo. In tal senso sono disposto a collaborare. Accetterei l'affermazione che nei Comuni maggiori è necessario un lavoro di preparazione pari a quello di un Consiglio regionale o provinciale; esiste una serie di leggi e di decreti, che subiscono continuamente modifiche, per cui si rende necessario un continuo studio; si deve inoltre seguire regolarmente le informazioni fornite dai giornali, dalla radio e dalla televisione e spesso le iniziative sotto forma di interrogazioni e mozioni provocano nei Comuni maggiori dibattiti della portata di un Consiglio provinciale o regionale. Si dovrebbe quindi offrire in quei casi un maggior aiuto all'opposizione, onde permettere di svolgere meglio la propria attività nell'interesse della democrazia.)

PRESIDENTE: Wünscht noch jemand das Wort? Abgeordneter Oberhauser! Qualcuno desidera la parola? Consigliere Oberhauser!

OBERHAUSER (S.V.P.): Nur ganz kurz zu den Äußerungen, die hier vom Kollegen Langer gemacht worden sind, denn er hat gesagt: Die Gemeinden sollen die Probleme dialektisch lösen und behandeln, aber nicht lösen, in den Gemeinderatssitzungen werden die Probleme dialektisch behandelt und besprochen; deswegen brauchen sie viel Zeit, es kommt nicht darauf an, daß die Probleme in den Gemeinden gelöst werden, sondern nur dialektisch müssen sie behandelt, durchdiskutiert werden und das braucht sehr viel

Zeit. Deswegen ist es seiner Meinung nach gerechtfertigt, daß sie höhere Sitzungsgelder bekommen. Ich aber bin der Meinung, daß es aus diesem Grund nicht gerechtfertigt ist, höhere Sitzungsgelder zu bekommen.

Ich verstehe auch den Kollegen Erschbaumer, wenngleich ich staune über seine Phantasie: er führt einen Oppositionsbonus ein. Damit hat er also wirklich dem Faß den Boden herausgeschlagen mit dieser Idee. Natürlich, er sagt, Opposition braucht es der Kontrolle wegen und diesen Oppositionsbonus, den bekäme selbstverständlich nur die Oppositionspartei, daher also einen finanziellen Anreiz schaffen, damit endlich einmal von den Gemeinderatsstuben diese "allein herrschende" — nach seinen Ausdrücken — S.V.P.-Verwaltung aufhört. Wenn wir ihnen eine finanzielle Unterstützung geben, dann werden wohl endlich auch mehr S.P.S. wählen, denn diesen Oppositionsbonus bekämen ja nur die Oppositionsparteien, aber nicht die Mehrheitspartei, denn die Mehrheitspartei soll froh sein, daß sie drinnen sitzen kann; sie braucht nur eine Kontrolle durch die Oppositionsparteien und dafür führen wir den Oppositionsbonus ein. Also das dürfte die letzte Erfindung sein, die der Kollege Erschbaumer hier vorgebracht hat. Wir haben oft schon gehört, daß er neue Wege beschritten hat; auch beim letzten Gesetz in den letzten Tagen hat er immer wieder den dritten Weg aufgezeigt. Das ist scheinbar wirklich der allerletzte Vorschlag, den er zu machen hatte und da hat er bewiesen, auf was es ihm ankommt. Da, lieber Kollege Erschbaumer, können wir noch lange nicht mit-tun! Ich glaube, daß dieser Oppositionsbonus in den Südtiroler Gemeinden wirklich noch lange nicht eingeführt werden wird!

(Brevemente in merito alle esposizioni del collega Langer, nelle quali egli ha affermato che i Comuni dovrebbero risolvere e trattare i problemi con dialettica, lasciandoli però in sostanza irrisolti. Nelle sedute dei Consigli comunali quindi i problemi si trattano e si discutono con dialettica e per questo necessita molto tempo; poco importa, se si risolvono i problemi dei Comuni, è importante che questi siano trattati, ripeto, sotto il profilo della dialettica. Per questo motivo a suo parere è giustificato prevedere un aumento differenziato dei gettoni di presenza. Personalmente sono invece dell'opinione che questo argomento non giustifica maggiori importi dei gettoni in parola.

Comprendo anche il collega Erschbaumer, sebbene io mi debba meravigliare per la sua fantasia: egli vuole introdurre un buono a favore dell'opposizione e con questa sua idea ha raggiunto il colmo dei colmi. Naturalmente egli afferma che l'opposizione è necessaria per il controllo e quindi questo buono sarebbe da elargire naturalmente soltanto ai partiti di opposizione, per creare un incentivo finanziario, onde porre fine finalmente nei Consigli comunali, alla amministrazione assolutistica dello S.V.P., tanto per usare i suoi termini. Se quindi concedessimo questo aiuto ai partiti di opposizione, allora lo S.P.S. dovrebbe vedere aumentare i consensi degli elettori, in quanto il buono in parola sarebbe una concessione esclusiva della opposizione, dalla quale è escluso il partito di maggioranza e questo deve essere già di per sé soddisfatto di poter essere presente in Consiglio; il partito di maggioranza abbisogna soltanto di un controllo dei partiti di opposizione e per questo loro lavoro dovrebbero ottenere del denaro. Questa deve essere proprio l'ultima invenzione del collega Erschbaumer, esposta in questa sede. Abbiamo

avuto più volte modo di apprendere che egli ha intrapreso nuove vie, anche in occasione della trattazione dell'ultima legge, avvenuta in questi giorni, egli ha continuato ad indicare la terza via. Probabilmente questa è effettivamente l'ultima proposta che aveva da fare e ha dimostrato ciò che a lui interessa in sostanza. Caro collega Erschbaumer, siamo molto lontani da poter sostenere questa tesi e credo che nei Comuni altoatesini, chissà per quanto tempo non si potrà introdurre questo buono a favore dell'opposizione!)

PRESIDENTE: Wünscht noch jemand das Wort?
Abgeordneter Boato.

Qualcuno desidera la parola? Consigliere Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Mi sembra che Oberhauser non è d'accordo neanche nel contenuto col cons. Langer, quindi è in piena contraddizione, perchè non è d'accordo nè nella sostanza, nè nelle motivazioni. Quindi non vedo questa battuta. Lei deve rimandare a un altro giorno l'eccezionalità di essere d'accordo con Langer; mi dispiace per il consigliere della SVP. Invece volevo dire che se c'è un caso in una giornata come questa, che sarà dedicata, probabilmente nelle ore piccole, a questioni di morale pubblica, — forse più in là, forse molto più in là arriveremo dopo mezzanotte, visto i tempi e le preoccupazioni e le tensioni e le difficoltà di portare pubblicamente certe cose che, invece che nel nascosto delle commissioni, si declamano apertamente —, una tantum invece si può dire e si deve dire che i soldi di questo gettone i consiglieri comunali li meritano, nel senso non di concessione, ma nel senso del diritto, non devono essere dei soldi per i gruppi in questo caso, ma devono re-

tribuire un lavoro, un secondo lavoro nell'interesse pubblico. Bene, io esprimo anche un dissenso rispetto a settori della sinistra, perchè oggi... Certo, solo voi avete rapporti politici! Mi fa piacere che D'Ambrosio interloquisca, perchè di solito è troppo compassato, spero che non la prendi male! Credo che questo non deve suonare a scapito dei piccoli comuni, non deve esserci una ottica partitistica perchè c'è qualche partito di maggioranza e forse anche tutti e due, che hanno una maggior presenza relativa nei piccoli comuni, rispetto ai grossi, non deve suonare a scapito dei piccoli comuni in generale, perchè ci sono le opposizioni anche lì, rispetto ai grossi il dire che c'è una differenziazione enorme dal punto di vista dell'impegno necessario, non dell'impegno soggettivo dei singoli. Trento e Rovereto da una parte, Bolzano e Merano dall'altra, esigono una presenza più continuativa, guardate il numero delle sedute, guardate la rilevanza degli ordini del giorno ed esigono una preparazione alle sedute, che altri comuni non sempre richiedono, ed è la gran parte dei piccoli comuni, dove tra l'altro c'è più spesso assenteismo, non c'è sempre, non c'è dappertutto, però c'è più assenteismo nell'ultimo decennio nei piccoli comuni che una volta. Quindi tanta mitologia del piccolo comune non va neanche fatta.

Secondo, c'è una fascia, che è quella dei tre comuni, mi sembra proprio, c'è un parallelo stretto fra Südtirol e Trentino, c'è una fascia, che è quella di Laives, Bressanone, e Brunico per il Sudtirolo e di Riva, Arco e Pergine per il Trentino, che mostra cosa conta anche la quantità di popolazione. Che cosa vuol dire? C'è un salto, un secondo livello tra quello del capoluogo e quello dei piccolissimi comuni in queste situazioni, dove c'è spesso grosso dibattito, al

di là delle mozioni di natura politica, di cui Oberhauser ha tanta paura, ma che sono poi molto rare e molto contenute anche nei consigli comunali di Trento e Bolzano, ma c'è un impegno in tutti i comuni al di sopra dei 10.000 abitanti, che è molto superiore agli altri. Nei due capoluoghi comunque, è fuori discussione che ci sono delle tornate di settimane intere di consigli comunali, ci sono delle sedute che sono più lunghe delle sedute per le quali viene pagato il gettone al consigliere provinciale, che stava tanto a cuore a Oberhauser. Non so se anche qui si paga a mezza giornata come si paga a Trento, in questo senso ci trattiamo molto bene come consiglieri. C'è sempre un anticipo da parte di Trento, dicono quelli della SVP, rispetto a Bolzano e qualche volta addirittura quasi piangono! Peterlini quasi piangeva l'altro giorno in conferenza dei capigruppo, dopo ne parleremo, quando parleremo della delibera n. 21, perchè Trento si tratta meglio di Bolzano. Ne parleremo dopo, appunto. Ma vuol dire che anche qui farete quel saltino per allinearvi al Consiglio provinciale; ma qui il problema è il confronto caso mai tra consigliere provinciale e consigliere comunale. Nelle due grosse città ci sono spesso sedute di 5, 6, qualche volta anche 7 ore di consiglio comunale, che non hanno niente da invidiare, non sempre, ma in alcune tematiche, all'impegno necessario in un Consiglio provinciale. Questo riguarda ovviamente solo le due grosse città, ma anche questo emendamento riguarda sostanzialmente Merano e Rovereto in più e poi quel secondo livello, che, secondo me, è molto ragionevole, non c'è niente di eccessivo in questa richiesta. Ecco, ultima osservazione è che proprio per quanto riguarda la questione morale anche qui siamo a rovescio, cioè si chiede qualcosa che è legittimo e qualcosa che non va nel

senso della ulteriore professionalizzazione, come tante delibere e tante legghine anche del Consiglio regionale, cioè nella perpetuazione del privilegio del consigliere e in fondo anche del mestiere di consigliere. Qui un aumento di gettone è legittimo per il rovescio, perchè tanti professionisti, tanti insegnanti, purtroppo pochi lavoratori, ma anche lavoratori manuali, abbiano nel loro impegno, nelle loro ore dedicate a questo secondo lavoro un minimo di retribuzione, che permetta loro di farlo anche con lo scapito che c'è nel loro lavoro quotidiano. Per lo meno tutti i dipendenti privati o i professionisti, non dipendenti pubblici, hanno uno scapito: l'avvocato, l'architetto, ma parliamo anche dell'artigiano, che c'è meno facilmente in Consiglio e di tanti altri mestieri a cui si sottrae tempo, facendo magari anche la notte mezza bianca in qualche caso. Questa è una richiesta che va nel senso rovescio all'ulteriore professionalizzazione e che permette di più a tanta gente eventualmente di poter non escludere la sua scelta di fare il consigliere o la scelta dell'elettorato, il suo andare in lista, per ragioni strettamente economiche.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: Altri? Chi chiede la parola sull'emendamento? Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Brevissimamente, signor Presidente! Perchè al di là di tante chiacchiere c'è una realtà, che abbiamo di fronte tutti. La vita politica si va sempre più burocratizzando e le attività che ci impegnano diventano sempre più attività professionali: dall'attività del consigliere comunale fino ovviamente alla nostra attività, che è ormai pienamente inquadrata. Mi

sembra logico prendere atto di questa realtà, al di là di tante considerazioni, che si possono fare, di natura ideale, di natura morale, di confronti storici, che poi alla fin fine lasciano il tempo che trovano. Non c'è dubbio che, se si vuol fare il consigliere comunale seriamente e con impegno, soprattutto da parte dei rappresentanti dei partiti di opposizione, bisogna spendere parecchio tempo, bisogna prepararsi adeguatamente, bisogna sottrarre del tempo libero alla propria attività professionale e non è giusto, diciamo chiaramente, che questa perdita, che questo impegno non venga adeguatamente retribuito, specie quando si fanno i confronti, diciamo con tutta franchezza e con tutta serietà, con tante situazioni vuoi dei consiglieri comunali, vuoi dei consiglieri provinciali, vuoi dei consiglieri regionali di altre Regioni, siamo pienamente d'accordo su certe valutazioni, che sono state espresse e stanno di fronte a tutti. Non si vede perchè nella provincia di Bolzano e nella Provincia di Trento non si debba dare adeguata retribuzione come si fa in provincia di Palermo, in provincia di Catania o a Roma o a Milano o nell'Emilia-Romagna, senza nessuna esclusione, perchè ormai è inutile avere falsi pudori. La realtà è quella che è dappertutto. Se io penso, così lo cito per caso, ma se io penso che il consigliere comunale di Roma non solo ha lo stipendio, ma ha addirittura diritto al titolo di onorevole, perchè a tanto sono arrivati, non capisco perchè ci si debba stracciare le vesti a Bolzano o a Trento perchè si stabilisce una graduatoria nelle retribuzioni e nelle indennità di presenza, così come sono state definite per i consiglieri comunali. Certo, c'è una graduatoria d'impegno, perchè il consigliere comunale di Vandoies non è certamente impegnato durante l'anno quanto è impegnato il con-

sigliere comunale di Bolzano; il consigliere comunale di Riva non è certamente impegnato quanto può essere impegnato il consigliere comunale di Trento e via di seguito. Questo si può ragionevolmente valutare e credo che la proposta fatta ci trova d'accordo proprio in questa differenziazione di retribuzione, perchè la riteniamo sufficientemente equa. Non capisco come mai la DC debba attendere una riflessione per cercare di capire se effettivamente esistono certe situazioni e certi problemi, quando io credo che ormai, dopo 35 anni da quando sono nati questi consigli comunali, ormai l'esperienza ci può anche dire chiaramente che cosa si deve fare. Quindi noi siamo a favore dell'emendamento presentato dal PCI per la suddivisione e la valutazione caso per caso, zona per zona, così come è stato presentato.

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Wünscht noch jemand das Wort? Wenn nicht, dann stimmen wir ab über den Änderungsantrag der Kommunistischen Fraktion. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Der Antrag ist mit 14 Stimmen dafür, 18 dagegen und 2 Stimmenthaltungen abgelehnt.

Viene posto in votazione l'emendamento: è respinto con 18 voti contrari, 14 favorevoli e 2 astensioni.

Votiamo l'articolo: è approvato a maggioranza con 13 astensioni.

Wer wünscht das Wort zum Artikel? Niemand. Dann stimmen wir über den Artikel ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltung? Artikel 2 ist mit 13 Stimmenthaltungen genehmigt.

Erklärungen zur Stimmabgabe? Wenn nicht, dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

Viene posto in votazione il disegno di legge.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: abgegebene Stimmzettel 48, ja 40, weiße Stimmzettel 8.

Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

Esito della votazione:

Votanti 48
40 voti favorevoli
8 schede bianche.

Damit ist die vormittägige Sitzung geschlossen. Wir beginnen am Nachmittag um 15. Uhr.

Si ricomincia alle 15. Prego essere puntuali. La seduta è tolta.

(Ore 12.35)

(ore 15.10)

PRESIDENTE: Wir fahren mit der Sitzung fort. Ich bitte die Herren Abgeordneten, Platz zu nehmen.

Riprendiamo la seduta.

Punto 4 dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 54: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 24 giugno 1977, n. 7, contenente norme per il trattamento giuridico ed economico

degli impiegati regionali e di altri enti pubblici eletti Consiglieri regionali o amministratori di comuni o di altri enti pubblici", presentato dai consiglieri regionali Ferretti, Bazzanella, Fedel, Avancini, Paolazzi, Pruner, Piccoli, Carli, Pasqualin, Grigolli, Tomazzoni, Cadonna, Valentin, Panza, Zingerle, Ladurner-Parthanes, Zelger, Buratti, Oberhauser.

Wir kommen zum Tagesordnungspunkt 4: Gesetzentwurf Nr. 54: "Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 24. Juni 1977, Nr. 7, das Bestimmungen über den Rechtsstatus und die Besoldung jener Bediensteten der Region und anderer öffentlicher Körperschaften beinhaltet, die zu Regionalratsabgeordneten oder Verwaltern von Gemeinden oder anderen öffentlichen Körperschaften gewählt worden sind" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Ferretti, Bazzanella, Fedel, Avancini, Paolazzi, Pruner, Piccoli, Carli, Pasqualin, Grigolli, Tomazzoni, Cadonna, Valentin, Panza, Zingerle, Ladurner-Parthanes, Zelger, Buratti, Oberhauser).

Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Peterlini zur Tagesordnung.

Ha chiesto la parola il Consigliere Peterlini sull'ordine del giorno.

PETERLINI (S.V.P.): Danke, Herr Präsident! Ich hätte im Namen der S.V.P.-Fraktion eine Bitte vorzutragen, und zwar den Gesetzentwurf Nr. 54 nicht jetzt zu behandeln, sondern nach den Sommerferien. Ich erlaube mir, das kurz zu begründen. Der Gesetzentwurf ist zwar bereits einmal im Regionalrat gewesen und es sind damals einige Bedenken aufgetaucht, die in der jetzigen Vorlage nicht ihren Niederschlag

gefunden haben. Es wäre also sicherlich notwendig, verschiedene Aspekte zu besprechen. Ich nehme einen einzigen heraus: Es heißt zum Beispiel im Artikel 1, daß auch die Assessoren, ja sogar die Vizeassessoren einer Gemeinde die Möglichkeit haben, in den Wartestand zu treten, aber nicht nur die, sondern sogar die Mitglieder von Sanitätseinheiten, von Verwaltungsräten und dergleichen und dafür dann die entsprechende Körperschaft die Einzahlung zu zahlen hätte. Es sind dann andere Bedenken, auf die ich nicht alle eingehen kann, weil ja der Antrag jetzt nicht aufs Meritorische hinausläuft, sondern rein auf die Vertagung, die allerdings — und das solle auch als politische Verpflichtung gegenüber allen anderen Kollegen gelten — nicht bedeuten soll, daß wir uns mit dieser schwierigen Materie nicht auseinandersetzen wollen. Deswegen verbinde ich mit der Bitte um Vertagung gleichzeitig auch die politische Verpflichtung der S.V.P.-Fraktion im Herbst gleich zu Beginn der Session, im September also, sobald der Präsident die Sitzungen einberuft, als erstes uns mit diesem Gesetzentwurf im Regionalrat zu befassen und inzwischen die Zeit zu nützen, um die Schwierigkeiten auszuräumen, die aufgetaucht sind und für die wir Zeit brauchen, diese in der eigenen Fraktion zu bereinigen. Ich würde alle recht herzlich bitten, diesem Antrag auf Vertagung zuzustimmen.

(Grazie, signor Presidente! A nome del gruppo consiliare dello S.V.P. avrei da presentare una preghiera e precisamente di non trattare ora il progetto di legge n. 54, ma di rinviare questa discussione a dopo le vacanze estive. Mi permetto di motivare brevemente la richiesta. Il progetto di legge è già stato trattato una volta in Consiglio regionale, ma in quella occasione sono sor-

ti dubbi, che non hanno trovato rispondenza nell'attuale testo, per cui sarebbe certamente necessario esaminare diversi aspetti. Ne cito uno soltanto: all'articolo 1 si legge, ad esempio, che gli Assessori, come pure gli Assessori supplenti di un Comune hanno la possibilità di richiedere l'aspettativa, e non soltanto questi, addirittura i componenti delle unità sanitarie, di consigli di amministrazione ecc., per i quali il rispettivo ente è costretto a provvedere ai relativi versamenti. Vi sono poi altri dubbi, nel merito dei quali non posso entrare, dato che la proposta non è meritoria, ma si limita unicamente a richiedere un rinvio della trattazione, rinvio che comunque non significa che non intendiamo confrontarci con questa materia difficile e questa mia affermazione vale come impegno politico nei confronti di tutti gli altri colleghi. Per questo motivo unisco alla mia preghiera di rinvio l'impegno politico del gruppo consiliare dello S.V.P. di affrontare la discussione in merito a questo progetto di legge subito in autunno, cioè all'inizio della sessione, dunque a settembre, non appena il signor Presidente convocherà il Consiglio, per poter così utilizzare il tempo al fine di eliminare le difficoltà sorte, dato che è necessario un certo periodo per chiarire predette difficoltà nell'ambito dei propri gruppi consiliari. Pregherei pertanto tutti di voler approvare questa proposta di rinvio.)

PRESIDENTE: Abgeordneter Langer, zur

Consigliere Langer sul regolamento interno!
Geschäftsordnung!

LANGER (N.L.-N.S.): Ich wollte deswegen um das Wort zur Geschäftsordnung bitten, weil der Gesetzentwurf Nr. 54, um den hier diskutiert

wird, eine Materie behandelt, die derzeit beim Regionalrat mit einem anderen Gesetzentwurf anhängig ist, nämlich mit dem Gesetzentwurf Nr. 40. Der Gesetzentwurf Nr. 40 wurde vom Regionalausschuß in der Sitzung vom 27. November 1980 zurückgezogen und daraufhin haben sich zwei Regionalratsabgeordnete, nämlich der Kollege Pruner und der Kollege D'Ambrosio, diesen Entwurf zu eigen gemacht. Vor dem Regionalrat ist also der Entwurf Nr. 40 immer noch anhängig. Es wurde bisher keine Mitteilung gemacht, daß der Entwurf Nr. 40 etwa zurückgezogen worden wäre. Deswegen ersuche ich, vorab zu klären, was aus dem Entwurf Nr. 40 — einst Regionalausschuß, später Pruner und D'Ambrosio — geworden ist.

(Volevo chiedere la parola in merito al regolamento interno, poichè il progetto di legge n. 54, di cui si tratta, contiene una materia, connessa con un altro progetto di legge e cioè con il progetto di legge n. 40, tuttora pendente in Consiglio. Quest'ultimo era stato ritirato dalla Giunta regionale nella seduta del 27 novembre 1980, ma due Consiglieri regionali e cioè i colleghi Pruner e D'Ambrosio, lo hanno fatto proprio. Il progetto n. 40 quindi pende pertanto ancora in Consiglio regionale. Fino a tutt'oggi non è stato comunicato che il progetto di legge n. 40 sarebbe stato ritirato. Per questo motivo chiedo di voler innanzitutto chiarire, che cosa ne è del progetto di legge n. 40, presentato prima dalla Giunta regionale ed in secondo momento dai Consiglieri Pruner e D'Ambrosio.)

PRESIDENTE: Eine schriftliche Kommunikation an das Präsidium, daß sich ein Abgeordneter diesen Entwurf zu eigen ge-

macht hätte, liegt nicht vor. Es wurde in der Diskussion gesagt.

Non è pervenuta alla Presidenza comunicazione scritta che un Consigliere avrebbe fatto proprio questo progetto di legge. Tanto è stato dichiarato in sede di discussione.

LANGER (N.L.-N.S.): Ich habe mir eigens das Protokoll geben lassen, das Protokoll der Sitzung vom 27. November 1980. Damals hat Kollege Pruner ausdrücklich erklärt: "Io semplicemente, avvalendomi delle facoltà che sono date dall'articolo 76, secondo comma, del regolamento, dichiaro di far propria la proposta del disegno di legge n. 40 teste' ritirato dalla Giunta regionale". Dann wurde längere Zeit herumdiskutiert, ob das Gesetz noch einmal in die Kommission müsse oder weiterbehandelt würde, aber offensichtlich hat das Präsidium die Wiedervorlage zur Kenntnis genommen und dann hat man von der Geschichte nichts mehr gehört. Aber diese Wiederaufnahme des Gesetzes ist in aller Form im Plenum des Regionalrates am 27. November 1980 erfolgt. Ich möchte deswegen das Präsidium bitten, zu allererst festzustellen, ob dieser Gesetzentwurf Nr. 40 noch immer behängt oder ob dieser Gesetzentwurf Nr. 40 inzwischen ausgestorben ist und dann müßte es dem Regionalrat wohl mitgeteilt werden, daß er zurückgezogen worden ist.

Danke!

(Ho richiesto appositamente il verbale della seduta del 27 novembre 1980. Il collega Pruner ha dichiarato testualmente: "Io semplicemente, avvalendomi delle facoltà che sono date dall'articolo 76, secondo comma, del regolamento, dichiaro di fare propria la proposta del disegno di legge n. 40, testè ritirato dalla Giunta regio-

nale". In seguito si è discusso più o meno a lungo, se la legge doveva essere trasmessa alla commissione o se si poteva continuare la trattazione, ma evidentemente la presidenza ha preso atto della ripresentazione del progetto di legge e da quel momento non se ne è più parlato. La ripresentazione della legge è avvenuta comunque formalmente in aula il 27 novembre 1980. Prego pertanto la presidenza di stabilire innanzitutto, se il progetto di legge n. 40 è tuttora pendente o se nel frattempo è decaduto, la qual cosa dovrebbe essere comunicata al Consiglio regionale.

Grazie!

PRESIDENTE: Grundsätzlich gehört es zur Gepflogenheit dieses Gremiums, daß alle Anträge schriftlich eingereicht werden: Änderungsanträge und somit auch, wenn sich ein Abgeordneter ein Gesetz zu eigen macht. Das liegt nicht vor, nur die mündliche Mitteilung damals des Abgeordneten Pruner und, wenn ich nicht irre, hat der Abgeordnete Pruner auch einmal erklärt, daß er wieder darauf verzichtet. Also vielleicht um das formell zu klären, könnte das der Abgeordnete Pruner hier wiederholen. Danke!

In linea di massima è consuetudine di questo consesso di presentare tutte le richieste per iscritto: emendamenti e così anche la dichiarazione che un Consigliere fa propria una legge. Simile dichiarazione scritta non esiste, vi è una comunicazione verbale fatta a suo tempo dal Consigliere Pruner e se non erro, il Consigliere Pruner ha dichiarato una volta di voler rinunciare. Per chiarire quindi formalmente la questione il Consigliere Pruner potrebbe forse ripetere. Grazie!

PRUNER (PPTT-UE): Per dichiarare che io ho ritirato il disegno di legge. Come verbalmente ho dichiarato di farlo proprio, verbalmente ho dichiarato di ritirarlo; a suo tempo, però.

PRESIDENTE: Danke, Abgeordneter Pruner! Damit, glaube ich, ist das Problem gelöst.

Grazie, Consigliere Pruner! Così credo che il problema sia risolto.

Jetzt erteile ich das Wort dem Abgeordneten Ferretti zur Tagesordnung.

La parola al Consigliere Ferretti in merito all'ordine del giorno.

FERRETTI (D.C.): Signor Presidente, io ho ascoltato la richiesta del collega cons. Peterlini, debbo dire che la sento in quest'aula. Il disegno di legge è stato presentato il 29 aprile, ha percorso tutto l'inter con una certa tranquillità e serenità, che doveva percorrere nella fase che riguarda la Commissione II^a del Consiglio regionale e ha ottenuto i voti, sotto la presidenza di un membro del suo partito, del partito del collega Peterlini e in quella sede non sono emerse, o non sono venuti fuori ulteriori contributi dai partiti del collega Peterlini. Noi...

PRESIDENTE: Eine präliminäre Frage: Der Abgeordnete Peterlini hat einen präzisen Antrag gestellt und in bezug auf diesen Antrag können zwei Abgeordnete dafür sprechen und zwei Abgeordnete dagegen. Nun frage ich Sie, Abgeordneter Ferretti, sprechen Sie dafür oder dagegen?

Una domanda preliminare: Il Consigliere Peterlini ha presentato una proposta precisa, in merito alla quale possono parlare due Consiglieri a favore e due contro. Le chiedo pertanto, Con-

sigliere Ferretti, se Lei parla pro o contro.

FERRETTI (DC): Sono contrario, personalmente contrario, perchè c'era tutto il tempo per instaurare un rapporto di collaborazione e di ricerca di una sempre migliore perfezione, che non è stato cercato fino a questo momento in aula. E queste voci che la SVP intendeva rinviare, correvano già da qualche giorno. Ritengo per rispetto al Consiglio, ai lavori preliminari e per la capacità di contributo che ogni partito è in grado di dare, anche nella fase di discussione all'interno del Consiglio regionale, e poichè il collega Peterlini ha dimostrato che in materia, nel breve intervento che ha fatto, possiede già chiare e bene indirizzate idee, che è possibile nel corso del dibattito, che io chiedo che si apra quest'oggi, che la SVP dia il suo doveroso contributo, doveroso perchè ritiene lei doveroso di darlo, il suo doveroso contributo a questa legge. Quindi, per quello che mi riguarda, sono contrario e il mio partito si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE: Danke. Ich mache darauf aufmerksam, daß noch zwei Abgeordnete dafür sprechen können und noch ein Abgeordneter dagegen. Das Wort hat der Abgeordnete Mitolo. Sprechen Sie dafür oder dagegen?

Due possono parlare a favore, uno può essere contrario.

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Sono a favore del rinvio della discussione, perchè, nonostante abbiamo esaminato per tempo, le perplessità non sono ancora state tutte risolte. In merito proprio noi abbiamo chiesto un parere al nostro Ufficio le-

gale a Roma e lo attendiamo. Quindi, in questo senso, io mi sento di chiedere il rinvio della discussione su questo argomento.

PRESIDENTE: Der Abgeordnete Langer hat das Wort. Er spricht dafür.

La parola al Consigliere Langer. Egli parla a favore.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Wir haben uns mehrfach gegen diesen und den vorhergehenden Gesetzentwurf ausgesprochen. Wir haben gemerkt, daß immer dann, wenn über diesen Gesetzentwurf und über diese Materie unter Ausschluß der Öffentlichkeit verhandelt wurde, sich erstaunlich viele Zustimmungen zu diesem Gesetz ergaben. Immer dann, wenn die Sache an die Öffentlichkeit kam, wurde es plötzlich still und entstanden Bedenken, und zwar jedesmal mit derselben Taktik, vor allem in den Reihen der Volkspartei, die in den Kommissionen jedesmal eifrig dieses Gesetz betrieben hat und dafür gestimmt hat, sowohl 1980 als 1981, und jedesmal, wenn das Gesetz dann ins Plenum kam, mehrfach bereits um Vertagung angesucht hat. Dieselbe Geschichte haben wir fast nach der gleichen Regieanweisung schon am 18. Juli 1980, im letzten Jahr, behandelt, nachdem es auch dort bereits mehrmals verschoben worden war — der Gesetzentwurf war schon seit Mai oder Juni des letzten Jahres spruchreif.

Wir möchten uns nun wünschen, daß diese Zweifel, die die Südtiroler Volkspartei immer wieder hat, sich endlich durchsetzen mögen. Wir hoffen, daß das, was der Kollege Peterlini gesagt hat, nur eine fromme Lüge war, daß also die Zweifel, die die Volkspartei hat, nicht zu diesen Artikeln sind, die er hier erwähnt hat, sondern, wenschon, daß die Zweifel ganz anders-

wo angesiedelt sind. Bereits gestern hat der Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei im Südtiroler Landtag zu einer solchen frommen Lüge greifen müssen, um die Diskussion angeblich zu einem Änderungsantrag im Landtag unterbrechen zu lassen und eine Fraktionssitzung einzuberufen; heute greift die Volkspartei zum zweiten mal zu einer frommen Lüge. Wir hoffen, daß hinter diesen frommen Lügen mit der Zeit dann ein Positionswechsel gegenüber dem Standpunkt auftaucht, der in der Kommission von den S.V.P. — Vertretern einhellig und einmütig beschlossen wurde. Wir wünschen dem Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei, dem abwesenden Kollegen Benedikter, viel Erfolg bei seinem Bemühen, aus dieser Vertagung vielleicht auch eine Versandung zu machen. Deswegen schließen wir uns dem Antrag auf Vertagung an.

(Signor Presidente! Più volte ci siamo espressi contro questo progetto di legge come pure contro quello precedente. Abbiamo notato che ogni qual volta il presente progetto e la relativa materia sono stati trattati con l'esclusione del pubblico, i voti favorevoli erano sorprendentemente molti, ma ogni qual volta che la questione veniva trattata in pubblico, ci si chiudeva in un mutismo ed allora sorgevano dubbi e cioè sempre con la solita tattica, soprattutto nelle fila dello S.V.P., che negli anni 1980 e 1981 ha spinto sempre diligentemente questo progetto di legge, approvandolo, ma una volta giunto in aula si è sempre richiesto il rinvio della trattazione. Lo stesso argomento è stato da noi trattato, sempre sulla falsariga della stessa indicazione di regia, il 18 luglio 1980 ed anche in quella occasione ci sono stati diversi rinvii, sebbene il progetto di legge era pronto per la trattazione sin dal marzo

o dal giugno dello scorso anno.

Desideriamo che questi dubbi, i quali sorgono continuamente nell'ambito dello S.V.P., possano finalmente dissiparsi. Ci auguriamo che quanto affermato dal collega Peterlini sia soltanto una pia bugia e che quindi i dubbi dello S.V.P. non riguardino questi articoli menzionati e che siano semmai di altra natura. Ieri il capogruppo dello S.V.P. in Consiglio provinciale di Bolzano ha dovuto ricorrere ad altra pia bugia per sospendere la discussione in merito ad un emendamento e convocare il gruppo consiliare; oggi lo S.V.P. ricorre per la seconda volta ad una pia bugia. Speriamo che dietro a questa bugia così pia, nel frattempo si mutino le posizioni nei confronti del punto di vista, sostenuto in sede di commissione all'unanimità dai rappresentanti dello S.V.P. Auguriamo al capogruppo dello S.V.P., al collega Benedikter, oggi assente, un grande successo per le sue premure di trasformare questo rinvio forse anche in un insabbiamento. Per questo motivo ci associamo alla proposta di rinvio.)

PRESIDENTE: Wir stimmen nur über den Antrag Peterlini ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Der Antrag ist mit 18 Ja-Stimmen, 12 Nein-Stimmen und 8 Enthaltungen angenommen. Somit ist dieser Gesetzentwurf verschoben auf unbestimmte Zeit.

Pongo in votazione la proposta Peterlini. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? La proposta è approvata con 18 voti favorevoli, 12 contrari e 8 astensioni.

Così la trattazione del progetto di legge è rinviata a tempo da determinarsi.

Damit kommen wir zum Tagesordnungspunkt Nr. 5: Beschlußfassungsvorschlag Nr. 21: "Änderungen an der Entschädigungs- und Vergütungsordnung".

Veniamo al punto n. 5 dell'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 21: "Modifiche al Regolamento delle indennità"**.

Leggo la relazione:

"Signori Consiglieri,

Come è noto la proposta di delibera n. 20 è stata ritirata in aula, nel corso della seduta del 25 giugno 1981, per consentire all'Ufficio di Presidenza, integrato dal Collegio dei Capigruppo, di riesaminare il problema.

A conclusione della discussione, l'articolo 1 è stato approvato in un testo modificato; l'articolo 2 è stato respinto. Gli articoli 3 e 4 sono stati approvati con modifiche e su di essi il cons. Boato (Capogruppo di Nuova Sinistra-Neue Linke) ha sollevato riserva a sensi dell'articolo 15 del Regolamento delle indennità. Nella delibera allegata sono indicati come articoli 1 e 2.

E' stato pure approvato un nuovo articolo, sul quale ha sollevato riserva il cons. Peterlini, a nome del gruppo della S.V.P. (articolo 3 della delibera allegata).

I tre articoli vengono quindi rimessi all'esame del Consiglio regionale."

Art. 1

I primi due periodi del primo comma dell'articolo 14 del Regolamento delle indennità vengono modificati come segue:

"Ai gruppi consiliari viene versato mensilmente, a decorrere dal 1. luglio 1981, un contributo

fisso di lire 900.000. In aggiunta al medesimo viene versato un contributo mensile pro-capite di lire 400.000”.

Emendamento all'art. 1 presentato dai consiglieri regionali Boato e Langer:

Art. 1 - Ersatzantrag zum zweiten Satz:

“Zusätzlich zu diesem Betrag ist ein monatlicher Pro-Kopf-Beitrag von 200.000 Lire (zu bezahlen).”

Zusatzantrag zum zweiten Satz:

“... für jedes Mitglied der einzelnen Fraktionen zu bezahlen. Ausgenommen davon sind der Präsident des Regionalrats und die Mitglieder des Regionalausschusses, für die der Pro-Kopf-Beitrag auf die Hälfte herabgesetzt wird.”

Art. 1 - sostitutivo del secondo periodo:

“In aggiunta al medesimo viene versato un contributo mensile procapite di lire 200.000”.

aggiuntivo al secondo periodo:

“... per ciascun componente ogni gruppo, esclusi il Presidente del Consiglio regionale ed i membri della Giunta regionale, per i quali il contributo procapite è ridotto a metà”.

Dann liegt hier noch ein Änderungsantrag des Abgeordneten Pasquali u.a. vor:

Emendamento presentato dal cons. Pasquali, sempre all'art. 1:

L'ultimo periodo del 2° comma dell'art. 1 viene sostituito dal seguente periodo:

“In aggiunta al medesimo viene versato un contributo procapite di lire 300.000”.

Es ist hier außerdem ein Antrag von Fedel u.a., der eine geheime Abstimmung über alle Punkte fordert.

Si chiede la votazione a scrutinio segreto su tutti gli articoli della delibera n. 21 su proposta di Fedel ed altri.

Es sind fünf Unterschriften darauf. Le firme sono cinque.

LANGER (N.L.-N.S.): Ich bitte Sie, vorzulesen, welche Abgeordneten diesen Antrag unterschrieben haben.

La prego di voler rendere note le firme dei consiglieri.

PRESIDENTE: Ja, wenn ich imstande bin, diese Unterschriften zu entziffern: Pruner, Tretter, Binelli, Zanghellini.

Sì, se riesco a decifrarle: Pruner, Tretter, Binelli, Zanghellini.

Wir diskutieren jetzt den Artikel 1 und ich glaube, daß wir eine Diskussion abführen können über die Änderungsanträge und den Artikel 1.

Wer meldet sich zu Wort. Abgeordneter Boato.

Discutiamo l'art. 1 e credo di poter unificare la discussione sull'art. 1 e sui relativi emendamenti.

Chi chiede la parola?
Consigliere Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Sull'ordine dei lavori. Per chiedere: con discussione unica generale, salvo poi ridurre al minimo magari quelle sugli emendamenti e sugli articoli in sè, cioè fare una discussione generale, lunga o breve che sia, uni-

ficata su tutta la questione della delibera per non dover separare cose che non sono separabili.

PRESIDENTE: Facciamo una discussione per articoli, anche per separare un po' le cose. Penso che questo sia meglio. Chi chiede la parola in merito all'art. 1?

Wer meldet sich zum Artikel 1 zu Wort?
Der Abgeordnete Fedel hat das Wort.

La parola al cons. Fedel.

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Signor Presidente e signori colleghi, è da mesi e mesi che, all'interno dell'Ufficio di Presidenza, integrato anche talvolta con i capigruppo, si stanno discutendo delle cose come qui proposte dalla delibera, altre che sono già andate pacificamente in porto soltanto, come previsto dal regolamento, dopo una votazione all'unanimità o a maggioranza dell'Ufficio dei Capigruppo e l'ufficio di Presidenza, ma abbiamo qualche nodo ancora da sciogliere e uno dei più interessanti e importanti, che riguarda certamente tutti i gruppi consiliari e non i singoli consiglieri, e questo lo voglio sottolineare proprio, riguarda il funzionamento dell'attività dei vari gruppi consiliari, e credo che a questo tutti i partiti e i rispettivi gruppi consiliari abbiano il dovuto interesse per poter essi stessi meglio espletare il mandato politico, che ci è stato assegnato in occasione delle elezioni del 1978. Pertanto credo che la proposta, che è stata fatta, quella del fisso di lire 900.000 e pro capite 400.000 sia la proposta più equilibrata, la proposta che è stata maggiormente meditata, la proposta che comunque è la più mediata dopo varie altre numerose proposte, che erano state fatte e rispettivamente rigettate. Ora siamo arri-

vati a questa soluzione nell'ultima riunione dei capigruppo e dell'Ufficio di Presidenza, anche se non evidentemente all'unanimità; riteniamo comunque che essa sia la più opportuna possibile. Pertanto il sottoscritto, come componente membro dell'Ufficio di Presidenza, invita i colleghi ad accettare la proposta fatta dall'Ufficio di Presidenza, anche se non approvata all'unanimità, ripeto, ma comunque con una certa maggioranza, perchè non è stata fatta così senza meditazione o senza mediazione, ma dopo diverse altre proposte, si è riconosciuto essere la migliore. Sappiamo tutti che è necessario e opportuno che i gruppi consiliari possano adeguatamente funzionare per svolgere bene il mandato politico loro affidato. L'aggiornamento dell'indennità ai gruppi consiliari regionali era stata fatta su proposta proprio del sottoscritto, poi abbracciata dall'ufficio di presidenza, più di due anni e mezzo fa. Quindi un aggiornamento, dato l'inflazione date le nuove esigenze venutesi a creare, crediamo sia più che mai giusto e più che mai doveroso. Qui non si tratta di voler ampliare chissà che cosa, ma solo e semplicemente di adeguare di fatto quello che l'inflazione ha eroso in questi due anni e mezzo, da quando cioè abbiamo fatto l'ultimo aggiornamento. Invito pertanto tutti i colleghi e i gruppi consiliari a votare questo tipo di proposta, presentata qui dalla Presidenza del Consiglio, e rigettare evidentemente gli emendamenti presentati da altri consiglieri o da altri gruppi. Vorrei poi far presente alla Presidenza che io, ancora questa mattina, consegnai al segretario generale del Consiglio un emendamento, firmato dal gruppo consiliare del P.P.T.T.-UE, che non ho sentito menzionare prima dal Presidente Achmüller. Quindi non vorrei che andasse a finire in batteria, anche perchè mi pare, siccome

riguarda l'art. 6 del regolamento del Consiglio regionale, che debba essere uno di quelli che viene trattato per primo, proprio perchè riguarda l'art. 6. Il consigliere Langer chiede che venga distribuito, comunque a me interessa sapere se viene trattato adesso o dopo. Nel caso venisse distribuito, mentre avviene la distribuzione, possa fare l'illustrazione. Grazie.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: Io devo precisare al cons. Fedel che è stato una dimenticanza il non comunicare al Consiglio che era stato presentato un emendamento da parte dei cons. Fedel, Pruner, Zanghellini, che reinseriva il gettone di presenza per le riunioni, cioè ripristinava il vecchio articolo 2. Ora, poichè siamo già in discussione dell'art. 1, ritengo che debba essere continuata la discussione dell'art. 1; eventualmente, chiuso l'art. 1, l'emendamento Fedel, istitutivo di nuovo articolo, viene posto in discussione dopo. Quindi continuiamo la discussione sull'art. 1. Era solo una comunicazione quindi ai signori consiglieri.

Chi chiede la parola sull'art. 1? Chiedo scusa. Consentitemi di ricapitolare gli emendamenti, che sono stati presentati sull'art. 1. L'art. 1, che tutti abbiamo nel testo, che è stato votato in sede di Ufficio di Presidenza, allargato ai capigruppo, è sotto gli occhi di tutti i signori consiglieri. L'emendamento presentato all'art. 1 a firma Pasquali, e che è in distribuzione, porta a lire 300.000 la quota pro-capite per ogni consigliere.

Chiedo scusa! Allora gli emendamenti all'art. 1 sono questi: due emendamenti presentati dai cons. Boato e Langer, che sono stati regolar-

mente distribuiti a tutti i signori consiglieri; un altro emendamento, presentato dal cons. Pasquali, si limita a modificare la quota pro-capite per ogni consigliere da 400.000 a 300.000 lire.

Quindi continuiamo allora la discussione sull'art. 1.

Chi prende la parola? Cons. Boato, prego!

BOATO (N.S.-N.L.): Chiedo scusa, ma avevo il materiale un po' sparso. Ancora un mezzo minuto, Presidente, che devo recuperare...

(Interruzione)

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Bitte, Abgeordneter Boato hat das Wort. Ich bitte die Abgeordneten, sich an ihre Plätze zu begeben.

La parola al Consigliere Boato. Prego i signori Consiglieri di voler prendere posto.

BOATO (N.S.-N.L.): Ecco, nonostante questa richiesta, che è il primo atto formale, a parte la presentazione degli emendamenti, da parte del P.P.T.T.-U.E. della votazione segreta su questa vicenda, cioè, nonostante il nostro disaccordo su questo come fatto emblematico, c'è da parte nostra imbarazzo nel parlare di questo argomento e non desiderio, come qualcuno ha sotteso più volte in conferenza dei capigruppo. C'è imbarazzo, perchè non riusciamo e anche, in un certo senso, non vogliamo essere nell'istituzione e fuori dall'istituzione, e quindi crediamo che anche le critiche più dure, supposto che queste possano essere le critiche più dure, a noi sembrano delle critiche moderate, di una moralità quasi da giorno per giorno, e ci sembra, che nonostante

questo siamo coinvolti noi stessi, che solleviamo questi problemi. Cioè non vogliamo tirarcene fuori e ci troviamo in imbarazzo e sono costretto, io che parlo, a riprendere un po' tutta la vicenda di questa delibera, perchè, visto dall'esterno, il materiale che è rimasto in discussione, nonostante sia...

PRESIDENTE: Prego, consigliere Fedel.

BOATO (N.S.-N.L.): ... nonostante sia un materiale per noi parlante, forse un po' meno per uno che lo guardasse appunto dall'esterno, non è tutto, che è stato posto in discussione ed è, con tutti i suoi aspetti negativi, già il risultato dello sforzo di chi ha voluto portare in aula questa vicenda. Ed è, ribadisco, uno sforzo e qualcosa che imbarazza, perchè, anche se lo ha detto uno, che più di altri in qualche situazione parla fuori dai denti, fra noi consiglieri, presente in conferenza dei capigruppo ha detto: "voi della Nuova Sinistra fate bella figura e poi prendete i soldi". Dovreste...

(Interruzione)

BOATO (N.S.-N.L.): La voce del P.P.T.T.-U.E. è più forte..

(Interruzione)

BOATO (N.S.-N.L.): Grazie, Presidente, anche se mi fa piacere che le interperanze di una certa forza politica moralizzatrice contro il centralismo romano e il clientelismo romano si faccia sentire con tanta romanità, anche se questo termine dispregiativo per Roma non lo vuole essere, — nel senso popolare Roma, non nel senso amministrativo — e allinea il P.P.T.T.-U.E. in

questo momento, per bocca del suo capogruppo, al peggior clientelismo e atteggiamento non pulito sul piano amministrativo, che si attribuisce appunto al termine romano nelle dichiarazioni sull'Italia matrigna o su altre amenità, che il cons. Pruner, capogruppo del P.P.T.T.-U.E., ama ripetere soprattutto in Consiglio provinciale, e che adesso, che ha la mamma S.V.P., si sente anche più in coraggio di ribadire in sede regionale. Ecco, quindi ringrazio la Presidenza, ma ringrazio anche Pruner che dica la verità esplicitamente, anche se non c'è molta testimonianza di questa verità in questo momento, speriamo ci possa essere, e sottolineo appunto che non è lui, non è il P.P.T.T.-U.E. e non sono altri a fare brutta figura, ma è invece la Nuova sinistra, che poi i soldi se li prende e che però si è fatta bella figura. "Dovreste tacere", diceva questo consigliere, che non era Pruner poi, che si è fatto oggi sostituire da Pruner, o forse magari a sua insaputa è stato sostituito da questo capogruppo di un gruppo più vasto del P.P.T.T.-U.E., dobbiamo ammettere, dicendo: "dovreste tacere e poi rinunciare".

Quelli che attaccano il cattolicesimo dissidente o il cristianesimo moralista, ecc. ecc., applicano agli avversari politici questa bella linea: tacere e rinunciare. "Chi paga le tasse le paga lo stesso, comunque voi rinunciate, magari forse non dichiaratelo neanche, così fate più bella figura ancora! Rinunciate e non ditelo!" Ebbene un'altra persona, che non è invece consigliere, anche se è in fondo imparentata con il numero uno della S.V.P., ha detto a noi, quando abbiamo riferito un po' cosa stava avvenendo "in camera charitatis" del Consiglio: "non si sa nulla di tutto quello che dite e dovreste denunciarlo e dovreste vergognarvi a non dirlo: queste cose vanno dette in aula o almeno vanno dette in ma-

niera che vengano sentite". Cioè questa nostra collega e anche compagna ci rinfaccia di non fare il nostro dovere e, ciononostante, io ribadisco l'imbarazzo di parlare, dopo queste belle dichiarazioni di Pruner e di chi le ha fatte in sede di conferenza dei capigruppo, sulla nostra brutta figura e sulla loro bella figura, nonostante questo io credo che siamo interni all'istituzione anche noi e che questi interventi, che saremmo costretti a fare, nostro malgrado, su questa vicenda, non riusciamo a non pensare che non servano di riflessione a qualcun altro, anche al di fuori della N.S.-N.L. e della sinistra o di quella parte della sinistra che, almeno su alcune cose, ha dichiarato di voler portare in aula le questioni. Intervento quindi sgradevole, ma obbligato, e non a titolo personale, perchè mai come in questa vicenda miserabile, per certi versi, ci siamo chiesti se siamo qui per noi o se siamo qui per altri, e credo che anche altri possano o forse debbano porsi questa domanda. Anche noi siamo in imbarazzo nel risponderci, perchè troviamo che l'ingranaggio dell'istituzione e anche dei privilegi dell'istituzione, perchè è questo che stiamo mettendo in discussione senza vanto, senza iattanza in questo momento, ma non solo in questo momento, l'ingranaggio dell'istituzione prende anche noi, ci rendiamo conto. Quindi questo è uno sforzo che si fa, perchè anche altri, al di là delle barriere politiche o delle barriere di linea, riflettano se sono soltanto dichiarazioni, se sono soltanto belle figure, come dice Enrico Pruner, e se non è invece qualcos'altro a cui tutti dovremmo rendere conto. Io non voglio dire un dovremo del futuro e del giudizio universale, ma credo almeno sul piano politico e sul piano dell'opinione, visto che l'opinione si pone con un grande distacco in questa fase, lo dicono tutti, lo dicono perfino quelli dell'altra

parte, sul versante politico del centro o di destra, non ha mai avuto un distacco così grande dalle nostre istituzioni, dalle istituzioni democratiche cosiddette, che non lo sono sempre, ma dovrebbero esserlo, e anche dalle nostre persone. Pensiamo che quando si parla di consiglieri, come questa mattina, consiglieri della D.C. o della S.V.P. e non soltanto dell'opposizione, si parla di persone in carne ed ossa, che anche loro hanno qualche problema di coscienza nell'impegnarsi o non impegnarsi nell'entrare in lista, nel non entrare in lista, nel dare un giudizio anche all'esterno, quando in fondo qualcuno della gente comune chiede conto, sempre meno raramente di quello che succede anche dentro l'istituzione. E crediamo che questo non sia moralismo, ma sia una questione morale e politica, in senso proprio centrale, proprio per un obiettivo di verifica, non dico solo in negativo, e di prospettiva sul riaggancio, per chi crede che ci sia un baratro, tra istituzione e società civile. Si parla spesso, se ne è parlato moltissimo in provincia di Trento e intorno anche a vicende del Consiglio provinciale di Trento, si parla spesso di attacco all'istituzione, rivolgendosi alla stampa e ai mezzi di comunicazione di massa, e di scandalismo; come se questi, io non accetto queste definizioni certamente di scandalismo, ma comunque li si voglia definire, sono effetti, come se questi potessero modificare, nel momento in cui non ci fossero, le cause che poi hanno determinato certe azioni e anche lo "scandalismo", fra virgolette, su queste azioni. Ecco noi pensiamo che ci sia da recuperare un rapporto positivo e che non è soltanto un problema di linea politica complessiva o di linea politica settoriale nell'economia, nei servizi sociali e in tante altre questioni in queste due principalmente, su cui hanno molta competenza

le due Province e in qualche misura molto ridotta comunque la Regione; non sia soltanto di linea politica e di modo di intervenire in questi settori, ma sia anche qualcosa che riguarda il modo, il metodo, il funzionamento dell'istituzione al proprio interno. La trasparenza e la leggibilità nella istituzione al proprio interno sono una condizione necessaria, anche se non sufficiente, — e certamente in questa fase a livello nazionale e anche a livello locale tante piccole vicende hanno oscurato le istituzioni, per il comportamento che c'è stato dall'interno delle istituzioni —, e questa trasparenza e questa leggibilità la dobbiamo volere e non la vogliamo certamente chiedendo la votazione segreta, in questo caso. Non è una difesa del diritto del singolo, in questo caso è veramente un richiamo al subconscio, all'omertà, all'omertà nella sostanza, al di là delle linee politiche, ma è un al di là molto negativo in questo caso e al peggio di noi. Mettiamoci pur dentro anche noi, che siamo quelli che stanno parlando o che parleranno dalla nostra parte, e spero che siano tanti, — e in fondo voglio ricordare che questa delibera è anche stata ritardata e tornata in aula anche perchè è intervenuta una forza politica non dell'opposizione, anche se poi con un emendamento ha cambiato posizione...

(Interruzione)

BOATO (N.S.-N.L.): No! No! Ma in aula veniva lo stesso, scusa, l'abbiamo chiesta noi la venuta in aula. Ma questo è il ritardo scusi. Comunque, certo è stata la D.C. a chiedere il rinvio e quindi a ripensarci. Oggi mi sembra che l'emendamento con intenti, io non metto in discussione, di mediazione della D.C., emendamento che fra l'altro non abbiamo ancora sotto mano,

ripropone una proposta, che era stata fatta in conferenza dei capigruppo, ma che era diversa da quella della stessa D.C. in sede di conferenza dei capigruppo, e modifica anche quella posizione. Comunque, non c'è nessuna astrattezza e voglio dire anche le cose come sono andate, per quanto il tempo me lo concede. Ecco, noi abbiamo uno strumento che dovrebbe in teoria fare da tramite fra l'interno dell'istituzione e l'esterno, per il comportamento proprio esterno pubblico dell'istituzione, non soltanto di fronte alla stampa, che è forse quella che ha qualche strumento di vedere, ma anche rispetto a un pubblico, che per tante ragioni non ultima il fatto che si fanno delle specie di caverne dove il pubblico dovrebbe entrare, ma certamente è la condizione architettonica secondaria questa, ma è una delle ragioni, anche rispetto al pubblico il tramite dovrebbe essere il regolamento. Dovrebbe essere un regolamento trasparente, che dice tutto e dice già poco, e io mi riferisco a qualche mese fa sia rispetto a Trento, sia rispetto a Bolzano. Il regolamento per queste vicende, per la autoattribuzione, in qualche caso legittima, in questi casi io credo illegittima, di contribuzioni, perchè servono per il funzionamento dei gruppi, perchè hanno tutta una dimensione positiva, quando sono illegittime diventano privilegi, acquisizioni di privilegi, come per esempio la doppia pensione, che non discutiamo per l'ennesima volta e che speriamo non venga più in discussione, ma che comunque è già in qualche misura passata, per esempio a livello di Province, questo è inutile nasconderselo, dicevo, questo regolamento in realtà è già pochissimo trasparente, perchè è in mano solo ai consiglieri e, dicevo, solo qualche gironalista attento e anche intelligente, e anche in grado di andare a chiedere come si interpreta una for-

mula può veder dentro il significato di qualche norma di questo tipo. Perchè si può evitare la discussione in aula sempre, purchè ci sia in qualche caso e nei casi negativi bisogna dire la connivenza o l'accordo, se si tratta di questioni, che veramente tutti ritengono non rilevanti, ma quando sempre si ritenessero questioni non rilevanti queste, c'è da sospettare che ci sia qualcosa che non va. Ma comunque il regolamento, fino a qualche mese fa, permetteva di vedere il quantum delle trasferte, dei contributi ai gruppi, dei contributi ai singoli, dei gettoni o di altre voci che ci fossero; sempre difficili da leggere e sempre in aggiornamento con sempre pezzi di carta incollati sopra, ma almeno in teoria visibili. C'è però una parte di questo regolamento, che è quella che riguarda la previdenza e l'assistenza, che, oltre a questa caratteristica di esserci sì finora nel regolamento e di dire le cose, almeno per chi le vuole andare a leggere, non può comunque essere portato in aula. Ed è da questo punto che voglio riprendere quello che è successo, proprio da questa cosa clandestina e anche difficile linguisticamente: regolamento della previdenza e dell'assistenza. Nella nostra ingenuità, — e io spero che i consiglieri non mi vogliano attribuire nulla di troppo, ci siano tanti ingenui come noi —, di alcuni articoli di questo regolamento ci siamo accorti solo con questa delibera. Ci siamo accorti, per esempio, che esiste una liquidazione del consigliere a partire dalla II^a legislatura, che non sapevamo che esistesse; questa delibera non può essere discussa in aula, nonostante noi l'abbiamo richiesto, Enrico Pruner si è alzato e con base regolamentare ha detto: "non potete portarla in aula, perchè questo aspetto del regolamento non si può discutere in aula; ebbene, questa norma diceva: "si possono anticipare, a partire dalla II^a legislatura, le mensi-

lità già maturate e utilizzare la liquidazione". Sembra di parlare di qualche operaio o di qualche impiegato, e sono quelli che hanno lavoro, che hanno un salario molto basso o una retribuzione bassa e che cerca di anticipare rispetto al proprio datore di lavoro qualcosa per potersi fare la casa o per cose magari più banali: il frigorifero, ecc. Se voi leggete questo articolo del regolamento innorridite, però noi siamo inorriditi dopo 3 anni di legislatura, quando ce ne siamo accorti. E c'era un altro articolo e anche questo articolo è scandaloso, ed è su questo che quella compagna, che ho citato prima, ci ha detto: "Ma è possibile che non parliate di queste cose? E' possibile che un regolamento pieno di cose di questo tipo non si possa anche cambiare in meglio?" C'è un articolo del regolamento che dice che un consigliere, se fa una seconda legislatura o se ne fa una terza ancor meglio, scala, anticipa la sua pensione, che intanto cresce da 60 anni dopo una legislatura, a 55 anni dopo 2, a 50 anni dopo 3 legislature. Tra l'altro dopo tre legislature avrà proprio 50 anni, se non ne ha anche di più. Quindi c'è anche una ridicola sovrapposizione tra l'averne una pensione piuttosto solida e l'essere magari ancora in forza in Consiglio. Mi viene suggerito che c'è anche una decurtazione, ma credo che il principio non muti. Noi che abbiamo in mano il regolamento ce ne siamo accorti l'altro giorno, ma forse qualcuno penserà: "questi sono dei cretini, questi non sanno neanche in che mondo vivono", qualcuno addirittura non sapeva neanche tutti i diritti relativi alle trasferte.

Ma parliamo da questo punto in avanti, parliamo di questa deliberazione. Ecco, questa questione delle modifiche all'aspetto previdenziale, queste due modifiche bisogna dirle, perchè noi abbiamo il mandato di dirle. Una per esem-

pio tocca, perchè è stata richiesta, tocca tutti, però tocca la sinistra. Cioè una componente della sinistra per coerenza, chiamiamola così sindacale, se si può parlare di questioni sindacali al nostro interno, credo che siamo abbastanza difesi e tutelati da non aver bisogno di un sindacato, se ha un senso la parola sindacale, — il cons. Angeli dice che è interessante e lo ringrazio, così mi stimola ad andare un po' avanti su una cosa che altri non ritengono interessante o ritengono imbarazzante, vuole suggerirvi la lettura di un verbale, che purtroppo, anche questo fa parte della non trasparenza dell'istituzione, è stato dato solo ai capigruppo. Certo che ogni gruppo può diffonderlo ai suoi colleghi, agli altri consiglieri. E' il verbale della seduta incriminata, da cui comincio, del 28 maggio 1981 a Trento, cioè un po' prima che si passasse con la tornata a Bolzano, nella seconda metà legislatura, e non a caso questa vicenda è stata lasciata a Bolzano. Anche qui c'è un sottinteso, però non lo voglio esprimere, perchè riguarderebbe le vicende che hanno coinvolto anche chi del P.P.T.T.-U.E. ha parlato prima all'interno però della dimensione del nostro Consiglio provinciale, per cui tralascio. Ecco, c'è stata questa proposta, che è venuta da una parte della sinistra, ma che è stata votata da molti altri. Ve la racconto perchè veramente siamo noi che parliamo, e siamo noi che dobbiamo valutare se è possibile che si arrivi a questo: "Un parlamentare ha fatto solo due legislature, non ne ha fatto tre in Consiglio, in modo da avere la pensione a 50 anni, ne ha fatte solo due, quindi l'avrebbe a 55; ha fatto però una legislatura in Parlamento, allora perchè non fare il ponte fra queste legislature, come se avesse fatto tre legislature?" Si riconosce anche quella parlamentare, per la quale tra l'altro c'è un vitalizio anche lì, sarà più piccolo, non

interessa. Oppure, tanto per estendere il campo, anche se fa il parlamentare europeo. Questo tale ha più di 50 anni, ne ha parecchi di più e chiede la pensione a 50 anni; cioè chiede in fondo di recuperare gli anni passati. Io non voglio dilungarmi troppo su questa vicenda, ma volevo partire dal punto debole della sinistra, mettendomi dentro nella sinistra, mettendo dentro anche noi. Non possiamo continuare su questo e dire che le cose sono formalmente a posto, che se esiste questo diritto, è coerente anche quest'altro, perchè la situazione è paragonabile. ecc. ecc. Viaggiamo all'interno di un congegno come questo regolamento, in cui ci sono articoli, che chiunque, io voglio riconoscere la buona fede e anche la stima se si vuole almeno a livello personale, ovviamente non a livello politico generale, a tutti gli altri del P.P.T.T.-U.E. per esempio, non al suo capogruppo, se dichiareranno che sono in disaccordo, perchè lui ha già detto che è in accordo, e anche a quelli della S.V.P. e a tutti i democristiani, voglio credere che anche loro, se si trovassero di fronte o a un proprio elettore o a un proprio amico o a gente che stimano, che dicessero "mi spieghi questo articolo?", sarebbero in imbarazzo, direbbero "guarda, sarebbe meglio che non ci fosse". Finalmente ho l'angelo custode, si chiama anche Domenico, dovresti essere vistito di bianco! Ecco, non possiamo richiamarci a un congegno di privilegio, e di privilegio anche eccessivo in molte sue parti, per sanare delle ingiustizie relative, — ma qui il termine giustizia non si può più adoperare —, delle ingiustizie relative all'interno di questo congegno. Non è pensabile! Credo che dobbiamo avere per lo meno in negativo quel tanto di dignità politica di dire: no, ci si ferma così, dopo di che si va avanti meglio, se è possibile, bisognerebbe anche eliminare; ma

lasciamo pure che sia l'opposizione a proporre di eliminare, finora non siamo riusciti neanche a contenere. Quindi non credo che si possa dire alla Nuova Sinistra: "E' colpa tua se certi articoli non ci sono dentro". Allora io voglio riprendere di questo verbale una battuta, che è avvenuta su questo primo caso, perchè al di là della forza politica, è significativo il ruolo che noi abbiamo e come ci viviamo all'interno dell'istituzione e come non comprendiamo cosa è il fuori. Il cons. Cadonna, — e cito uno di un partito che non è che mi piaccia molto, ma lo cito perchè è scritto in questo verbale ed ero presente —, respinge la proposta, respinge questa proposta, che riguarda il parlamentare o altri eventuali parlamentari, — ma è passata e non viene discussa e votata in aula e questo è anche molto grave —, il cons. Cadonna dice che secondo lui questa proposta risponde a una logica perversa. Quindi anche uno del PSDI può rendersi conto di una cosa del genere? E' immorale, dice, privilegiare la figura del consigliere regionale e del deputato con trattamenti economici, che fanno a pugni con quelli degli altri cittadini. Quello che voglio rilevare è questo: è la risposta. Lo dico ad Achmüller, perchè adesso tocca a lui essere il Presidente, o al Vicepresidente che può fare le funzioni. Il presidente di allora, in sede trentina... Collega Pruner, se vuole interrompere un po'! Si arricchisce anche la discussione, però non riesco ad arrivare alla sua altezza di voce. Allora, il Presidente, ma lo dico anche a Pruner se vuole sentire, il Presidente respinge la qualificazione di immoralità verso qualsiasi proposta dell'Ufficio di Presidenza. Ecco, arriviamo a questo; non so se si può chiamare formalismo giuridico o chiamatelo..., però è anche falsa coscienza. Qualsiasi cosa dice l'Ufficio di Presidenza per definizione non può essere definita immorale,

cioè noi abbiamo spostato il campo, non c'è più l'oggetto e il confronto sulla realtà materiale, ma c'è l'istituzione, che si è sganciata dalla realtà materiale, e si giudica in base alla legge in sé stessa; che però in questo caso è una legge di privilegio, è una proposta di privilegio nel contenuto, nelle forme, in tutto quello che volete e anche nel suo contesto giuridico per lo meno, perchè esiste anche una legge di privilegio, non è che le leggi sono degli altari, che non si toccano. Vero, Carli? Penso che anche tu vuoi rifare la legge sull'agricoltura, magari male, ma insomma la rifai.

CARLI (D.C.): (Interrompe).

BOATO (N.S.-N.L.): Sì, ma, era per questo appunto. Era l'unico che ascoltava in questo momento e quindi mi sono un po' agganciato. No, sto scherzando, sto facendo qualche battuta. Allora ho detto il nome di tutti, diciamo anche Vinante, Vinante si richiama alla ratio della norma, cioè il vangelo, la ratio della norma, e si dichiara favorevole, osservando che le considerazioni moralistiche non tengono conto del sistema delle indennità consiliari e della previdenza, previste oggi nei nostri regolamenti. Ciò vuol dire che la morale — la chiama moralismo, ma ammettiamo di chiamarla per una volta tanto un atteggiamento morale, una critica morale —, la morale non tiene conto delle cose scritte sul regolamento. Non ci si sogna di dire che il regolamento non tiene conto della legge morale, se esiste una legge o se esiste una norma, se esiste qualcosa che ci accomuna almeno in certi principi molto generali; non si dice che le considerazioni di regolamento non tengono conto delle norme morali, e questo dimostra che veramente questo regolamento faceva acqua e

dava adito a degenerazioni. Questa vicenda è partita da una autocritica, se vogliamo, in aria di opposizione, ma comunque non voleva essere, non voleva pompare questa cosa, ma è la cosa che ha sbigottito diversi di noi. Fra l'altro hanno votato contro questo anche altri piccoli gruppi, rappresentanze politiche, ma il fatto emblematico è: non potere portare in aula questa vicenda è il fatto che colora in grigio tutta questa questione, compresa anche quella che poi si porta in aula. Se pensiamo alla dichiarazione e alla veemenza di Pruner, — io non voglio interpretarlo anche, io non ho nessuna antipatia personale, proprio minimamente, spero che non venga attribuito a questo, come spesso purtroppo si fa, o a contrasti di questo tipo, — però credo che ci sia sotto e non certamente soltanto sotto la sua dichiarazione, ma anche da altre parti, nella maggioranza, questa tentazione, che è quasi oggettiva. Eliminiamo anche le ultime possibilità, i commi che dicono: "se qualcuno fa opposizione può fare riserva di aula" e cancelliamo definitivamente qualsiasi possibilità di sapere. Ecco, su questo, come consigliere del Trentino, mi devo, mi voglio vergognare, anche se abbiamo fatto il fattibile per impedire questa cosa, però il peggio è avvenuto a Trento e allora Oscar Peterlini, quando lo saprà, ma forse lo sa già, dirà che va fatto anche per Bolzano e che c'è un'arretratezza. Non so di che tipo di arretratezza si tratti, non credo voglia dire culturale, comunque rispetto al Trentino, nel momento in cui il regolamento è stato modificato nel senso che tutte le attribuzioni quantitative, — cioè quant'è l'indennità che prendi, quant'è quella che prende il tuo gruppo, quant'è la trasferta in questo caso e in quest'altro, quelle fuori e quelle dentro, quelle di regola e quelle di residenza, non ricordo adesso l'altro voce

che c'è di questo tipo: —, tutto questo viene demandato nelle modalità e in tutto e nella quantità all'Ufficio di Presidenza. E' una cosa di cui vergognarsi tutti, io spero. Chi è nell'Ufficio di Presidenza lo deve dire, però deve farla cambiare questa cosa, è inammissibile, e noi partiamo da una deliberazione, che nell'aspetto delle indennità, prima ho parlato di quello della previdenza, aveva questo ultimo articolo, che era copiato, o di peso o di sostanza, dalla norma di Trento e diceva: "le modalità di applicazione, le misure e l'adeguamento degli interventi previsti dal regolamento delle indennità sono determinati con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza". Certo, Avancini, ti ringrazio del pro-memoria, però ho anche l'altra delibera sottomano, e ricordiamoci che si parte da quella. Allora, o vale quello che direbbe un bocciofilo, a me piacciono anche le bocce, ma voglio dire con quello spirito un po' sportivetto e anche, così, da turismo, non tanto neanche di competizione sportiva: lanciamo lungo se ho il braccio corto o se so che poi non ci arrivo o non so che altro paragone si potrebbe fare di mercato, e allora è stato ritirato e è finito. Però siamo partiti da lì e siamo partiti da lì in una giornata afosa, delle prime giornate afose di questa estate, a fine maggio, con una fretta da matti, con una dichiarazione del P.P.T.T.-U.E., vorrei che gli altri colleghi del P.P.T.T.-U.E. lo sapessero, dei loro capigruppo: "C'è fretta, sono anni che aspettiamo". Un anno prima erano state definite le indennità per i gruppi e per i consiglieri e sono sempre anni che aspettiamo. Non si riesce a capire, ma forse si riesce anche a capire, però noi facciamo veramente fatica a capire e anche ad attribuirle alla volontà di tutti, visto che adesso ci sarà una prova, che sarà la prova del voto segreto. Forse ho saltato dalla pre-

videnza all'indennità, riprendo un attimo il filo. Ecco, nella questione della previdenza, detta la prima cosa, cioè quella anche che scottava un po' di più, c'era una seconda proposta, che è quella degli acconti sulla liquidazione, in riferimento all'art. 16 del regolamento di previdenza, a partire dalla II^a legislatura. Cioè il consigliere può utilizzare anticipatamente questo denaro maturato e noi lo vediamo sia come un incremento di privilegio in sé, perchè si pone a questo livello, perchè si pone...

(Interruzione)

BOATO (N.S.-N.L.): Certo, tutti i lavoratori e tutti "pinaitri"! La seconda cosa è questo criterio di uno spostamento in avanti del privilegio, cioè il riferimento alla II^a o alle successive legislature. C'è una concezione, che io ...

PRESIDENTE: Questo argomento non è in discussione adesso.

BOATO (N.S.-N.L.): Beh! Concludo allora su questo aspetto, però rilevo che questa è una conferma di quello che ho detto e anche la conferma che non sono fuori tema per niente e che cioè si è discusso in conferenza dei capigruppo in una situazione, rispetto a chi è all'opposizione, di ricatto oggettivo, non voglio attribuirlo a nessun soggettivamente, perchè non si sapeva neanche che cosa si discutesse, con una fretta orrenda. Si diceva: "Questa cosa è semplice. Questa cosa l'abbiamo già decisa o discussa non si sa in quale sede", senza neanche la chiarezza della formulazione o chi era il soggetto di questa formulazione, salvo chiedere al dott. Trotter: "Ma per piacere cos'è? E' l'Ufficio di Presidenza? Questa cosa deve essere de-

liberata in conferenza dei capigruppo, si può portare in aula o no?" Addirittura non si sapeva, tant'è che Nuova Sinistra aveva chiesto di portare in aula anche l'aspetto della previdenza, queste due questioni così penose, ma poi c'è stato chi invece, lo ha già citato prima, ha visto che il regolamento non lo permetteva, cioè non lo prevedeva. Io dubito che, quando non prevede, impedisca, ma comunque non era previsto, cioè non c'era la riserva di aula nell'aspetto previdenziale. Anche questa interruzione del Presidente fa capire in che morsa noi siamo, e dovremmo chiederci se ci stiamo bene, cioè se è giusto che si dica a un rompiscatole, se si vuole chiamare anche così, oppure a tanti, che dentro di noi abbiamo, nella nostra coscienza, un piccolo rompiscatole: "sta zitto, perchè tanto sei a posto in termini di regolamento". Per tutto quello che ci ha attribuito prima Pruner e altri in conferenza dei capigruppo, potremmo cavarcela tranquillamente, votando contro in conferenza dei capigruppo e vedendo di buon occhio che passino le cose, che riservano privilegi piccoli o grandi, briciole o pezzi grossi anche a noi; ma riteniamo invece che questa cosa debba essere chiarita, a costo di essere definiti rompiscatole, che poi non è neanche una grossa offesa, perchè certe scatole credo che tutti dovremmo volerle rompere, la scatola di un'istituzione, chiusa emblematicamente verso l'esterno, va almeno aperta con feritoie, con finestre, con buchi, con gallerie e poi sarà anche più bella magari, con colori, ecc. purchè qualcuno magari li volesse fare. Ma se arrivassimo al punto che lo sdegno, il rifiuto, il disinteresse e anche il qualunquismo, se volete, fosse tale da dire: "E chi se ne frega! Non c'è neanche la voglia di fare un buco", io non so se tutti dovremmo essere contenti, opposizione o

non opposizione.

E entro in tema, per quanto si può essere usciti dal tema. Non credo che si possa uscire su questo piano, almeno per le cose dette finora. La delibera n. 20, che è quella che ereditiamo adesso come n. 21, aveva quattro articoli. Questa ne ha tre e il terzo tra l'altro è un'innovazione dell'altra conferenza dei capigruppo. Aveva il primo punto sull'indennità di trasferta. Ecco, si è detto in quella discussione che si poneva la revisione dell'indennità di trasferta per una ragione fondamentale, che era quella della omogeneizzazione tra Trento e Bolzano, Province e Regione. In realtà ci troviamo con una disomogeneità, che verificiamo a posteriori, cioè l'omogeneità non è raggiungibile, — io riferisco da corridoio di conferenza dei capigruppo, non corridoio nel senso più banale della parola —, si sono trovati gli Uffici di Presidenza e non c'è stato un putiferio, c'è stata una cattiva volontà, un rifiuto del controllare la propria autonomia: l'autonomia previdenziale delle indennità, questo tipo di autonomia addirittura fra le due Province vicine e la Regione. La Regione, fin che esiste, tutti riconoscono che esista, e si chiedono un sacco di soldi alla Regione, perchè certo si parla male e credo che, per ragioni diverse, anche noi lo abbiamo fatto e lo facciamo, però, se deve dare contributi ai gruppi, ma soprattutto ai singoli, la Regione va benissimo. Per esempio, rispetto ad altre Regioni, che non hanno le Province, c'è addirittura il raddoppio, almeno tendenzialmente, se passano le cifre, che sono in discussione oggi.

Io non ho ragione di pensare che fosse in malafede il Presidente quando parlava della omogeneizzazione fra Trento e Bolzano e Regione, perchè le cifre sono diverse, restano diverse. Da Trento viene chiaramente la non volontà di

revisione, Trento è sulle 90.000 nette per quanto riguarda la trasferta, comunque non faccio le cifre, sono diverse. Era stata sollevata quindi questa faccenda sia perchè non c'era neanche l'allineamento a una delle due Province addirittura, e sia perchè sulla questione delle trasferte non era ammissibile farcela con 70.000 lire nette per le trasferte in Italia. Qualcuno, ma è assente, come parte politica della Giunta, in questo momento, non lo dico il nome dice "per mangiare qui non bastano 15.000-20.000 lire" — noi ogni tanto scoviamo dei ristoranti stranissimi, ma devono essere fuori legge —, "e per dormire meno di 50.000 lire non si spende". E allora si chiedono 90.000-100.000, quello che è. Io vorrei che qualcuno dicesse: "io sono costretto a mangiar fuori, non vado alla mensa della fabbrica, però riesco a farcela lo stesso, nonostante l'inflazione e tutto". Ma c'è la dignità del Consiglio? Cioè è un problema di dignità del Consiglio? Oppure un consigliere non può spendere quella volta 5.000 lire di tasca sua dopo che ha una trasferta pagata, o altre cose del genere? Sarebbero tutte banalità. Comunque, anche per dimostrare che il nostro atteggiamento non era prevenuto, prendiamo atto del promemoria che ci ha dato il Presidente Achmüller sulle ragioni di natura fiscale, per cui è più opportuno definire il lordo invece che il netto e sul fatto che il ridimensionamento in più sarebbe da 70.000 a 77.600, invece che a 100.000; cioè la detrazione è tale che porta il netto a 77.600. Quindi diventerebbe una discussione, dal punto di vista delle cifre, meno rilevante. Comunque, in termini di principio, la ragione, per cui era stata portata in aula, è stata già espressa. Credo che comunque la modifica non andasse fatta per ragioni di opportunità verso l'esterno soprattutto e in particolare per Trento, io non so se ci so-

no state vicende di questo tipo in Consiglio provinciale di Bolzano, però in Consiglio provinciale di Trento ce ne erano state e nessuno, almeno da parte della sinistra, aveva voglia di misurarsi in questioni di questo tipo. A parte che non basta non avere la voglia, bisognerebbe essere anche rigidi su certe posizioni.

Passo al secondo punto. Il secondo punto era l'introduzione del gettone di presenza per quanto riguarda il Consiglio regionale, le Commissioni, la Conferenza dei capigruppo, gli uffici di Presidenza e tutte le riunioni che si fanno.

Questo è stato bocciato, certo, ma ciò è la riprova che se questa delibera non veniva portata in aula, questa bocciatura non avveniva. Ed è avvenuta in sede di Conferenza dei capigruppo, nel momento in cui è stata riportata dall'aula in conferenza in fase interlocutoria su richiesta della DC, accettata da Nuova Sinistra, che aveva chiesto di parlarne in Consiglio. Ecco, risolta quindi la questione delle trasferte sia pure in maniera non accettabile, ma comunque non da farne un problema di principio, eliminata la questione del gettone, rimaneva la questione dei contributi ai gruppi e dei contributi pro-capite ai consiglieri, ed in più la questione dell'Ufficio di Presidenza, che è stata modificata in qualche modo, cioè è stata orientata sulla base della discrezionalità delle cifre. Ma resta un grosso punto interrogativo, che dipende dall'art. 3. Mi fermo ancora un attimo su questa vicenda dei gruppi. In questo momento l'articolo del regolamento delle indennità dice che a ogni gruppo viene attribuita la cifra di 650.000 lire, che a ogni singolo consigliere viene attribuita quella di 125.000 lire che al Presidente del Consiglio e agli assessori, ai 7 assessori di Giunta, queste cifre del contributo personale vengono dimezzate, per ovvii motivi, forse non dovrebbero neppure

esserci, perchè c'è un'indennità specifica per gli assessori e per il Presidente. La modifica della norma, avvenuta nella prima conferenza dei capigruppo, insomma nella prima delibera n. 20, che però viene ricalcata in parte poi nella n. 21, era "allinearsi a Trento, cioè alla Provincia di Trento, passare a un milione per quanto riguarda il gruppo, a mezzo milione per quanto riguarda il singolo consigliere". Il rinvio dell'aula alla conferenza dei capigruppo ha fatto rivedere, sia pure in maniera, secondo noi, inaccettabile, anche questa dimensione, che tra l'altro non era stata espressa, perchè la cifra era stata dichiarata e poi demandata all'Ufficio di Presidenza, in questa segretezza pro futuro. Mentre in questo caso, nella delibera presentata in aula, si parla di 900.000, cioè il milione è diventato 900.000 lire, e le 500.000 sono diventate 400.000 lire. In conferenza dei capigruppo noi avevamo detto che si poteva, — e altri lo hanno detto assieme a noi, o assieme o contemporaneamente, non interessa qui la priorità —, che da un punto di vista generale si poteva ammettere, dopo un anno e mezzo o due, da quando erano state fissate queste cifre, un recupero antiinflattivo e quindi passare a un'aggiunta del 50 o 45 per cento dovuta a due anni di inflazione: da 600.000 a 900.000 e da 125.000 a 200.000. Questa è stata anche formalizzata in una proposta dalla D.C., da N.S.-N.L., non mi ricordo se l'ha fatta anche qualche altro gruppo, mi pare il partito comunista e non mi ricordo se in quel momento c'era in aula il partito socialista, ed è stato invece improvvisamente rimesso in discussione questo orientamento del recupero antinflattivo della SVP, con il suo figlioccio, — almeno si sta comportando così in questa fase, poi può darsi che ci sia una ripresa di autonomia, non lo sappiamo, — il P.P.T.T.-U.E., con la

protesta contro un eccesso di favore ai piccoli gruppi, i quali avrebbero, non si sa peraltro con quali soldi, se non con quelli del gruppo, che è una tantum per tutti, avrebbero fiori di segretarie e di uffici e di altre cose che invece i poveri consiglieri del gruppo di maggioranza della SVP non possono avere; quindi con ragioni, anche verbalizzate, di questo tipo. Si è detto che c'è un mandato da parte dei consiglieri della SVP, perchè si punti, si spari alto sul contributo singolo. Allora questa proposta delle 400.000 e 900.000 per il gruppo, è stata messa ai voti ed è passata, mi pare, per un voto. Voglio solo concludere con una precisazione, sempre su questo articolo 1, per il denaro pubblico, che verrebbe speso con questo cambiamento. Per la SVP attualmente si spendono, contributo al gruppo, contributo ai singoli consiglieri con il dimezzamento per gli assessori, 2.775.000; con questa piccola innovazione delle 400.000 sostanzialmente al consigliere, moltiplicate per i 21 consiglieri e fatto fuori il secondo comma della legge, che riduceva a metà il contributo agli assessori, vergognosamente fatto fuori, si passa a 9.300.000. Quindi per un mese c'è un salto di quasi 7.000.000; 6 milioni e mezzo abbandonati per i contribuenti, anche quelli votanti SVP; da da 2.775.000 a 9.300.000 lire. C'era una proposta intermedia, ma non la voglio neanche chiamare intermedia, perchè non era un patteggiamento, era l'applicazione di un minimo di criterio di decenza di recupero inflattivo anche abbastanza largo, tant'è che, per esempio, il Vicepresidente Marziani alla richiesta delle 900.000 e 200.000 aveva fatto obiezioni, nel senso che il calcolo della contingenza non era così chiaro e si doveva essere un po' più contenuti. Anche perchè, quando si fissa una cifra, è ovvio che si tiene già conto che è una cifra

aggiornata; non è un cifra che deve cominciare ad aggiornarsi in quel giorno, come dice sempre il mio angelo custode, che adesso ha cambiato sedia, Domenico Fedel: "Bisogna aggiornarsi: da lì ci sono 6 mesi, poi un anno, poi un altro anno, poi dobbiamo tener conto un anno di anticipo anche! Facciamo il 300 per cento possibilmente! La D.C. passerebbe, ammettiamo pure suo malgrado, lo voglio dire solo dal punto di vista di principio e della dichiarazione pubblica fatta qui, da 2.900.000 complessivi a 9.700.000. Dicevo che la proposta nostra e anche della DC in sede di conferenza dei capigruppo, delle 900.000 lire e 200.000, porterebbe le cifre invece poco sopra i 5.000.000. Quindi un aggiornamento molto aggiornato, ma comunque che va secondo le cifre ufficiali dell'inflazione. La Nuova Sinistra passerebbe da 900.000 con la vostra proposta, cioè con la proposta arraffa-arraffa, a 1.700.000, con quella antinflattiva a 1.300.000. Questo vale per la N.S.-N.L., per P.S.D.I., per il M.S.I.-D.N., per i liberal-repubblicani, nel senso dell'accoppiamento del gruppo S.P.S.-D.P. Ecco, non a caso, il P.P.T.T.-U.E. avrebbe uno scarto di un milione in più con questa, cioè da 1.275.000 passerebbe a 2.900.000, invece che a 1.900.000, per cui forse è anche più comprensibile quando si guarda alle cifre; però è meno comprensibile quando la SVP parla in un certo modo e fa anche considerazioni attendibili e sottoscrivibili per certi aspetti sui limiti della Regione, sui limiti delle sue competenze, sui limiti della sua funzione, ecc., e invece applica un criterio che equivale a dire: noi facciamo una funzione e un ruolo identico in Provincia e in Regione, quindi gli stessi soldi, addirittura i doppi soldi del finanziamento li dobbiamo avere: quelli che ci dà la provincia da una parte e quelli che ci dà la regione dall'altra.

C'è una riserva, che probabilmente ci potrà dire che a Bolzano — non so quali sono le cifre del finanziamento pubblico, ma lì è ovvio che chi decide e impera è sempre la SVP, che ha la maggioranza assoluta, può darsi che siano inferiori a quelle di Trento, ma questo riguarda eventualmente una sua legittimità o meno o possibilità di richiedere un adeguamento in provincia di Bolzano, in rapporto alle competenze, al ruolo, al lavoro, che si fa in Provincia di Bolzano e non al lavoro che non si fa in Regione. Nell'insieme il Consiglio regionale e cioè tutti noi, tutti i cittadini del Sudtirolo e del Trentino per quella quota-parte di cifra, perchè i soldi che si pagano sono molto di più per il contributo ai gruppi e ai singoli consiglieri in Regione, dove si pagava 14.900.000, ora si pagherebbero 37.900.000, 38 milioni di fatto. 23.900.000 invece è la cifra dimensionata sulla effettiva inflazione, anche vista con una certa larghezza.

Siccome siamo solo all'art. 1 e ci sono altre cose da dire sulle caratteristiche del secondo e del terzo articolo, prescindo e concludo questo primo intervento.

PRESIDENTE: Bevor ich dem nächsten Redner das Wort erteile, möchte ich ganz kurz eingehen auf das, was Abgeordneter Boato gesagt hat.

Prima di concedere la parola al prossimo oratore, desidero entrare brevemente nel merito delle affermazioni del Consigliere Boato.

Il Consigliere Boato ha parlato di moralismo e ha coinvolto in questo discorso anche la Presidenza del Consiglio. Vorrei precisare, cons. Boato, che le proposte non provengono, come tali, da parte della Presidenza; si tratta invece di diverse proposte da parte di consiglieri e grup-

pi, che sono state messe in votazione nell'ordine previsto dal Regolamento e quelle che hanno ottenuto la maggioranza dei voti le abbiamo portate qui in aula. Che diverso atteggiamento avremmo dovuto assumere come Presidenza, se si parla di moralismo?

BOATO (N.S.-N.L.): Ho attribuito all'Ufficio di Presidenza, col punto interrogativo, la prima deliberazione, la n. 20. Lei ha raccolto le proposte e le ha messe ai voti.

PRESIDENTE: Allora ci siamo fraintesi, scusi. Wer meldet sich zu Wort zum Art. 1? Abgeordneter Peterlini.

Chi chiede la parola sull'art. 1? Consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Danke, Herr Präsident! Es scheint mir nur notwendig zu sein, einige Dinge ins rechte Licht zu rücken. Es war nicht unsere Gruppe, sondern es ist von verschiedener Seite ausgegangen, eine Erhöhung der Gelder zu beantragen, aber ich sage gleich offen und ehrlich dazu, daß wenn eine Ziffer in einem Gesetz bzw. in einem Beschluß drei Jahre alt ist — und das ist sie, weil sie seit Anfang der Legislatur gleich geblieben ist —, daß es korrekt und richtig erschien, eine Erhöhung vorzunehmen.

(Unterbrechung)

PETERLINI (S.V.P.): Jedenfalls sind es über 40% Entwertung inzwischen, die eingetreten sind und dem könnte man ohne weiteres Rechnung tragen.

Aber wogegen wir uns ganz hart widersetzen, ist, einen Diskurs der Moralität zu machen, um

unter diesem Mäntelchen der Moralität die eigene Philippika pro domu mea zu verstecken, weil das, Kollege Boato, war es. Wir haben uns nämlich für nichts anderes ausgesprochen, als für ein richtiges Verhältnis zwischen dem Fraktionsbeitrag und dem Beitrag für die einzelnen Abgeordneten. Es ist nicht richtig, daß Ein-Mann-und Zwei-Mann-Fraktionen im Verhältnis wesentlich mehr bekommen als die anderen Fraktionen. Auch die anderen Abgeordneten der Mehrheitsparteien haben ihre Arbeit zu erledigen; auch diese Arbeit muß durch ein Sekretariat laufen und Sie wissen selbst ganz genau, daß während wir über ein Sekretariat verfügen für alle Abgeordneten gemeinsam, ihr jeder für sich eines habt. Das soll auch einmal offen dargelegt werden. Trotzdem bleibt das Mißverhältnis, aber es soll zum Teil dieses Mißverhältnis ausgeräumt werden. Aber es geht nicht an, Kollege Boato, daß man mit dem Mäntelchen der Moralität so tut, als wären D.C. und S.V.P. die üblichen, die von öffentlichen Geldern sich selber bedienen würden, nur um sich dabei zu verstecken, daß man eigentlich nichts anderes will als eine Erhöhung der Fraktionsgelder und nicht der Gelder, die pro Kopf für den Abgeordneten immer in die Fraktionskasse fließen sollen. Das ist, was sich dahinter versteckt hat und sonst nichts anderes.

Jedenfalls wissen wir ganz genau, daß wir in diesem Saale auf einer Fraktionsführersitzung, an der übrigens die S.V.P. gar nicht teilgenommen hat, folgendes beschlossen haben ...

LANGER (N.L.-N.S.): Valentin!

PETERLINI (S.V.P.): Ja, er war dort als Mitglied des Präsidiums, Kollege Langer, die SVP-Fraktion war abwesend als solche.

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Wir waren abwesend, weil sei es der Kollege Benedikter in Rom verhindert war, als ich mit dem Präsidium damals in Hessen. Das rechtfertigen wir!

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Bitte lassen Sie mich ausreden, Kollege! Ich möchte ihnen nur vorrechnen, was damals in diesem Fraktionsführerkollegium eigentlich beschlossen worden ist. Es ist beschlossen worden damals, eine Million pro Gruppe auszuzahlen und 500.000 Lire pro Abgeordneten immer als Fraktionsgeld. Dieser Beschluß ist in den Regionalrat gekommen und es war ausgerechnet ein Vertreter der Mehrheitspartei, nämlich Kollege Pasquali, der damals gemahnt hat, wir sollten uns die Sache noch einmal überlegen und noch einmal den Beschluß zurück in das Fraktionsführerkollegium bringen. Auch das, Kollege Boato, straft Sie Lügen, wenn Sie Ihre Bemühungen um Moralität in den Vordergrund stellen wollen. Es ist also noch einmal in das Fraktionsführerkollegium gegangen und dieses Fraktionsführerkollegium hat den Einwänden teilweise Rechnung getragen; es war sehr schwierig, einen gemeinsamen Nenner zu finden; jeder nannte eine verschiedene Zahl und es kam dann ein Kompromiß heraus, über den vielleicht nicht alle glücklich sind und dieser Kompromiß war statt einer Million für die Gruppe und 500.000 Lire pro Abgeordneten, war der Kompromiß, der jetzt hier im Beschluß steht, nämlich 900.000 Lire für die Gruppe und 400.000 Lire pro Abgeordneten. Jetzt hat Kollege Pasquali und die Democrazia Cristiana einen weiteren kompromißbereiten Schritt getan

und gesagt: Gut, gehen wir von den 400.000 Lire — ursprünglich 500.000 Lire pro Abgeordneten — auf 300.000 Lire herunter zugunsten der kleinen. Wir haben unseren Antrag eingereicht, den ursprünglich auf eine Million Lire angesetzten Beitrag für die Fraktion auf 800.000.- Lire, von 900.000.- auf 800.000.- Lire herabzusetzen.

Aber was festzuhalten ist, ist, daß es nicht angeht, uns mangelnde Moralität vorzuwerfen und dabei selbst ein möglichst ungerechtes Verhältnis zwischen Fraktionsbeitrag und dem Beitrag pro Kopf daraus zu malen. Sie, Kollege Boato und Kollege Langer, bekommen zusammen — je nachdem welcher Beschluß durchgeht — nehmen wir an 900.000.- Lire als Fraktion, die wir als Südtiroler Volkspartei ein einziges Mal bekommen —, Sie bekommen sie für Sie beide; zusätzlich bekommen Sie noch die Pro-Kopf-Quote und das wäre laut jetzigem Beschluß 400.000.Lire, also zweimal 400.000.- Lire wären 800.000 Lire; Sie wären also schon auf einem Beitrag: 900.000.- Lire plus 800.000.- Lire wäre 1.700.000.- Lire nur für die Neue Linke und für zwei Abgeordnete. Auch diese Zahl soll klar auf den Tisch gelegt werden! Während sie bei uns, die Zahl des Fraktionsbeitrages der 900.000.- Lire, durch 21 geteilt werden muß und in der Democrazia Cristiana-Fraktion sie geteilt werden muß durch 22 Abgeordnete.

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Bei uns wird es überhaupt nicht verteilt! Wovon ich rede, ist, daß jeder Abgeordnete in diesem Saal die gleichen Rechte und die gleichen Pflichten hat, Kollege Langer! Wir haben im Südtiroler Landtag schon lange zuschauen müssen, wie eine Verschleppung der

Revision der Geschäftsordnung, wie diese Rechte mit Füßen getreten worden sind! Kollege Dubis hat korrekterweise bei der Abschlußklärung zum Industrieförderungsgesetz betont, wie alle Abgeordneten der S.V.P. sehr interessiert gewesen wären, auch noch Stellung zu nehmen und ihre Meinung zu sagen; aus verschiedener Sicht heraus sich zurückgehalten haben, um die Verabschiedung des Gesetzes zu ermöglichen. Ja, stellen Sie sich einmal vor, wir würden alle 21 so oft reden, wie Sie im Landtag reden! Stellen Sie sich das einmal vor oder im Regionalrat! Was dabei herauskommen würde! Wahrscheinlich das, was Sie erzielen, nämlich Sand in das Getriebe der Institutionen selbst zu säen!

Wir haben zur Zeit, Herr Präsident, nur die Diskussion über den Artikel 1. Ist das richtig, Herr Präsident?

LANGER: (N.L.-N.S.): Artikel 1 und Abänderungsanträge.

PETERLINI (S.V.P.): Gut. Dann muß ich erklären, daß die S.V.P. -Fraktion mit dem Abänderungsantrag der Democrazia Cristiana auf Herabsetzung des Beitrages pro Kopf von 400.000.- auf 300.000.- Lire einverstanden ist und einen zusätzlichen Abänderungsantrag eingereicht hat, um den Fraktionsbeitrag von 900.000.- Lire auf 800.000.- Lire herabzusetzen. Ich glaube, wir sind beispielhafter vorgegangen als jene, die nur für die eigene Sache geredet haben.

(Grazie, signor Presidente! Mi sembra necessario portare le cose nella loro giusta luce. Non è stato il nostro gruppo, ma la richiesta di aumento degli importi di cui trattasi è provenuta

da parti diverse, ma comunque dico apertamente che quando una cifra indicata in una legge o deliberazione risale giammai a tre anni — così è effettivamente, poichè tali importi sono stati fissati sin dall'inizio della legislatura — è corretto e giusto provvedere al relativo aumento.

Interruzione

PETERLINI (S.V.P.): Comunque nel frattempo l'inflazione è stata del 40 per cento e di tale circostanza si può tenerne tranquillamente conto.

Noi ci opponiamo energicamente ad un discorso di moralità e di palliare con la morale alcune filippiche pro domo mea, poichè di tanto si è trattato, collega Boato. Noi ci siamo espressi per un giusto rapporto fra il contributo a favore di gruppi consiliari e l'importo pro capite. Non è giusto che gruppi consiliari composti da una o due persone ottengano proporzionalmente un maggior importo complessivo rispetto ad altri gruppi. Anche gli altri Consiglieri dei partiti di maggioranza devono provvedere al proprio lavoro, che deve percorrere la via attraverso una segreteria e Lei stesso è perfettamente a conoscenza, che mentre noi disponiamo di una segreteria per tutti i Consiglieri, voi disponete di un servizio singolo, la qual cosa deve essere chiarita apertamente. Ciononostante rimane comunque un rapporto di squilibrio, che deve essere eliminato almeno parzialmente. Non è accettabile, collega Boato, nascondersi dietro il velo della moralità e dare da intendere che sarebbero i soliti partiti della D.C e dello S.V.P. ad utilizzare il denaro pubblico, affermando che in sostanza null'altro si richiede che l'aumento dell'importo a favore dei gruppi consiliari e non anche il contributo pro capite, vale a dire per ogni Consigliere, che affluisce nelle casse del

gruppo consiliare. Tanto e null'altro Lei ha voluto ammantare.

Sappiamo comunque che in una seduta del collegio dei capigruppo, avvenuta in questa sala, ma alla quale lo S.V.P. non era nemmeno presente, è stato deciso...

LANGER (N.L.-N.S.): Valentin!

PETERLINI (S.V.P.): ... Sì, era presente come membro dell'Ufficio di Presidenza, collega Langer, ma lo S.V.P. come gruppo consiliare era assente.

(Interruzione)

PETERLINI (S.V.P.): Eravamo assenti, poichè il collega Benedikter era impegnato a Roma, mentre io mi trovavo a Hessen con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale di Bolzano. Questo lo giustifichiamo!

(Interruzione)

PETERLINI (S.V.P.): Prego mi lasci finire, collega! Vorrei solo presentarLe il calcolo matematico, di quanto il collegio dei capigruppo aveva deliberato. In quell'occasione era stato deciso di concedere un milione ad ogni gruppo consiliare e 500.000 lire per ogni Consigliere, sempre nell'ambito del contributo a favore dei gruppi consiliari. Questa delibera è stata presentata in Consiglio e fu proprio un rappresentante del partito di maggioranza, e precisamente il collega Pasquali, ad ammonire di voler riesaminare la questione e di riportare la delibera nuovamente in seno al collegio dei capigruppo. Anche questo fatto, collega Boato, La smentisce, avendo Lei voluto anteporre le Sue premure per

una moralità. Si è ritornati pertanto al collegio dei capigruppo, che ha voluto parzialmente tener conto delle obiezioni ed è stato difficile trovare un nominatore comune. ognuno ha proposto cifre diverse ed infine si è giunti ad un compromesso, del quale forse non tutti sono soddisfatti, nel senso di concedere ad ogni gruppo consiliare lire 900.000, anziché un milione e per ogni Consigliere 400.000 lire anziché 500.000 lire, cioè quanto praticamente è contenuto nella presente delibera. Ora il collega Pasquali e la Democrazia Cristiana ha compiuto un altro passo disponibile ad un ulteriore compromesso, affermando di ridurre le 400.000 lire, che originariamente erano 500.000 lire, a lire 300.000, per venire così incontro ai gruppi minori. Noi abbiamo presentato la nostra proposta di ridurre il contributo a favore dei gruppi consiliari, che originariamente era stato fissato in un milione di lire, a 800.000 lire, cioè di scendere dalle 900.000 lire stabilite a 800.000.

Ciò che si deve tenere presente è comunque il fatto, che non si può rimproverare a noi una carente moralità e proporre nel frattempo un rapporto ingiusto fra contributo per i gruppi e l'importo pro capite. Loro, colleghi Boato e Langer, otterranno — dipende dalla proposta che verrà approvata, — ma presumiamo 900.000 lire per il gruppo consiliare, che noi come S.V.P. ottieniamo per tutti i Consiglieri, mentre Loro lo otterranno, ripeto, per Loro due; in aggiunta a questo Loro potranno usufruire della quota pro capite, che in base all'attuale delibera ammonta a 400.000 lire, dunque lire 800.000; dunque il Loro contributo complessivo sarebbe di 1.700.000 lire per due soli Consiglieri della Nuova Sinistra. Anche questa cifra è giusto porre sul tavolo! Mentre nel nostro caso il contributo a favore del gruppo consiliare deve essere diviso

per 21, pari alla consistenza del nostro raggruppamento, mentre la Democrazia Cristiana dovrà dividerlo per 22.

(Interruzione)

PETERLINI (S.V.P.): Ma nel nostro gruppo non si opera in sostanza questa divisione. Intendo soltanto dire che ogni Consigliere in quest'aula ha gli stessi diritti e gli stessi doveri, collega Langer. In Consiglio provinciale di Bolzano abbiamo dovuto assistere per lungo tempo al continuo rinvio della revisione del regolamento interno e come questi diritti sono stati calpestati! Il collega Dubis ha sottolineato correttamente il momento della dichiarazione finale sulla legge concernente l'incremento industriale, che tutti i Consiglieri dello S.V.P. sarebbero stati interessati a prendere ancora posizione ed esternare le loro opinioni; ma per diversi motivi vi hanno rinunciato per permettere l'approvazione della legge. Immagini un po' che cosa accadrebbe se tutti i 21 parlassero tanto, quanto Lei in Consiglio provinciale o regionale! Immagini il risultato! Sarebbe probabilmente quello, a cui Lei tende e cioè di cospargere con la sabbia gli ingranaggi delle istituzioni!

Al momento stiamo discutendo l'articolo 1. E' giusto, signor Presidente?

LANGER (N.L.-N.S.): Articolo 1 ed emendamenti.

PETERLINI (S.V.P.): Bene. Allora devo dichiarare che il gruppo consiliare dello S.V.P. concorda con l'emendamento della Democrazia Cristiana di ridurre l'importo pro capite da 400.000 a 300.000 lire e che ha presentato un emendamento aggiuntivo per ridurre il contribu-

to dei gruppi consiliari da 900.000 a 800.000 lire. Credo che abbiamo assunto un atteggiamento più esemplare di coloro che hanno parlato "pro domu mea".)

PRESIDENTE: Wer meldet sich zum Artikel 1 zu Wort? Abgeordneter Langer hat das Wort.

Chi desidera intervenire in merito all'art. 1? La parola al Consigliere Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Kollege Peterlini! Kolleginnen und Kollegen! Versuchen wir wirklich, wie gesagt worden ist, die Dinge ins rechte Licht zu rücken, vielleicht ohne Emotionalität, versuchen wir zu überlegen, versuchen wir daran zu denken, daß, wenn wir diese Diskussion bzw. diese Beschlüsse in der Öffentlichkeit fassen müßten, und zwar jeder vor seinen Wählern — auch nur vor seinen, nicht vor den Wählern, die andere Listen gewählt haben oder die nicht wählen —; zur Diskussion gestanden sind in erster Instanz: erstens Erhöhungen der Beiträge; zweitens: Erhöhungen der Reisevergütungen für die Abgeordneten; drittens: Einführung von Sitzungsgeldern für die Sitzungen des Regionalrates; viertens war zur Diskussion, ob in Zukunft die Diskussion über das liebe Geld nur mehr unter totalem Ausschluß der Öffentlichkeit im Präsidium stattfinden soll, oder ob weiterhin die Möglichkeit beibehalten werden soll, wenn jemand nicht einverstanden ist, er zumindest dann das Recht hat, das ins Plenum zu bringen. Wir müssen sagen, daß wir bis jetzt immerhin einige Erfolge erzielt haben. Vor allem haben wir die Komplizenschaft des Schweigens gebrochen, denn wenn man sich nicht in der Fraktionssprecherkonferenz energisch gewehrt hätte, dann hätte diese Diskussion hier gar nicht stattgefunden. Wir glau-

ben, daß die Wähler ein Recht haben, zu wissen, was mit den Politikergeldern, um sie einmal so zu nennen, los ist. Wir haben uns sehr wohl zu den einzelnen Punkten überlegt, was gerecht ist und was nicht gerecht ist. Der schlimmste Dienst an dieser Geschichte ist derjenige, daß man geheime Abstimmung verlangt. Wenn die Kollegen von der Trentiner Tiroler Volkspartei mit ihren fünf Unterschriften die geheime Abstimmung verlangen, dann geben sie zu, daß man etwas verheimlichen und verbergen will. Wir möchten deswegen unsererseits die Kollegen vom P.P.T.T. auffordern, diesen Antrag zurückzuziehen. Wir möchten die Kolleginnen und Kollegen von der Südtiroler Volkspartei auffordern, ihren doch immerhin beträchtlichen Einfluß beim P.P.T.T. geltend zu machen, damit sie den Antrag auf geheime Abstimmung zurückziehen. Denn die Öffentlichkeit soll ruhig wissen, was ihre Vertreter zu solchen Problemen zu sagen haben, genau wie zu allen anderen. Wir glauben jedenfalls, daß jemand, der zu einer solchen Materie Antrag auf geheime Abstimmung stellt, nicht die Gewissensfreiheit der Abgeordneten im Schilde führt, sondern daß die Komplizenschaft des Schweigens, die Komplizenschaft der Geheimhaltung zumindest im Moment der Abstimmung geltend machen will. Wir glauben, daß wer zu einer solchen Materie geheime Abstimmung fordert, sich selbst, aber dem ganzen Regionalrat, allen repräsentativen Institutionen keinen guten Dienst erweist. Wir wollen kein Skandalgeschrei, sondern wir wollen, daß man vernünftig und rational untersucht, was hier richtig ist und was nicht.

Beispielsweise haben wir die Materie der Reisevergütungen untersucht — ich sage übrigens gleich, daß wir, wenn wir Reisevergütungen beantragen, das Geld zur Finanzierung

einer ganz spezifischen Tätigkeit verwenden, also wir bezahlen das Reisegeld aus unserer eigenen Tasche und verwenden das für eine politische Tätigkeit, nämlich für die Finanzierung der Kampagne zur Volkszählung, aber das steht uns frei, wie es jedem anderen freisteht, es sonstwie zu verwenden —, aber ich sage hier, daß wir uns hier tatsächlich von den Argumenten... erlauben Sie ... das ist unsere Sache...

(Unterbrechung): (es wurde geläutet)

LANGER (N.L.-N.S.): Danke, Herr Präsident!

Jedenfalls sagen wir, daß wir uns diesbezüglich von den Argumenten des Präsidenten Achmüller, die mit einem Brief an die Fraktionssprecher dargelegt worden sind, überzeugen haben lassen, weil wir gesehen haben, daß wir tatsächlich eine Angleichung an das vornehmen, was in der Provinz Bozen bereits gilt. Allerdings hat die Provinz Trient diesbezüglich eine in unseren Augen unannehmbarbare Regelung, sie zahlt viel zu viel.

Zweitens: Fraktionsfinanzierung. Wir haben mehrfach erklärt, daß wir nicht dagegen sind, daß der Regionalrat und daß der Landtag in einem vernünftigen und vertretbaren Ausmaß die Tätigkeit der Fraktionen finanziert und damit ermöglicht. Wir haben immer darauf hingewiesen, daß wir mehr Wert auf Dienstleistungen als auf Geld legen. Zum Beispiel würden wir es begrüßen, wenn während der Sitzungen zumindest die Möglichkeit zum Photokopieren bestünde und nicht jedesmal ein Amtsdienstler ins andere Gebäude gehen müßte, nur um ein kleines Beispiel zu bringen. Zum Beispiel würden wir es begrüßen, wenn die Fraktionen des Regionalrates auch Bozen ebenso wie in Trient die Möglichkeit hätten, ein Büro als solche zu

verwenden, was in Bozen nicht der Falls ist. Wir würden normalerweise Dienstleistungen vorziehen gegenüber dem Geld. Da viele Dienstleistungen aber nicht gegeben werden, sind wir auch für eine vertretbare Fraktionsfinanzierung. Ich sage ausdrücklich Fraktionsfinanzierung und nicht Parteienfinanzierung, das heißt für eine Finanzierung, die sich in einem Ausmaß hält, daß die Tätigkeit der Fraktionen gewährleistet ist. Jetzt hat Kollege Peterlini allerdings die Katze diesbezüglich sehr deutlich aus dem Sack gelassen. Er hat gesagt: Eine Fraktionsfinanzierung, die auf die Fraktionen als solche Bezug nimmt, fördert zu sehr die kleinen Fraktionen und benachteiligt zu sehr die großen Fraktionen. Denn es ist klar, daß, wenn man einen bestimmten Grundbetrag — in diesem Fall derzeit sind es 650.000 Lire, das sollen alle wissen, in Zukunft sollen es 900.000 Lire werden als Grundbetrag für die Fraktion —, wenn der einmal für alle Fraktionen gleich ist, so wie es derzeit der Fall ist, dann ist es klar, daß eine große Fraktion, wenn man den Gesamtbetrag pro capite ausrechnet, pro Kopf weniger bekommt als eine kleine Fraktion. Wir behaupten aber und rechtfertigen das auch, daß eine kleine Fraktion und eine große Fraktion bestimmte Basisleistungen genauso erbringen müssen, zum Beispiel Mitarbeiter für die Fraktion zu honorieren. Das müssen große und kleine Fraktionen ebenso. Dazu kommt ein Pro-Kopf-Betrag. Im wesentlichen geht es nun um die Höhe dieses Pro-Kopf-Betrages. Derzeit ist der Pro-Kopf-Betrag pro Fraktion 150.000 Lire Zum Beispiel ergibt das für eine Fraktion wie die Neue Linke 900.000...

(Unterbrechung)

LANGER (N.L.-N.S.): 125.000 Lire, Entschuldigung. Es ergibt zum Beispiel für eine Fraktion wie die Neue Linke 900.000 Lire pro Monat, abgezogen davon die Spesen für das Photokopieren, die Monat für Monat variieren. Wenn man nun, natürlich wie Kollege Peterlini, die Absicht hat, den kleinen Fraktionen das Arbeiten zu erschweren, was tut man dann? Dann erhöht man den Pro-Kopf-Beitrag möglichst stark und läßt den Sockelbetrag für die Fraktionen möglichst gering. Wir sehen darin einmal eine ganz bestimmte politische Absicht und die hat Kollege Peterlini freundlicherweise hier selber erklärt. Aber es geht uns nicht pro domo, es geht uns nicht einfach darum (obwohl wir es für wichtig halten), daß die kleinen Fraktionen auch arbeiten können — im übrigen ist zu bedenken, daß die großen Fraktionen in ihren Reihen noch und nöcher Assessoren haben, beim Land und bei der Region, und normalerweise in äußerster Unbekümmertheit die Einrichtungen der Region bzw. des Landes vom Dienstwagen zum Telefon, zum Sekretariatspersonal usw. auch für ihre politische Tätigkeit verwenden. Das soll ruhig auch mit bedacht werden, wenn man hier so tut, als würden die kleinen Fraktionen mit Gold überschüttet und die großen Fraktionen müßten sich mit so gut wie nichts begnügen. Wir können jedenfalls ohne weiteres Rechenschaft geben und wollen das auch tun, wofür wir das Geld verwenden. Wir verwenden das Geld, das von den Diäten des Abgeordneten abgezweigt wird, für die Bezahlung der Mitarbeiter. Wenn das nicht reicht, verwenden wir einen Teil des Fraktionsgeldes dafür und im übrigen verwenden wir das Fraktionsgeld für die Informationsarbeit. Jede andere Fraktion ist frei, das natürlich nach ihrem Gutdünken in anderer Weise zu tun. Von

der Finanzierung der Arbeit zur Volkszählung, der Kampagne "gegen die Option 1981" habe ich schon gesprochen.

Aber es geht, glaube ich, nicht darum, daß wir nachweisen oder daß andere nachweisen, daß sie dieses Geld zu politischen Zwecken verwenden und nicht persönlich einstecken, obwohl es laut Pressemeldungen in der Volkspartei auch ein Verteilerprinzip gibt. Ich glaube, daß die Volkspartei, wenn sich das nicht inzwischen geändert hat, einen Teil dieser Fraktionsbeträge an die einzelnen Abgeordneten verteilt. Ich will nicht sagen, daß die sich damit Reisen oder Urlaub genehmigen; sie werden es vielleicht auch für politische Zwecke verwenden — das will ich gar nicht in Zweifel stellen —, aber jedenfalls ist die Südtiroler Volkspartei meines Wissens die einzige Fraktion, die einen Teil dieser Fraktionsgelder einfach innerhalb der Fraktion an die einzelnen Abgeordneten verteilt.

(Unterbrechung)

LANGER (N.L.-N.S.): Kollege Peterlini! Sagen sie auf eigene Verantwortung und vor Ihrem Gewissen, wenn das nicht stimmt, dann sagen Sie's hier, denn in einem persönlichen Gespräch haben Sie mir gegenüber zugegeben, ...

(Unterbrechung)

LANGER (N.L.-N.S.): Ich beziehe mich nicht auf Artikel, die ich selber geschrieben habe; ich beziehe mich unter anderem auf ein Gespräch mit dem stellvertretenden Fraktionssprecher der SVP im Regionalrat, Kollege Peterlini. Aber wenn Sie selber sagen können, daß das nicht stimmt, dann sagen Sie es und vereinbaren Sie es mit Ihrem Gewissen! Erklären Sie es

hier; erklären Sie es einfach der Öffentlichkeit, daß das nicht stimmt, vor Ihren eigenen Kollegen und vor der Presse und vor der Öffentlichkeit. Aber ich wäre darauf nicht eingegangen, wenn Kollege Peterlini nicht die Vermutung aufgestellt hätte, daß unsere Haltung daraus motiviert ist, daß wir irgendwem etwas neiden oder daß wir womöglich deswegen uns gegen die vorgesehene Regelung stellen, weil wir sie für ungerecht für die kleinen Fraktionen halten. Das ist nur ein Nebenaspekt.

Wir haben also deswegen gesagt, daß wir für eine vernünftige Angleichung — Boato hat es vorher ausführlich erklärt und mit Zahlen belegt — aber nur im tatsächlichen Ausmaß der Inflation sind. Wir sind dafür, daß die Erhöhung der Fraktionsbeiträge, die im übrigen 1979 beschlossen worden sind, also vor zwei Jahren, nur im Ausmaß der Inflation erfolgt, das heißt, daß der Grundbetrag von 650.000 auf 900.000 Lire akzeptiert wird, so wie es das Präsidium vorgeschlagen hat und daß der Pro-Kopf-Betrag von 125.000 Lire auf 200.000 Lire erhöht wird aber nicht auf 400.000 Lire. Die Zahlen sind da schon sehr erheblich und, wie gesagt, für die Südtiroler Volkspartei und für die Democrazia Cristiana würde sich mit der von ihnen vorgeschlagenen Erhöhung nahezu eine Verdreifachung der Fraktionsbeiträge ergeben. Ich glaube, daraus kann man ungefähr ermessen, was es dem Steuerzahler kostet. Wir können sagen, die derzeitige Regelung kostet die Steuerzahler rund 16 Millionen monatlich; die von der Mehrheit vorgesehene Regelung kostet die Steuerzahler rund 38 Millionen monatlich; die von uns vorgesehene Regelung kostet die Steuerzahler rund 24 Millionen monatlich. Wir glauben, daß dieser Betrag gerechtfertigt wäre — wir stehen auch dazu, wir haben da absolut nichts zu ver-

stecken —, aber wir glauben, daß alles, was darüber hinausgeht, eben nicht nur eine Angleichung an die Inflation ist, sondern zwei Dinge bedeutet, erstens, daß die Fraktionen höher finanziert werden sollen als bisher, und zwar auch verhältnismäßig höher, nicht nur im Betrag der Inflationsrate und zweitens, daß eine ganz erhebliche Umverteilung vorgenommen werden soll, die die großen Fraktionen ins Ungemessene steigert und den kleinen Fraktionen nur so viel gibt, als man der dezerten Vorgangsweise halber geben muß.

Wir sind nicht schlicht für einen anderen Verteilerschlüssel, sondern wir sind dafür, daß nur die Inflationsangleichung erfolgt.

Etwas weiteres erlaube ich mir zu diesem Punkt zu sagen, daß nämlich wir deswegen dafür sind, daß diese Finanzierung nur im Rahmen der Fraktionsfinanzierung bleibt, das heißt, daß die Fraktionstätigkeit finanziert werden soll, die also mit dem gesetzgebenden Organ zu tun hat, und daß nicht eine Parteienfinanzierung daraus werden soll, weil — auch das soll die Öffentlichkeit wissen — demnächst eine Wahlkostenrückerstattung von der Zentralregierung her erfolgen wird, wo sämtliche Parteien und Listen, die sich bei den Regionalratswahlen 1978 beteiligt haben und Mandatare gewählt haben, dann eine Wahlkostenrückerstattung bekommen sollen. Das wäre eine Parteienfinanzierung auf regionaler Ebene für Wahlbeteiligung. Diese Maßnahme, die das Parlament in einem Haus sogar schon beschlossen hat — wenn ich richtig informiert bin —, wird sicher kommen. Das ist jetzt schon abzusehen. Umso mehr glauben wir, daß diese jetzt zu behandelnde schleichende Parteienfinanzierung nicht notwendig ist, daß sie vor den Wählern, daß sie vor der Bevölkerung nicht zu verantworten ist. Deswegen geht es

hier nicht darum, wer sich die Hände schmutzig machen will und wer nicht, wer zu seiner Meinung stehen will und wer zur geheimen Abstimmung Zuflucht nehmen will, sondern es geht darum, daß wir vor den Wählern eine zumutbare Fraktionsfinanzierung vertreten (und ich bin überzeugt, daß viele Wähler auch diese für ungerechtfertigt ansehen werden) oder ob wir den Appetit, sei es der Abgeordneten, sei es der Fraktionen, ins Ungemessene steigern wollen. Zum Beispiel würden wir es absurd finden, wenn tatsächlich die Kollegen vom P.P.T.T. noch Sitzungsgelder beantragen wollten, was sie mit einem Zusatzantrag hier machen wollen, denn die Regionalratsabgeordneten werden ja schon dafür gezahlt, daß sie bei den Sitzungen da sind. Das wäre ja absurd, noch eine eigene Sitzungsquote und womöglich, wie es hier im Entwurf heißt,

(Unterbrechung)

LANGER (N.L.-N.S.): Ich sage es deswegen jetzt, Kollege Peterlini, weil ich hoffe, daß sich die Kollegen vom P.P.T.T., die mit Ihnen sonst ja sehr gut harmonieren, vielleicht doch noch überlegen, ihr Gesicht retten zu wollen und diesen Antrag rechtzeitig zurückziehen.

Danke!

(Collega Peterlini! Colleghe e colleghi! Cerchiamo veramente, come detto, di portare le cose nella loro giusta luce, forse senza emozione, cerchiamo di considerare, cerchiamo di immaginare, di svolgere questa discussione ossia di approvare queste deliberazioni in pubblico, cioè ognuno alla presenza dei propri elettori, anche soltanto davanti al proprio elettorato, non alla presenza degli elettori, che hanno votato altre li-

ste o che non votano affatto; in prima istanza sono stati posti in discussione i seguenti argomenti: 1) aumenti dei contributi a favore dei gruppi consiliari; 2) aumenti del rimborso spese per viaggi dei Consiglieri; 3) l'introduzione di gettoni di presenza per le sedute del Consiglio regionale; 4) è stato posto in discussione, se in futuro le discussioni in merito al bel denaro dovranno avvenire con esclusione del pubblico in seno all'Ufficio di Presidenza o se lasciare ulteriormente la possibilità a chiunque dissenziente e pertanto il diritto di esporre le proprie ragioni in aula. Abbiamo rotto almeno la complicità del tacere, poichè, se nella seduta del collegio dei capigruppo non avessimo puntato i piedi, questa discussione non avrebbe avuto luogo. Riteniamo che gli elettori hanno il diritto di sapere che cosa accade con il denaro dei politici, tanto per denominarlo una volta in questo modo. Noi abbiamo esaminato attentamente i singoli punti per mettere a fuoco ciò che è giusto e quanto non è giustificato. Il peggior servizio a questa storia è reso dalla richiesta di votazione a scrutinio segreto. Se i colleghi del P.P.T.T. con le loro cinque firme richiedono votazione segreta, ammettono che si intende nascondere qualche cosa. Da parte nostra desideriamo invitare i colleghi del P.P.T.T. di voler ritirare la loro proposta. Vorremo invitare le colleghe ed i colleghi dello S.V.P. di voler far valere la loro piuttosto consistente influenza sul P.P.T.T., affinché si ritiri la richiesta dello scrutinio segreto. L'opinione pubblica sappia tranquillamente che cosa dicono i suoi rappresentanti in merito a questi problemi, così come il pubblico conosce la loro opinione in merito ad altri argomenti. Siamo comunque dell'avviso che colui, il quale propone la votazione segreta in merito a questa materia, non difende la libertà di coscienza

dei Consiglieri, ma vuol fare valere la complicità del silenzio, la complicità del segreto almeno nel momento della votazione. Riteniamo che chiunque richiede nel caso specifico una votazione segreta non rende un buon servizio a sè stesso, ma anche a tutto il Consiglio regionale ed a tutte le istituzioni di rappresentanza. Non vogliamo gridare allo scandalo, ma desideriamo esaminare razionalmente e con ragionevolezza ciò che è giusto od ingiusto.

Ad esempio abbiamo esaminato la materia del rimborso delle spese di viaggio — anticipo subito che simile denaro viene da noi usato per finanziare la nostra attività specifica, noi sosteniamo le spese per i viaggi di propria tasca ed impieghiamo i rimborsi per un'attività politica, cioè per finanziare la campagna contro il censimento, ma noi siamo liberi, come chiunque altro, di usare questo denaro per altri scopi —, ma io dico che noi ci siamo lasciati persuadere effettivamente dalle argomentazioni ... mi permetta ... queste sono faccende nostre.....

Interruzione (il Presidente suona)

LANGER (N.L.-N.S.): Grazie, signor Presidente!

Comunque diciamo che ci siamo lasciati persuadere dalle argomentazioni del Presidente Achmüller, esposteci in una lettera indirizzata al capigruppo, poichè abbiamo riconosciuto, che si opera effettivamente un adeguamento a quanto vige già in Provincia di Bolzano. Tuttavia la Provincia di Trento ha adottato a tal proposito, a nostro avviso, una regolamentazione inaccettabile, cioè impegna troppo denaro.

Il secondo punto: finanziamento dei gruppi consiliari. In più occasioni abbiamo dichiarato di non essere contrari, che il Consiglio regionale ed i Consigli provinciali finanzino ragionevol-

mente ed in misura accettabile l'attività dei gruppi consiliari, per porli nella condizione di lavorare. Noi abbiamo sempre indicato di preferire servizi al denaro. Sarebbe per noi degno di plauso il fatto, ad esempio, se almeno durante le sedute fosse data la possibilità delle fotocopie, senza costringere ogni volta un usciere ad andare nell'altro edificio, questo è soltanto un piccolo esempio. Noi saremmo favorevoli alla circostanza, che i gruppi consiliari del Consiglio regionale avessero anche a Bolzano, come a Trento, la possibilità di disporre di un ufficio, ma questo caso non è dato. Noi, come già detto, preferiamo servizi all'erogazione del denaro, ma visto che molti servizi non sono dati, sono quindi favorevole ad un finanziamento di gruppi consiliari, in misura adeguata. Dico espressamente finanziamento dei gruppi e non dei partiti, la qual cosa significa un finanziamento in misura adeguata a garantire l'attività dei gruppi consiliari. Ora il collega Peterlini ha comunque scoperto in modo palese le carte. Egli ha affermato che un finanziamento dei gruppi consiliari, cioè che si riferisce ai gruppi come tali, favorisce troppo i gruppi minori a svantaggio dei gruppi maggiori. E' chiaro che prevedendo un importo base — attualmente sono 650.000 lire, lo sappiano tutti, che per il futuro dovrebbero essere elevate a 900.000 lire, sempre come importo base per ogni gruppo —, se quindi tutti i gruppi consiliari ottengono lo stesso importo base è chiaro, ripeto, che dividendo l'importo complessivo pro capite, il gruppo consiliare maggiore ottiene, sempre pro capite, un importo inferiore, rispetto al gruppo consiliare di minor consistenza. Noi però insistiamo nell'affermare e giustificiamo questo concetto, che il gruppo consiliare minore deve fornire determinate prestazioni base esattamente come quello maggiore, ad esempio paga-

re i collaboratori del gruppo consiliare e tale spesa deve essere sostenuta, sia dal gruppo consiliare di una certa consistenza, come da quello minore. A questo importo base si aggiunge l'importo pro capite. In sostanza trattasi quindi dell'ammontare di detto importo. Attualmente ogni gruppo consiliare ottiene pro capite 150.000 lire, la qual cosa riserva al gruppo della Nuova Sinistra un'entrata di 900.000 lire...

Interruzione

LANGER (N.L.-N.S.): 125.000 lire, chiedo scusa. Per un gruppo consiliare, come La Nuova Sinistra, l'entrata complessiva per ogni mese ammonta così a 900.000 lire, detratte le spese per le fotocopie che variano da mese in mese. Se quindi si intende, naturalmente come il collega Peterlini, rendere più difficile il lavoro ai gruppi consiliari minori, che cosa si deve fare? Si aumenta semplicemente in una misura massima l'importo pro capite, riducendo il più possibile l'importo base a favore dei gruppi. In questa proposta noi vediamo un preciso intendimento politico, illustrato gentilmente in questa sede dal collega Peterlini stesso. Qui non si tratta di intervenire pro domo, a noi non interessa semplicemente (sebbene lo riteniamo importante), a noi interessa che anche i gruppi minori possano lavorare — del resto si deve considerare che i gruppi consiliari maggiori contano nelle loro fila molti Assessori provinciali e regionali, che normalmente utilizzano con massima tranquillità le attrezzature della Regione e della Provincia, ad iniziare dalla macchina di servizio, dal telefono, dal personale di segreteria ecc., anche per la loro attività politica. Facciamo pure anche questa considerazione, visto che qui si vuol dare da intendere che i gruppi consiliari minori ven-

gono ricoperti d'oro, mentre quelli maggiori devono accontentarsi di poco più del nulla. Noi possiamo comunque rendere conto senza difficoltà dell'impiego che facciamo di questo denaro, anzi vogliamo proprio rendere conto. Il denaro, che viene detratto dalle indennità dei Consiglieri, serve per il pagamento dei collaboratori. Se questo non è sufficiente, utilizziamo una parte del contributo a favore del gruppo consiliare e del resto questo denaro lo usiamo per il lavoro di informazione. Ogni gruppo consiliare è libero di impiegare il denaro a suo piacimento. Del finanziamento del lavoro relativo al censimento, della campagna "contro l'opzione 1981" ho già reso conto.

Non si tratta, credo, di dimostrare da parte di tutti i gruppi, che questo denaro viene impiegato a scopi politici e che non finisce nelle tasche private, sebbene secondo un comunicato stampa nello S.V.P. esiste anche un principio di suddivisione. Credo che lo S.V.P., se nel frattempo la situazione non è mutata, distribuisce parte degli importi riservati ai gruppi ai singoli Consiglieri. Con questo non intendo dire che si finanziano viaggi o vacanze; i Consiglieri useranno forse questo denaro anche per scopi politici — non desidero dubitarne minimamente —, ma comunque lo S.V.P. è l'unico gruppo consiliare che ripartisce parte di questo denaro nell'ambito del gruppo fra i singoli Consiglieri.

Interruzione

LANGER (N.L.-N.S.): Collega Peterlini! Lo affermi sotto la propria responsabilità e davanti alla propria coscienza, se ciò non è vero, lo dica apertamente, perchè in un colloquio personale Lei ha ammesso ...

Interruzione

LANGER (N.L.-N.S.): Non mi riferisco ad articoli di giornale che io stesso ho scritto, mi riferisco tra l'altro ad un colloquio avuto personalmente con il vicecapogruppo dello S.V.P. in Consiglio regionale, il collega Peterlini. Ma se Lei stesso può affermare che ciò non è vero, lo dica apertamente e si concili poi Lei con la Sua coscienza! Lo dichiari qui; lo dichiari semplicemente alla pubblica opinione, che questo non è vero, lo dichiari davanti ai Suoi colleghi, davanti alla stampa e quindi all'opinione pubblica. Non sarei entrato nel merito, se il collega Peterlini non avesse esternato il sospetto che il nostro atteggiamento è motivato dall'invidia o dal fatto che siamo contrari alla regolamentazione prevista, ritenendola noi ingiusta nei confronti dei gruppi minori. Questo è soltanto un aspetto secondario.

Noi abbiamo per questo motivo affermato di essere favorevoli ad un adeguamento ragionevole — Boato ha illustrato tale nostro intendimento dettagliatamente alla mano delle cifre —, noi siamo favorevoli, ripeto nella effettiva misura rapportata all'inflazione. Siamo favorevoli che l'aumento dei contributi a favore dei gruppi consiliari, che del resto sono stati stabiliti nell'anno 1979, quindi due anni or sono, soltanto nella misura dell'inflazione, ciò significa che l'importo base di 650.000 lire venga aumentato a 900.000 lire, accettando così la proposta della Presidenza e che l'importo pro capite di lire 125.000 venga portato a 200.000 lire, anziché a 400.000. Ritengo che le cifre siano notevolmente alte e, come già detto, per lo S.V.P. e per la Democrazia Cristiana con l'aumento da loro proposto si registrerebbe quasi il triplo degli attuali importi erogati ai gruppi consiliari.

Credo che dalle mie affermazioni si possa all'incirca evincere quanto costa tutto questo ai contribuenti. Possiamo affermare, che l'attuale regolamentazione costa al contribuente circa 16 milioni al mese; il regolamento previsto dalla maggioranza costa al contribuente circa 38 milioni di lire, mentre la nostra proposta costa al contribuente circa 24 milioni di lire al mese. Siamo dell'opinione che questo importo sarebbe giustificato — ci assumiamo la responsabilità, non abbiamo nulla da nascondere —, ma riteniamo che tutto quanto va oltre a questo argomento, non riguarda unicamente l'adeguamento all'inflazione, ma significa due cose ben precise, e cioè in primo luogo che i gruppi consiliari devono essere finanziati meglio che finora e cioè con una proporzione maggiore non soltanto con un importo riferito alla rata di inflazione ed in secondo luogo che si deve operare una redistribuzione non indifferente del denaro con aumenti sproporzionati a favore dei grandi gruppi consiliari, concedendo ai gruppi minori quel tanto che si deve riconoscere per un decente modo di procedere.

Noi non siamo semplicemente favorevoli ad una diversa chiave di ripartizione del denaro, ma desideriamo soltanto un adeguamento riferito all'inflazione.

Inoltre in merito a questo punto mi permetto di affermare di essere favorevole a questo finanziamento soltanto nell'ambito di un finanziamento dei gruppi consiliari, vale a dire che si finanzia soltanto l'attività di questi gruppi, strettamente connessa con l'attività dell'organo legislativo, senza trasformare questo finanziamento in un finanziamento dei partiti, anche perchè — l'opinione pubblica lo sappia — prossimamente il Governo centrale opererà un rimborso spese elettorale, nell'ambito del quale tutti i partiti e

le liste, che hanno partecipato nel 1978 alle elezioni regionali, ottenendo dei seggi, otterranno un rimborso delle spese sostenute per la propaganda elettorale. Questo sarebbe un finanziamento dei partiti a livello regionale per la partecipazione alle elezioni. Simile provvedimento che il Parlamento avrebbe già approvato — se le mie informazioni non sono errate — entrerà certamente in vigore entro non lungo tempo. Tanto più riteniamo che questo finanziamento dei partiti strisciante, posto ora in discussione, non sia necessario, in quanto irresponsabile nei confronti degli elettori e di tutta la popolazione. Qui pertanto non si tratta constatare chi intende o non intende sporcarsi le mani, chi vuole sostenere apertamente la propria opinione o chi preferisce rifugiarsi nella votazione segreta, ma si tratta invece di sostenere davanti all'elettorato un finanziamento accettabile dei gruppi consiliari (sono persuaso che molti elettori lo ritengono ingiustificato) o se desideriamo saziare lo sfrenato appetito dei Consiglieri e dei gruppi consiliari. Per noi, ad esempio, sarebbe assurdo, se i colleghi del P.P.T.T. intendessero proporre in aggiunta i gettoni di presenza, come propongono con un emendamento aggiuntivo, poichè i Consiglieri regionali percepiscono già un'indennità per presenziare alle sedute. Sarebbe assurdo prevedere un'ulteriore quota per le sedute e possibilmente, come si legge nella proposta, ...

(Ineruzione)

LANGER (N.L.-N.S.): Lo dico per questo motivo ora, collega Peterlini, poichè spero che i colleghi del P.P.T.T., che altrimenti lavorano in buona armonia con loro, se ne ravvedano forse ancora e desiderano salvare la propria faccia, ritirando in tempo questa proposta.

Grazie!)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo. Prego.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Signor Presidente, egregi colleghi, vi confesso il disagio di prendere la parola in una situazione simile e in un clima simile, perchè quando si discutono di questi problemi io credo che bisogna mantenere un certo stile almeno e soprattutto non bisogna assumere nè gli atteggiamenti del "catone censore", nè gli atteggiamenti dell'agnello di fronte al lupo. Credo che siamo nati, cresciuti e battezzati, abbiamo un'esperienza di 35 anni di sistema democratico, viviamo in un clima, che è meglio che io non definisca, perchè altrimenti rischio di essere denunciato per apologia di regime e dobbiamo trarre certe conclusioni dalla situazione che si è andata determinando. E' inutile che ci nascondiamo dietro un dito o dietro la nostra ombra. Poc'anzi il collega Langer, a differenza di altre volte, ha ammesso la necessità che vi sia la partecipazione della Regione per il finanziamento dell'attività dei gruppi. Ora io dico: Se guardo queste cifre e faccio semplicemente il conto per l'assunzione di un impiegato, non di un semplice dattilografo, di un impiegato che abbia un minimo di preparazione e di capacità, quindi un impiegato di concetto e ci aggiungo il costo dei contributi sociali, con la cifra di 1.100.000 lire non restano neanche le 50.000 lire per la carta da intestare al gruppo consiliare, non parlo neanche delle spese postali. Perchè il discorso, secondo me, va fatto con molta serenità e con molta ponderatezza sul problema della organizzazione interna di ogni gruppo consiliare; e io posso capire eviden-

temente che, date le differenze che esistono, un gruppo consiliare di 20 persone debba necessariamente avere a disposizione mezzi e personale, che si confanno all'attività del gruppo di 20 persone. Il gruppo consiliare di due persone deve avere a disposizione i mezzi e il personale per l'attività di un gruppo consiliare di due persone, almeno il minimo vitale. Io credo che in questo caso i gruppi minori, in particolare i gruppi di opposizione, — e non sottolineo i gruppi di opposizione di destra, anche se ne avrei tutto il diritto, dato che da troppi anni, come ben sapete tutti, in base o alla politica dell'arco costituzionale o alla politica di persecuzione per altri versi la destra certamente non è mai stata tra le forze politiche, che ha goduto di contributi o di possibilità eccezionali —, dico i gruppi di opposizione in particolare hanno necessità evidentemente di una quota, che consenta un minimo di attività con regolarità e di attività seria. Io ho fatto già altre volte il paragone della nostra situazione con altre Regioni, certamente non ci confrontiamo con le più modeste, ci confrontiamo con quelle che hanno una certa attività e che hanno certe competenze, perchè evidentemente il paragone va fatto con chi esercita certi poteri, ha certe prerogative e si preoccupa e sviluppa un certo tipo di attività; ma non c'è neanche da fare il confronto, per esempio, con quello che rappresenta l'organizzazione dei gruppi politici, dei gruppi consiliari in Sicilia! Ma non c'è da fare neanche lontanamente un confronto con quello che rappresentano, per esempio, le attività e i gruppi consiliari del Lazio, della Lombardia, dell'Emilia-Romagna! Quindi io credo che bisogna avere il buon senso di ragionare senza lasciarsi trascinare nè, come dicevo all'inizio, dalla foga dei "catoni censori", nè d'altra parte dal desiderio di

voler rappresentare questa nostra attività come un'attività che a un dato momento ci obbliga a cose eccezionali. Insomma ragioniamo col buon senso e con l'equilibrio, che debbono essere connaturati alla nostra funzione. Ora io dico che per un gruppo consiliare della entità qual è quello modesto, che noi rappresentiamo, la somma che ci verrebbe con gli importi, che vengono a disposizione, è appena sufficiente per avere o un impiegato fisso e un quantitativo a disposizione per l'attività di propaganda, per la stampa, per organizzare qualche manifestazione, — è inutile che ci nascondiamo, perchè evidentemente organizziamo anche in concomitanza e per il partito che rappresentiamo —, ma niente di più. Quindi sui piccoli gruppi consiliari non farei veramente tante scene per l'aumento del contributo, indipendentemente dall'incentivazione, dalla svalutazione, dall'inflazione. Certamente un diverso discorso può essere fatto, perchè le cifre complessive parlano chiaro, per gli aumenti che ne vengono per i gruppi maggiori, per i gruppi più consistenti. Ma anche qui, egregi colleghi, il discorso va rapportato evidentemente all'attività di questi gruppi e ai loro obblighi e ai loro impegni; d'accordo che molti di questi gruppi hanno a disposizione gli assessorati, che quindi possono sviluppare un certo tipo di attività attraverso gli assessorati, lo sappiamo bene, non ci nascondiamo niente, non è niente di nuovo e quindi evidentemente qualche cosa si può pensare eventualmente di ridurre, di trovare una formula di mediazione, perchè si esca da questo impasse una volta per tutte. Nella conferenza dei capi-gruppo avevo detto che noi del MSI-DN siamo del parere che si omogeneizzino nel modo più assoluto compensi e contributi tra i tre enti. E' assurdo, è assurdo semplicemente che gli stessi consiglieri, che fanno parte del Consiglio regio-

nale e quindi dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, non riescano a trovare la volontà politica e la fermezza per imporre ai tre enti un'identica misura. Questo è veramente un dato di fatto negativo, nel modo più assoluto non si può; ma non si può neanche a un dato momento negare certe esigenze, che sono alla luce del sole di tutti, che sono sotto gli occhi di tutti. E tutto questo purtroppo è conseguenza, ce lo dobbiamo dire, della situazione generale dei partiti politici in Italia, perchè è inutile andare a fare tanti discorsi, ma in campo nazionale la situazione è semplicemente tragica, almeno per certi partiti, per quanto mi consta, in particolare per il mio e si cerca evidentemente, dove si può, di ottenere per fare fronte a certi obblighi e a certi impegni, non avendo purtroppo dal centro sufficiente aiuto, anzi nessuno aiuto. Perchè da quando al centro si è saputo che i gruppi consiliari vengono finanziati, quasi tutta l'attività dei partiti piccoli evidentemente poggia sulle spalle dei gruppi consiliari, sotto forme le più varie, ma in sostanza è inutile che stiamo qui a nascondercelo, diciamolo con franchezza, il finanziamento in periferia di certi partiti avviene tramite i gruppi consiliari. Speriamo, io me lo auguro, che venga varata la legge di indicizzazione, la legge che era in discussione già mesi fa e che possa risolvere o per lo meno partecipare alla soluzione dei grossi problemi finanziari, che urgono per tutti i partiti, perchè altrimenti non vale neanche la pena di starne a discutere: ognuno cercherà di arrangiarsi come può, con i risultati che poi si ottengono. Io posso essere d'accordo su certe valutazioni espresse, anche in certi termini assai aspri, da qualche collega, che mi ha preceduto. Vorrei poter dire a un dato momento che svolgo l'attività politica come una volta i monaci o i francescani svolgevano la loro missione, ma poi devo fare i

conti purtroppo con la realtà quotidiana e anche con la concorrenza di certi altri partiti, che se ne fregano dei finanziamenti pubblici, perchè tanto hanno o le tangenti, o il sottogoverno, o qualche altra cosa, e evidentemente, a questo punto, lo scontro è tale per cui io, piccolino, vengo schiacciato e sommerso con tanti saluti a quei principi sanciti dalla Costituzione, in cui ognuno è libero di svolgere la propria attività, deve poter svolgere la propria attività di associazione e di propaganda e via di seguito. Quindi a questo punto, poichè il discorso verte sulla citazione o meno del primo punto della proposta di delibera, siccome nella conferenza dei capigruppo io avevo accettato questa proposta, dico che io questa proposta la mantengo. Evidentemente se vengono proposti degli emendamenti riduttivi con la giustificazione delle 50.000 lire per essere più bravo di quello che ne ha proposte 100.000 o delle 200.000 per essere migliore di quello che ne ha proposte 50.000 e la riduzione del contributo al gruppo di base e questi discorsi, i colleghi evidentemente, secondo me, peccano un po' anche di infantilismo. Ripeto, noi chiediamo che ogni gruppo abbia a disposizione una cifra, una quota complessiva, per quanto concerne sia il numero dei consiglieri che il gruppo di base, che consenta di fare un minimo di attività decente, seria e responsabile. Non è che ci dobbiamo arricchire, perchè tanto non credo che ci si arricchisca con queste cifre. Mi rendo conto però che all'opinione pubblica la cosa può fare colpo e può dare fastidio, se messa sotto una luce, che poi non è quella che in sostanza riflette la verità. La verità è che se vogliamo mantenere il sistema, che torna di vantaggio alla comunità, il discorso evidentemente a questo punto investe livelli che non è il caso di toccare, bisogna anche consentire che si funzioni per regolarità, con di-

gnità e con onestà. Allora domandiamoci in effetti se queste cifre sono eque. Io credo che senz'altro per i piccoli gruppi sono appena sufficienti. Può darsi che per i gruppi di maggioranza, che hanno maggior numero di consiglieri, possano essere eccessive; diano prova i gruppi di maggioranza evidentemente di un senso di maggior equilibrio, se vogliamo, o di contenimento e facciano loro il sacrificio, che possono permettersi. Non c'è nessuna difficoltà a ragionare attorno ad un coefficiente, che riduca proporzionatamente certi contributi ai gruppi maggiori e lasci intatti i contributi per i gruppi minori, che sono il minimo indispensabile per sviluppare una modesta attività. Quindi io sono d'accordo sull'art. 1. Se ci sono altri emendamenti li discuteremo e prenderemo posizione su di questi, ma tanto volevo dire.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI (P.S.I.): Signor Presidente, brevemente per dichiarare anche la posizione del PSI su questa questione. Vi ricordo che nella prima seduta dei capigruppo, quando era stata fatta quella proposta alla quale la S.V.P. dice che non era presente, invece c'era qualche suo rappresentante, noi avevamo votato contro quella proposta precedente. Non ritenevamo che fosse il momento di apportare quelle modifiche che erano lì proposte, nè che la misura fosse proporzionata alla svalutazione, a quello che è l'aumento dei costi ed eravamo contrari soprattutto a due punti: al gettone di presenza e a una delega in bianco al Consiglio di Presidenza, perchè decidesse poi da solo i futuri aumenti. Rispetto a quella delibera ci sono state delle modificazioni nella seconda riunione dei capigruppo e,

vale a dire, questi due punti, che per noi erano essenziali: il gettone di presenza, che è stato cancellato, e la delega in bianco al Consiglio di Presidenza, che è stata pure cancellata hanno trasformato profondamente il testo della delibera, per cui, per quanto riguarda i gettoni o rimborso spese per i viaggi ci si è accordati, e resta solo questo problema. Quindi il nostro atteggiamento rispetto a quel testo originario può essere diverso, perchè siamo riusciti a ottenere, non da soli evidentemente, delle profonde modificazioni alla delibera precedente. Su questo problema non vogliamo fare moralismo. Noi crediamo prima di tutto che i soldi facciano comodo a tutti i gruppi, che l'attività dei gruppi abbia bisogno di essere in un certo modo sostenuta. Avremmo preferito anche noi che al posto di un finanziamento ci fossero stati dei servizi per i gruppi, ma, dato che questi servizi di stampa, di duplicazione, di segreteria, di consulenza non esistono, riteniamo che obbligatoriamente si debba monetizzare questa carenza di servizi per mettere in grado i gruppi di poter funzionare. Però, tenendo conto che già i gruppi provinciali hanno un loro finanziamento, hanno già un contributo, e quindi tenendo conto dell'attività anche limitata dei gruppi del Consiglio regionale, cioè non è un'attività che copre anche l'attività del Consiglio provinciale. Quindi un finanziamento che sia misurato, che sia oggettivo, che si riferisca effettivamente all'aumento dei costi della vita, alla svalutazione; che tenga presente anche altri fattori, vale a dire che ci sono anche per i gruppi piccoli spese comuni, che non possono essere diversificate; che tenga presente che i gruppi maggiori, quelli che sono in Giunta, hanno presidenze e membri, che hanno a disposizione già altri servizi di segreteria come assessori e che quindi, nell'insieme di questi fat-

tori, la proposta sia ragionevole. Ci sembra che una proposta, che si avvicina a quella fatta dalla D.C., sia la più accettabile, sia quella che più risponda a questo insieme di criteri, quella che non aumenta eccessivamente il contributo individuale, perchè poi i gruppi più grossi sono anche quelli che hanno già degli assessorati, hanno presidenze, hanno cioè un sollievo o hanno la possibilità di operare attraverso altri canali; ci sembra che sia quella anche che non penalizza i gruppi minori, che tiene conto di questi elementi, cioè dell'aumento del costo della vita dall'ultimo aumento che c'è stato, che è stato circa due anni fa o qualcosa del genere, poco più o poco meno, e quindi noi diciamo che al PSI, a meno che non ci siano proposte, che ci convincano della loro bontà, diverse da quelle che finora sono state avanzate, la proposta fatta dalla DC sembra la più accettabile.

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Der Abgeordnete Ziosi hat das Wort.

La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Sì, sarò molto breve, signor Presidente, nell'illustrare la posizione del gruppo del P.C.I. Già nelle riunioni dei capigruppo, sia nell'ultima che nella penultima, il gruppo comunista si era schierato contro l'adeguamento delle indennità nella misura in cui è stata proposta e anche nella misura in cui è stata fatta propria dall'Ufficio di Presidenza. Noi diciamo subito che ci rendiamo conto che i gruppi abbiano l'esigenza di svolgere una iniziativa politica e che questa comporta ovviamente anche delle spese. Siamo dell'opinione che certamente oggi, con l'andamento del costo della vita nel suo com-

plesso, anche le spese dei gruppi consiliari, delle forze politiche, ovviamente debbano rapportarsi all'andamento dei costi attuali, il che significa in altri termini anche l'esigenza di adeguare il contributo ai gruppi. Però credo che sarebbe altrettanto fuori luogo dimenticarci che i gruppi regionali usufruiscono al tempo stesso dei servizi e contributi a livello delle due Province. Abbiamo discusso a lungo a questo proposito, anche circa la fondatezza, la giustificazione o meno del gettone di presenza, di partecipazione alle sedute; noi abbiamo detto anche a questo proposito di essere contrari. Il ragionamento lo abbiamo fatto parecchio tempo fa. Avevamo trovato una giustificazione, che ci sembrava logica e peraltro condivisa anche dagli altri gruppi, che ci aveva visto accomunati in una proposizione per cui il gettone di partecipazione alle sedute del Consiglio regionale era da escludersi, in quanto noi siamo eletti come consiglieri regionali, semmai erano le province che dovevano intervenire con un contributo a parte, e ci pare che quella posizione debba essere anche oggi ribadita. Volevo comunque ricordare che il gruppo regionale si avvale anche di servizi e contributi, che vengono dati appunto dalle Province. Ora, in sintesi, io credo che per quanto ci riguarda la nostra proposta è esattamente quella di restare fermi al recupero necessario dell'inflazione. Quindi noi siamo dell'opinione che i contributi, che sono stati fino ad oggi assicurati ai gruppi e ai singoli consiglieri, debbano restare quelli che sono già stati concordati a suo tempo, anche nello stesso rapporto fra indennità al singolo e indennità al gruppo e che oggi non possono essere rimessi in discussione, a meno di non voler stravolgere il peso, i contributi e la possibilità innanzitutto di far politica dei diversi gruppi, in particolare di quelli più grossi, rispetto alle singole rappresentanze consiliari.

Diciamo francamente che anche la proposta che ha fatto la SVP, di abbassare a 800.000 lire il contributo al gruppo per mantenere alto alle 400.000 quello ai singoli consiglieri, ci sembra una proposta assai penosa, perchè va ovviamente nel senso di rafforzare ancora una volta la capacità di iniziativa dei gruppi politici, almeno per l'aspetto finanziario. Noi quindi siamo perchè rimangano le proporzioni stabilite attualmente nel regolamento delle indennità, siamo perchè a quelle somme venga applicato il recupero inflattivo quindi grosso modo un 40 per cento nell'arco dei due anni, partendo appunto dalla data, rispetto alla quale le indennità sono state fissate. E vorremmo anche precisare un'altra cosa: che in ogni caso noi non siamo disponibili ad accettare che nel novero dei consiglieri e dei gruppi vengano computati anche quei consiglieri, che ricoprono una carica all'interno dell'esecutivo e quindi noi siamo anche perchè resti il testo attuale del regolamento delle indennità. Questa è sostanzialmente la posizione del gruppo comunista.

E' vero, qui sono stati tirati in campo dal collega Boato anche gli aspetti relativi alla previdenza e all'assistenza; sono problemi delicati, sui quali, se sarà il caso e quando sarà opportuno, il gruppo comunista si riserva di intervenire, ma per quanto riguarda la parte relativa all'adeguamento del Regolamento indennità questa è la nostra posizione. In altri termini, un adeguamento giustificato solo dall'andamento inflattivo, e sia chiaro, mantenuto all'interno dei meccanismi, che l'attuale regolamento prevede, escludendo pertanto anche quei consiglieri che occupano posti di responsabilità all'interno dell'esecutivo.

PRESIDENTE: Wer wünscht noch das Wort?
Abgeordneter Pasquali.

Chi desidera la parola? Consigliere Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Anche da parte mia molto brevemente, signor Presidente, perchè, quando si esprime anche semplicemente e brevemente il proprio punto di vista, credo non occorra dilungarsi troppo. Ero stato io che nella precedente riunione del Consiglio avevo pregato di sospendere la discussione per dare modo ad una riflessione e ad una successiva discussione nell'ambito della conferenza dei capigruppo e dell'Ufficio di Presidenza. Anch'io ribadisco quanto ho detto in quella occasione: la contrarietà, prima di tutto, alla formulazione dell'articolo 3, come era stata proposta, che assegnava una delega totale, assoluta all'Ufficio di Presidenza di disporre la corresponsione dell'indennità a piacimento. Questo non lo abbiamo ritenuto giusto. Abbiamo sostenuto l'opportunità di eliminare questa norma, come di fatto è stato fatto, e credo che questa sia una cosa importante e non ripeto le considerazioni che altri hanno fatto e che condividiamo, perchè sono state anche le nostre osservazioni fatte in quella circostanza. E' vero che io nel collegio dei capigruppo avevo, in un primo momento, sostenuto l'opportunità di un puro adeguamento all'avvenuto rincaro del costo della vita, ciò corrisponde alla verità e di fronte ad una proposta di quel genere lì io credo che avrei votato in quel modo e credo che anche il mio gruppo, con la riserva, che avrei dovuto fare, di sentire il gruppo, sarebbe stato condiscendente. Ci siamo trovati nella conferenza dei capigruppo attorno ad una valutazione, che, contrariamente a quelle che sembravano essere di dichiarazioni di voto avvenute in quella occasione, è invece risultata quella che ha ottenuto la maggiore approvazione; adesso abbiamo formulato un'al-

tra proposta, che evidentemente è una proposta di mediazione, io non ho nessuna difficoltà a dirlo, è una proposta che vuol tener conto mi sembra, da un punto di vista il più generale, di una soluzione che trovi l'adesione più larga e diretta a ritrovare un giusto equilibrio su quello che è un argomento, senza dubbio, delicato, di fronte al quale dobbiamo guardare con realismo, dobbiamo guardare senza falsi pudori, ma dobbiamo guardare anche con attenzione alla delicatezza dell'argomento, alle impressioni che più suscitare, alle critiche, a volte molto giuste, che vengono anche rilevate dall'opinione pubblica. E io non mi lamento che questa discussione evidentemente venga fatta in Consiglio regionale e venga fatta anche pubblicamente, perchè le cose, quando si ritiene in coscienza di doverle sostenere e di doverle condividere, credo che, nel rispetto delle libertà di tutti, ma nel rispetto anche della ricerca di un motivo di verità e di giustizia in queste cose, sia opportuno dirle. Quindi noi abbiamo fatto la proposta di 300.000 lire, che è una proposta, ripeto, mediativa per tener conto di quelle che sono esigenze diverse, anche se questa proposta è diversa da quella che io in un primo momento avevo fatto nell'Ufficio di Presidenza. Ecco, sono vere tutte le considerazioni anche, che sono state fatte qui in quest'aula e che io anche condivido, non solo ribadendo l'opportunità della trasparenza di queste cose in momenti difficili e delicati e di scontro nei confronti di una sensibilità sollecitante, molto precisa e attenta dell'opinione pubblica e quindi di dare conto di tutte le nostre idee e di tutte le nostre opinioni.

LANGER (N.S.-N.L.): (Interrompe)

PASQUALI (D.C.): Se devo dire qualche cosa

sullo scrutinio segreto, sarei contrario allo scrutinio segreto, senza dubbio, e sarei coerente semplicemente, e lo dico senza imbarazzo e senza rossore! Carlo Langer, colgo quest'occasione per ribadire che queste cose le dico con assoluta serenità, tranquillità, senza quell'imbarazzo, che tu mi hai voluto attribuire nel giornale.

LANGER (N.S.-N.L.): (Interrompe)

PASQUALI (D.C.): Ma non avevo nessun imbarazzo, perchè se avessi avuto imbarazzo non l'avrei chiesta. Quindi sto parlando molto serenamente anche in questa occasione qui. Quindi, io ribadisco che non è il caso veramente, per tutto quello che abbiamo detto e anche per le considerazioni che ho fatto, arrivare al mezzo della votazione segreta; io non sarei di questa opinione.

PRESIDENTE: Wer Wünscht noch das Wort?
Abgeordneter Fedel.

La parola al cons. Fedel

FEDEL (Segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Molto brevemente, signor Presidente, perchè se entrassi in polemica con quanto detto dal cons. Boato e dal collega Langer attorno al P.P.T.T.-U.E., evidentemente domani mattina saremmo ancora qui e ne avrei tante da dire e tante da tirar fuori che evidentemente poi non varrebbe la pena, perchè certamente l'atteggiamento, secondo me, di questi due colleghi consiglieri è stato un atteggiamento farisaico. Noi abbiamo proposto queste cose convinti che era una soluzione opportuna. Noi siamo un partito dalle mani pulite, siamo un gruppo consiliare dalle mani pulite, non siamo finanziati dalla D.D.R. nè

siamo istruiti neanche dalla D.D.R. e con questo chiudo la polemica per dire una cosa soltanto: che ribadisco e invito i colleghi a respingere gli emendamenti sia della D.C. come della Nuova Sinistra, come della S.V.P. e votare invece quanto proposto nella delibera n. 21: le 900.000 e le 400.000. Questo è quello che io invito a votare: respingere gli emendamenti presentati alla delibera n. 21 e votare le 900.000 lire e le 400.000 lire come proposti dalla delibera n. 21.

Grazie.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zum Artikel 1 noch zu Wort? Abgeordneter Langer.

La parola al cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Intanto è stato presentato un nuovo emendamento, che va annunciato, l'emendamento della S.V.P., che propone di peggiorare ulteriormente il rapporto tra finanziamento del gruppo e finanziamento pro-capite, cioè tra quota al gruppo e quota pro-capite dei consiglieri, proponendo di abbassare a 800.000 la quota del gruppo, — in questo caso l'adeguamento all'inflazione non li riguarda —, e viceversa propone di triplicare abbondantemente, di triplicare abbondantemente la quota pro-capite per i consiglieri. Quindi due piccioni con una fava, tagliare l'erba sotto i piedi dei gruppi piccoli, in particolare di opposizione, che notoriamente non dispongono di assessori e uffici di Giunta e aumentare in modo enorme e vorace i contributi in particolare ai gruppi grandi. Siccome poi su tutte queste cose voteremo a scrutinio segreto e quindi nessuno purtroppo dovrà rendere conto nè ai suoi elettori nè all'opinione pubblica, di alcunchè, perchè ognuno potrà dire che sono stati gli altri, io denuncio l'estrema pericolosità delle votazioni a cui andia-

mo incontro. Pericolosità che tra l'altro può essere derivata anche, e qui mi rivolgo con un appello al Presidente, dal fatto che si voti senza che chi segue la discussione per conto della pubblica opinione si rende esattamente conto su che cosa si vota. Allora per questo mi sono permesso di richiedere la parola, per dire che si voterà, se ho capito bene, sulla proposta più lontana, che è la nostra, che significa 900.000 lire di contributo al gruppo e 200.000 pro-capite al consigliere, che è l'adeguamento puro e semplice all'inflazione e non comporta nè aumento reale ai gruppi, nè comporta uno spostamento del rapporto tra quota al gruppo e quota pro-capite. Inoltre con il nostro emendamento si vota, come anche il cons. Ziosi ha sollecitato, l'esclusione dal computo degli assessori, per metà. Noi chiediamo che il Presidente metta in votazione separatamente questi due aspetti, perchè crediamo che chi fosse in disaccordo con noi sulle entità della cifra possa essere invece d'accordo con noi comunque sulla esclusione parziale dal computo degli assessori e Presidenti.

La seconda proposta, proposta Pasquali, cioè proposta della D.C., è una proposta dichiaratamente di compromesso e io dico subito che se fosse respinta la nostra comunque, visto che lo scrutinio è segreto e nessuno deve assumersi la responsabilità, appoggeremo la vostra proposta, perchè ci pare sempre ancora migliore di quella successiva e abbiamo paura che non possa...

PRESIDENTE: Abgeordneter Langer, zuerst kommt der weiter gehende Antrag zur Abstimmung, der weiter gehende Antrag spricht von 300.000 Lire.

Consigliere Langer, prima pongo in votazione la proposta più alta, che prevede 300.000 lire.

LANGER (N.L.-N.S.): Danke, Herr Präsident.

Herr Präsident! Weiter gehend ist nach unserem Verständnis der Antrag, der sich am weitesten vom vorliegenden Vorschlag entfernt.

Der Vorschlag ist 400.000 Lire.

(Interruzione)

Grazie, Signor Presidente.

Signor Presidente! Secondo noi la proposta più lontana da quella presente, è quella che prevede 400.000 lire.

Es ist in dem Fall der Abänderungsantrag, der am weitesten entfernt ist vom Vorschlag.

In questo caso l'emendamento è più lontano dalla proposta attuale.

Continuo, se permettete! La proposta della D.C., se venisse respinta la nostra, noi laosterremmo comunque ancora, anche perchè c'è il rischio che a scrutinio segreto le file siano tutt'altro che compatte e quindi noi riteniamo che la proposta della D.C. sia, lo dico francamente, un aumento, che già configura, anche tenuto conto dell'inflazione, più soldi ai gruppi, però per lo meno in una cifra che è già un po' più contenuta di quella che l'Ufficio di Presidenza e la conferenza dei capigruppo a maggioranza hanno votato. Inoltre la proposta della D.C. propone sì di invertire il rapporto tra contributo base per il gruppo e quota pro-capite per i consiglieri, ma almeno è un'inversione non così drastica come viene proposta. In terzo luogo ci sarà la proposta della S.V.P. e non sappiamo cosa pensa il P.P.T.T.-U.E. in proposito, che vuole mantenere la quota pro-capite a 400.000, ma vuole abbattere la quota per il gruppo da 900.000 a 800.000; quindi un'ulteriore penalizzazione per i gruppi, in particolare i minori. E

anche su questo, purtroppo, lo scrutinio segreto non offre alcuna garanzia che, per esempio, quei gruppi, — io qui faccio un appello alla D.C. —, che quei gruppi, che non hanno firmato o sostenuto questa proposta, poi nel segreto dell'urna non la votino, perchè la tentazione dei gruppi grandi di penalizzare i gruppi minori è molto forte, in particolare nello scrutinio segreto, in cui nessuno deve rendere conto alla pubblica opinione. E infine ci sarà la proposta della maggioranza del Collegio dei Capigruppo e dell'Ufficio di Presidenza, che propone 900.000 lire al gruppo, che si mantiene nei limiti di un ragionevole adeguamento, e 400.000 lire quota pro-capite. Io vorrei che questo fosse chiaro e rinnovo il mio appello molto pressante ai colleghi del P.P.T.T.-U.E. di ritirare la loro vergognosa proposta di scrutinio segreto.

(Interruzione)

LANGER (N.S.-N.L.): Credo proprio che se voi volete essere coerenti, cari colleghi del P.P.T.T.-U.E., con le belle parole che dite ai vostri elettori, allora è da irresponsabili...

Voi in altre occasioni parlate di quelli che giù a Roma si mangiano i soldi dei contribuenti e qui poponente di dare occasione di mangiare i soldi dei contribuenti, senza neanche rendere conto chi ha deciso ciò. Quindi, da questo punto di vista, è semplicemente una vergogna fare una proposta di scrutinio segreto su una materia come questa, perchè lo scrutinio segreto, nella logica dell'istituto che hanno i Parlamenti, serve per salvaguardare la coscienza dei singoli parlamentari, dei singoli consiglieri, contro le imposizioni degli apparati e dei gruppi, ma non serve per nascondere

(Interruzione)

LANGER (N.S.-N.L.): Lo so che voi del P.P.T.T.-U.E. con cinque consiglieri potete abdicare alle vostre pretese moralistiche, però sottolineo che è una vergogna che su un argomento come questo si voti a scrutinio segreto e che siate proprio voi a proporlo oltretutto; è una vergogna, perchè tutte le vostre belle parole sul partito più lontano da Roma si smentiscono, perchè questo è un metodo, che io chiamerei addirittura mafioso, perchè fa conto sull'omertà e sul sasso in bocca.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Artikel 1 zu Wort? Abgeordneter Peterlini.

Chi chiede la parola in merito all'articolo 1? Consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Es ist eine gemeine Unterstellung und entspricht nicht den Tatsachen, daß die S.V.P.-Fraktion die Gelder an ihre Mitglieder verteilt. Danke!

(E' un'insinuazione e non risponde ai fatti, che il gruppo consiliare dello S.V.P. ripartisce il denaro fra i propri componenti. Grazie!)

PRESIDENTE: Wir kommen zur Abstimmung und zwar gelangt zur Abstimmung zuerst der am weitesten gehende Änderungsantrag, der von den Abgeordneten Boato und Langer eingereicht wurde:

Emendamento all'art. 1, presentato dai cons. Boato e Langer, sostitutivo del secondo periodo:

"In aggiunta al medesimo viene versato un contributo mensile pro capite di lire 200.000".

Bitte um Verteilung der Stimmzettel. Wer dafür stimmt, schreibt ja. Wer dagegen ist, schreibt nein.

Chi è d'accordo scrive sì, chi è contrario scrive no sulla proposta Langer, Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): (Interrompe)

PRESIDENTE: Si parla di emendamenti e questo presuppone che si tratta di due emendamenti; adesso votiamo sul primo dei due emendamenti proposti da N.S.-N.L..

Viene posto in votazione l'emendamento, sostitutivo del II° periodo, presentato dai cons. Boato e Langer.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: abgegebene Stimmen 46, Ja 5, Nein 39, weiße Stimmzettel 3.

Votanti 46: 5 sì, 39 no, 3 schede bianche. Cioè la proposta non ha ottenuto la maggioranza.

Adesso passiamo alla proposta di Pasquali e altri:

"In aggiunta al medesimo viene versato un contributo mensile pro capite di lire 300.000".

Wer mit ja stimmt, ist dafür, wer mit nein, dagegen.

Bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Prego distribuire le schede.

Viene posta in votazione la proposta Pasquali ed altri.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Votanti 47: 19 sì, 28 no.

Tale emendamento viene respinto.

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: Abstimmende 47, Ja 19, Nein 28. Der Antrag hat keine Mehrheit gefunden.

Zur Geschäftsordnung Abgeordneter Langer!

La parola al cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Wär's möglich bitte, daß Sie bitten, daß die Abgeordneten sich setzen oder daß sie aus dem Saal gehen.

(Es wird geläutet).

Herr Präsident! Da bei dieser ganzen Abstimmerei der eigentliche Skandal in der geheimen Abstimmung liegt, möchte ich ein Geschäftsordnungsproblem aufwerfen. Der Art. 89 der Geschäftsordnung verlangt, daß die geheime Abstimmung von mindestens fünf Abgeordneten gefordert wird. Die geheime Abstimmung kann schriftlich gefordert werden — sagt die Geschäftsordnung — oder es kann sie auch ein einzelner beantragen, mit Bitte an den Präsidenten, festzustellen, ob sich mindestens vier weitere Unterstützer finden. Nun bezweifle ich, also ich glaube, daß das nicht Rechtens zugeht, daß abwesende Abgeordnete, die bei der Abstimmung gar nicht da sind, die geheime Abstimmung beantragen können. Genauso — bitte lassen Sie mich ausreden — wie ein Abgeordne-

ter nicht einen Stimmzettel da lassen und weggehen kann und den dann in die Urne einwerfen lassen kann, in seiner Abwesenheit, genauso scheint es mir, kann nicht jemand, der bei der Abstimmung selber gar nicht anwesend ist, beantragen, daß diese Abstimmungen, an denen er nicht teilnimmt, geheim stattfinden.

PRESIDENTE: Ich kann mit Ihrer Interpretation nicht einverstanden sein, Abgeordneter Langer. Die beiden Sachen sind ganz etwas anderes. Mit der zweiten Hypothese, die Sie da gebracht haben, bin ich sicherlich einverstanden, daß nicht ein Abgeordneter einen Stimmzettel da lassen kann. Das ist ein Fall, einverstanden; das kann nicht der Fall sein. Aber es steht nirgends geschrieben, daß ein Abgeordneter, welcher beantragt hat, daß geheim abgestimmt wird, zum Zeitpunkt der Abstimmung dann selbst auch anwesend sein muß. Das steht nirgends geschrieben! Wir haben hier einen konkreten Antrag liegen, unterzeichnet von fünf Abgeordneten, und damit ist der Geschäftsordnung Genüge getan. Bitte, Abgeordneter Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Wenn Sie bei diesem Standpunkt beharren sollten, dann möchte ich ausdrücklich eine Besprechung der Fraktionssprecher beantragen, denn ich bitte Sie, einen Augenblick zu überdenken — denken Sie bitte einen Augenblick nach —: Wenn beispielsweise die Nachprüfung der gesetzlichen Anzahl gefordert wird, dann kann das auch nur bei der Abstimmung gemacht werden und das haben Sie selbst andere Male bestätigt. Also alles was die Abstimmung betrifft, kann nur bei der Abstimmung selbst gefordert werden, genauso wie das Nachprüfen. Sonst könnte jemand beispielsweise in der Fürhe einen Antrag

deponieren und sagen, er ersucht, bei jeder Abstimmung die gesetzliche Anzahl nachzuprüfen. Ich glaube, daß man wirklich — und ich bitte auch andere Fraktionen, sich dazu zu äußern — das nicht hinnehmen kann, daß Leute als wahre Heckenschützen dieses Regionalrats hier ihre Unterschrift deponieren, geheime Abstimmung verlangen und dann verschwinden, denn von den fünf Kollegen von der Trentiner Tiroler Volkspartei, die diesen skandalösen Antrag unterschrieben haben, sehe ich hier momentan nur den Kollegen Pruner, den Kollegen Tretter und vielleicht irgendwo den Kollegen Fedel, aber Kollege Binelli und Kollege Zanghellini, die diesen Antrag mitunterschrieben haben, die haben sich aus dem Staub gemacht. Ich glaube, es darf auch von den anderen Fraktionen nicht hingenommen werden, daß Abwesende über den Abstimmungsmodus entscheiden.

(Signor Presidente! Sarebbe possibile di invitare i signori Consiglieri a sedersi o di uscire dall'aula.

Il Presidente suona

Signor Presidente! In tutta questa procedura di votazione il vero e proprio scandalo va ricercato nella votazione a scrutinio segreto, per cui desidero sollevare il problema concernente il regolamento interno. L'articolo 89 del regolamento prevede che la votazione a scrutinio segreto deve essere richiesta da almeno 5 Consiglieri. La votazione deve essere richiesta per iscritto — così afferma il regolamento — o può essere proposta da un solo Consigliere, che deve rivolgere la richiesta al Presidente per constatare, se vi sono almeno altri quattro Consiglieri,

che intendono associarsi. Dubito quindi che sia giusta la procedura di proporre da parte di Consiglieri lo scrutinio segreto, pur non trovandosi in aula al momento della votazione. Nello stesso modo — mi lasci terminare — con un Consigliere non può lasciare sul suo tavolo la propria scheda di votazione ed abbandonare l'aula ed incaricare altro Consigliere a deporla nell'urna in sua assenza, per cui mi sembra che un Consigliere, il quale non partecipa per assenza alla votazione, non possa proporre la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE: Non posso condividere la Sua interpretazione, collega Langer, perchè i due casi sono completamente diversi. Concordo sulla Sua seconda ipotesi testè illustrata, certamente un Consigliere non può lasciare sul suo tavolo la scheda di votazione, ciò non può accadere, ma in nessun punto sta scritto che un Consigliere, richiedendo la votazione a scrutinio segreto, debba essere presente al momento della votazione. Ciò non è prescritto. E' stata presentata una proposta concreta a firma di 5 Consiglieri e pertanto il regolamento viene applicato. Prego, Consigliere Langer.

LANGER (N.L.—N.S.): Signor Presidente! Se Lei insiste su questo Suo punto di vista, vorrei proporre espressamente un incontro del collegio dei capigruppo, in quanto La prego di voler considerare un attimo il seguente esempio: ogni qual volta che si chiede la verifica del numero legale, ciò può avvenire unicamente al momento della votazione, la qual cosa è stata da Lei stesso più volte confermata. Dunque, tutto ciò che riguarda la votazione, può essere richiesto soltanto al momento della stessa, come nel caso della verifica. Altrimenti qualcuno potrebbe deporre una proposta scritta sin dall'inizio della

seduta, chiedendo di voler esaminare ad ogni votazione l'esistenza del numero legale. Ritengo che ciò non sia accettabile e prego anche gli altri gruppi consiliari di volersi esprimere, non è infatti possibile che Consiglieri depongano, come veri e propri franchi tiratori del Consiglio regionale, la loro firma per richiedere la votazione a scrutinio segreto, per poi sparire, poichè dei cinque colleghi del P.P.T.T., che hanno sottoscritto questa richiesta scandaolsa, sono momentaneamente presenti i colleghi Pruner e Tretter e forse da qualche parte anche il collega Fedel, ma i colleghi Binelli e Zanghellini, confirmatari della proposta, se la sono dileguata. Credo che anche gli altri gruppi consiliari non possano accettare, che Consiglieri assenti decidano in merito al modo della votazione.)

PRESIDENTE: Abgeordneter Langer, ich habe nicht die Absicht, Ihrem Antrag stattzugeben. Ich habe entschieden über die Interpretation der Geschäftsordnung und dabei bleibt es.

Consigliere Langer, non intendo dar luogo alla Sua richiesta. Ho già deciso in merito all'interpretazione del regolamento interno.

Wir gehen jetzt weiter in der Abstimmung, und zwar liegt noch ein Änderungsantrag seitens der Volkspartei vor, gezeichnet von den Abgeordneten Peterlini, Bertolini, Messner: In der dritten Zeile des 2. Absatzes ist die Zahl "900.000" durch "800.000" zu ersetzen.

Emendamento all'art. 1 proposto da Peterlini ed altri:

Nella terza riga del secondo comma la cifra "900.000" viene sostituita con "800.000".

Viene posto in votazione tale emendamento.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: Abstimmende 50, Ja 11, Nein 38, weiße Stimmzettel 1.

Votanti 50: 11 sì, 38 no, 1 scheda bianca, così neanche questa proposta di emendamento ha ottenuto la maggioranza.

Adesso, sull'ordine dei lavori il cons. Pasquali. Prego.

PASQUALI (D.C.): Chiedo una sospensione del Consiglio per 5 minuti, perchè devo consultare il mio gruppo sull'atteggiamento da assumere sulle ulteriori votazioni.

PRESIDENTE: Abgeordneter Langer, zur Geschäftsordnung?

La parola al Consigliere Langer in merito al regolamento interno.

LANGER (N.L.-N.S.): Nein, auch noch zur Vorgangsweise zwei Dinge.

Ich bitte erstens, daß in Zukunft bei der Abstimmung der Namensaufruf eingehalten wird, damit man zumindest sicher ist, daß niemand zweimal wählt.

Zweitens ersuche ich, Herr Präsident, daß Sie das Ersuchen um geheime Abstimmung wörtlich vorlesen, denn ich möchte wissen, ob sich das auf alle Abstimmungen des Tages bezieht oder auf welche Abstimmungen sich dieses Ersuchen bezieht. Ich bitte, das schriftliche Ersuchen vorzulesen, damit man weiß, auf welche Abstimmungen sich das bezieht, anderenfalls bitte ich festzustellen, ob es wirklich fünf Leute gibt, die

das unterstützen.

(No, in merito alla procedura ancora due cose.

Prego innanzitutto che al momento della votazione in futuro si rispetti l'appello nominale, per avere almeno la certezza che nessuno voti due volte.

In secondo luogo La prego, signor Presidente, di voler dare testuale lettura della proposta di scrutinio segreto, poichè vorrei sapere, se tale proposta vale per tutte le votazioni del giorno, o a quale votazione si riferisce. La prego di dar lettura della richiesta scritta, per sapere a quali votazioni questa si riferisce, diversamente La prego di voler constatare, se esistono effettivamente cinque Consiglieri che intendono sostenerla.)

PRESIDENTE: Dem wird stattgegeben, Abgeordneter Langer, was die Abstimmung betrifft, werden wir das in Zukunft, wenn es verlangt wird, so machen. Was die geheime Abstimmung betrifft, liegt hier folgender Antrag vor: "Si chiede la votazione a scrutinio segreto su tutti gli articoli della delibera n. 21, emendamenti compresi".

Dem Antrag vom Abgeordneten Pasquali wird stattgegeben, damit er seine Fraktion konsultieren kann.

Die Sitzung ist für fünf Minuten unterbrochen.

Alla richiesta per quanto concerne la votazione si darà luogo, consigliere Langer, ogni qual volta che verrà proposta. Per quanto concerne la votazione a scrutinio segreto, è stata presentata la seguente richiesta: "Si chiede la votazione a scrutinio segreto su tutti gli

articoli della delibera n. 21, emendamenti compresi".

Si accoglie la richiesta del consigliere Pasquali di poter consultare il proprio gruppo.

La seduta è sospesa per cinque minuti.

(Ore 18.07)

(Ore 18.15)

Wir fahren mit der Sitzung fort.

Es gelangt jetzt zur Abstimmung der zweite Änderungsantrag der Abgeordneten Boato, Langer, l'emendamento aggiuntivo al secondo periodo: "per ciascun componente ogni gruppo, esclusi il Presidente del Consiglio regionale ed i membri della Giunta regionale, per i quali il contributo pro capite è ridotto a metà".

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf und der aufgerufene Abgeordnete gibt jeweils die Stimme ab.

Prego distribuire le schede.

Prego di procedere con l'appello nominale ed il Consigliere risponde all'appello, ponendo la scheda nell'urna.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: Abstimmende 46, Ja 16, Nein 28, weiße Stimmittel 2; la proposta di emendamento non ha ottenuto la maggioranza.

Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti 46, 16 sì, 28 no, schede bianche 2.

La proposta di emendamento non ha ottenuto la maggioranza.

Siamo così giunti alla votazione sull'art. 1. Di per sé è consuetudine nel caso di proposte di votare su tutta la proposta. Qualche Consigliere richiede la votazione articolata? Grazie.

Wir wären jetzt bei der Abstimmung über den Art. 1 angelangt. An und für sich ist es Gepflogenheit bei Anträgen, daß man über den ganzen Antrag abstimmt. Besteht ein Abgeordneter darauf, daß wir getrennt nach Artikeln abstimmen? Danke.

Adesso votiamo l'art. 1 così come presentato; si scrive sì o no.

Prego distribuire le schede.

Leggo ancora una volta il testo:

Art. 1

Ai gruppi consiliari viene versato mensilmente, a decorrere dal 1. luglio 1981, un contributo fisso di lire 900.000. In aggiunta al medesimo viene versato un contributo mensile pro capite di lire 400.000.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: Abstimmende 47, Ja 23, Nein 19, weiße Stimmzettel 5. Somit ist der Artikel 1 genehmigt.

Esito della votazione:

votanti 47

23 sì,

19 no,

5 schede bianche.

Questa proposta ha ottenuto la maggioranza.

Passiamo all'art. 2.

Wir gehen jetzt zum Artikel 2 über.

Bitte, die Abstimmungsergebnisse werden nicht kommentiert!

Prego, consiglieri, non si commentano i risultati delle votazioni.

Art. 2

Gli importi indicati nel Regolamento delle indennità, sono rivalutati annualmente, con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, in relazione agli indici per la maggiorazione dell'indennità integrativa speciale, con riferimento alla data del 1. luglio 1981".

Will jemand das Wort ergreifen?

Qualcuno vuol prendere la parola?

Wenn niemand, dann gehen wir zur Abstimmung über.

Prego distribuire le schede. Votiamo l'art. 2 appena letto.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Ich bitte die Herren und Damen, sich auf die Plätze zu begeben.

Prego prendere posto.

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: abgegebene Stimmzettel 46, Ja 38, Nein 1 und 7 weiße Stimmzettel.

Somit hat der Regionalrat diesen 2. Artikel mehrheitlich angenommen.

Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti 46,
38 sì,
1 no,
7 schede bianche.

Il Consiglio approva l'art. 2 a maggioranza.

Art. 3

L'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 14 è soppresso.

E riguarda il gruppo misto.

Se nessuno chiede la parola, allora lo metto in votazione questo art. 3.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 45:
18 sì,
25 no,
schede bianche 3.

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: abgegebene Stimmzettel 45, Ja 18, Nein 25, 3 weiße Stimmzettel.

Così la proposta non ha ottenuto la maggioranza richiesta.

Nun liegt hier noch ein Änderungsantrag vor von den Abgeordneten der Trentiner Tiroler Volkspartei.

C'è un emendamento proposto dal P.P.T.T.-U.E., del seguente tenore:

Dopo il sesto comma dell'articolo 6 del Regolamento delle indennità viene inserito il seguente nuovo comma:

“Per la partecipazione alle sedute del Consiglio regionale, dell'Ufficio di Presidenza, del Collegio dei Capigruppo, delle Commissioni e Sottocommissioni, dei Comitati costituiti ufficialmente presso il Consiglio regionale, ai componenti effettivi ed aggregati, anche estranei al Consiglio regionale ma comunque incaricati di parteciparvi, è corrisposto un gettone di presenza, per ogni seduta antimeridiana, pomeridiana e serale. Ai Presidenti degli organi medesimi, qualora privi di specifiche indennità di presidenza, spetta un gettone in misura doppia rispetto a quello assegnato ai singoli componenti. Nel caso di partecipazione a sedute degli organi collegiali che si svolgono nella stessa frazione antimeridiana, pomeridiana o serale della giornata è corrisposto un solo gettone”.

Hierzu ist ein Änderungsantrag eingereicht worden seitens der Abgeordneten Peterlini, Bertolini, Messner: Sopprimere le parole “del Consiglio regionale”.

E' stato presentato un emendamento da parte di Peterlini, Bertolini e Messner, che dice: Sopprimere le parole “del Consiglio regionale”.

Wünscht jemand das Wort? Abgeordneter Langer.

La parola al cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Ich wollte bitten, Herr Präsident, daß Sie die Einbringer des Änderungsantrages ersuchen, ihn zu erläutern. Ein Änderungsantrag muß auf Ansuchen erläutert werden.

(Vorrei pregarLa, signor Presidente, di invita-

re i proponenti ad illustrare l'emendamento. Un emendamento deve essere illustrato a richiesta.)

PRESIDENTE: Wünschen die Einbringer des Änderungsantrages ihren Antrag zu erläutern? Abgeordneter Peterlini.

I presentatori intendono illustrare l'emendamento? Consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Viel gibt es nicht dazu zu sagen. Der Vorschlag dieses Zusatzartikels 2 sieht vor, Sitzungsgelder einzuführen für Regionalratspräsidium usw. usf. Die S.V.P.-Fraktion ist der Meinung, daß die Tätigkeit im Regionalrat bereits abgegolten wird und will mit ihrem Abänderungsantrag erreichen, daß diese Sitzungsgelder nur beschränkt werden auf zusätzliche Organe, wo nicht alle Mitglieder vertreten sind.

(A tal proposito non vi è molto da dire. La proposta di questo articolo aggiuntivo 2 prevede gettoni di presenza per la presidenza del Consiglio regionale ecc. Il gruppo consiliare dello S.V.P. è dell'opinione, che l'attività relativa al Consiglio regionale risulta già remunerata, per cui con il presente emendamento intende limitare questi gettoni di presenza ad organi aggiuntivi, dove non sono rappresentate le componenti del Consiglio.)

PRESIDENTE: Abgeordneter Langer!

La parola al cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Ich möchte, daß die Einbringer dieses Änderungsantrages Fedel auch ihren Vorschlag erklären. Wenn deswegen der

Kollege Fedel vorher sprechen möchte, wäre ich dankbar.

(Vorrei che i presentatori di questo emendamento Fedel illustrassero anche la loro proposta, per cui, se il collega Fedel volesse intervenire prima, gli sarei grato.)

PRESIDENTE: Intende il cons. Fedel intervenire prima? Allora do la parola al cons. Pasquali. Prego!

PASQUALI (D.C.): Ho intenzione di fare una dichiarazione di voto. Ormai, visto come vanno le cose, non c'è molta speranza che anche la dichiarazione di voto abbia seguito. Io la esprimo a nome del mio partito, fino a quando il mio partito mi dà l'autorità di dirle queste cose, dopo non lo so. Sono assolutamente contrario all'emendamento dell'emendamento e all'emendamento, che è stato presentato, per ragioni che io ho ampiamente motivato nella riunione dei capigruppo.

Siamo contrari perchè riteniamo che i consiglieri regionali, che svolgono quest'ampia e doppia attività e sono stipendiati dal Consiglio regionale, abbiano la retribuzione che corrisponde solo all'indennità, perchè, per quello che facciamo come consiglieri regionali, mi pare che sia già tanto ottenere la corresponsione dell'indennità, che ci viene percepita. Non è moralismo, non è niente, perchè evidentemente per questo lavoriamo anche come consiglieri provinciali, ma evidentemente ci è parso in quell'occasione, e la proposta aveva avuto una maggioranza pressochè unanime nella conferenza dei capigruppo, che sia giusto mantenere il no alla proposta, per quello vale quello che io sto dicendo.

PRESIDENTE: Der Abgeordnete Fedel hat das Wort.

La parola al cons. Fedel.

FEDEL (Segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Signor Presidente, signori colleghi, molto brevemente per evitare che nasca, oppure che si crei, come si è creato, un certo equivoco attorno al problema del gettone di presenza. Il gettone di presenza è corrisposto da tutti i Consigli regionali d'Italia ai consiglieri regionali. Non c'è Consiglio regionale, nell'Italia repubblicana - democratica, fondata sul lavoro, ecc., ecc., che non abbia il gettone di presenza ed è altrettanto vero, abbiamo fatto una ricerca, che sono i Consigli regionali che danno gli emolumenti ai consiglieri. Quindi non c'è una discrasia assolutamente, come diceva Ziosi antecedentemente. Che, siccome riceviamo gli emolumenti dalla Regione, non serva il gettone di presenza. Non è vero. Tutte le Regioni, ripeto, danno gli emolumenti ai consiglieri regionali e hanno stabilito, anche nei loro regolamenti, il relativo gettone di presenza. Siamo l'unica Regione d'Italia, che non ha il gettone di presenza e questo non riusciamo a capire il perchè. Visto che, oltretutto, la Costituzione italiana parla anche di uguaglianza e ora quindi noi, in questo specifico, siamo anche disuguali in meno. Pertanto, qui non si tratta di voler forzare la mano, ma si tratta di riuscire ad arrivare alla pari, medesima dignità e medesima situazione degli altri consiglieri regionali delle altre Regioni italiane, i quali come ripeto, ricevono gli emolumenti dal Consiglio regionale, e di converso il Consiglio regionale corrisponde anche il relativo gettone di presenza, che io ho proposto nella misura di lire 20.000, presentando evidentemente un emendamento. Pertanto non c'è

nè da scandalizzarsi, non c'è da dire che gli emolumenti li prendiamo già dalla Regione e quindi non serve il gettone di presenza. E' una cosa, ripeto, basata su un problema già sperimentato in tutte le Regioni d'Italia e siccome siamo in una Repubblica, che propugna anche l'uguaglianza, a questo scopo io ho presentato l'emendamento: per portarci alla pari e alla medesima situazione degli altri consiglieri regionali delle altre Regioni, e non ha niente a che fare il fatto che noi, per Statuto e quindi per costituzione, siamo anche consiglieri provinciali, perchè facciamo i consiglieri provinciali e anche i consiglieri regionali, ma non facciamo tutto nel medesimo momento, perchè le due attività sono distinte e i tre enti sono autonomi. Questo è quanto ci parrebbe di dire.

Per quanto riguarda l'emendamento di Peterlini, il quale accoglie il principio del gettone di presenza, soltanto per le sedute di Commissione e non per quelle di Consiglio, mi pare di poter suggerire, se mi è consentito, al collega Peterlini che se ha accettato il principio del gettone di presenza esso va esteso sia alle sedute di Consiglio, come anche alle sedute di Commissione.

Non vogliamo complicare le cose, ma rendere proprio questa chiarezza, questa uguaglianza, che va, secondo noi, rispettata. Quindi, non c'è da scandalizzarsi. Io invito i colleghi a votare anche questo emendamento, che significa inserire il gettone di presenza sia per le sedute di Consiglio, come per le sedute di Commissione. Quindi, direi no all'emendamento Peterlini e sì all'emendamento presentato dal gruppo consiliare del P.P.T.T.-U.E.

PRESIDENTE: Der Abgeordnete Langer hat das

Wort.

La parola al cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): "La nostra bandiera lè gialla e nera", pensavo fosse il vostro motto, invece adesso ho capito che la vostra bandiera è di colore, almeno in certe occasioni. Mi rivolgo al P.P.T.T.. In questo caso è di colore quando si tratta di pascolare su più pascoli. La parificazione al resto d'Italia viene invocata da voi del P.P.T.T.-U.E., quando veramente si tratta della mangiatoia, non ho altre parole. Una proposta di questo genere, di per sé io credo vergognosa, a questo punto suscita preoccupazioni, dopo aver visto come sono andate le votazioni precedenti. C'è chi ha introdotto in questo dibattito e nell'andamento di questa discussione un elemento di corruzione, quale lo scrutinio segreto su argomenti come quelli di cui stiamo discutendo oggi; ha puntato a inquinare il Consiglio, a seminare il sospetto, giustificato, perchè nessuno dei conti torna, cioè nessuno ha motivo di rallegrarsi particolarmente. L'unico conto che torna è quello del bucato sporco, lavato al riparo degli occhi del pubblico: questo è l'unico conto che torna. Sulla scelta fatta oggi di degradare il Consiglio con questa proposta, nessun altro, all'infuori di noi, ha protestato con la Presidenza, e io continuo a ritenere inammissibile per regolamento che delle persone assenti decretino come deve votare il Consiglio. Se altri capigruppo si fossero alzati e avessero protestato, vorrei vedere, così come l'altra volta quando Pruner ha protestato su una questione palesemente inventata, il Presidente....

PRESIDENTE: Bitte, Abgeordneter Langer, sprechen Sie zum Änderungsantrag!

Prego, Consigliere, Langer, parli in merito all'emendamento!

LANGER (N.S.-N.L.): Alla fine il Presidente gli ha dato ragione, ma oggi siamo stati degradati a questa miseria, a una china pericolosa che, proprio il collega Fedel, nell'illustrare la sua proposta, ha anche fatto capire dove porta, perchè dice: "Una volta che comunque diciamo che gli aumenti di soldi politici sono giustificati dallo scopo politico, perchè non introdurre i gettoni di presenza? E se si introducono i gettoni di presenza, perchè escludere le sedute del Consiglio?" e perchè valutarle una sola volta e non tre volte, come infatti la proposta Fedel già suggerisce? Perchè la proposta Fedel, vorace come sempre, addirittura si premura di specificare, — proposta Fedel, ripeto, passata in un primo momento nel Collegio dei capigruppo a maggioranza, quando la D.C. lì era rappresentata da Vinante —, la proposta Fedel addirittura parla di un gettone di presenza per ogni seduta antimeridiana, pomeridiana e serale. Quindi arriva a valutare fino a tre volte la stessa seduta del Consiglio regionale. La S.V.P., a questo punto, corre ai ripari ed offre una piccola foglia di fico e dice: "Ma va', caro P.P.T.T.-U.E., non essere così ingordo: diamoci questi gettoni di presenza per le sedute delle commissioni, sottocommissioni, comitati, sottocomitati, vicesottocomitati, con dovuto onore ai presidenti, che vengono gettonati il doppio, però per il Consiglio regionale proprio non si può, già che siamo pagati con uno stipendio, che credo sia sufficientemente lauto da non esigere altri gettoni e altre spettanze extra". Io credo che di fronte a una proposta come questa, non si possa che provare vergogna. Dichiaro che oggi mi è venuta meno una stima personale, pensavo che

alcune persone all'interno del P.P.T.T.-U.E. non avessero firmato la richiesta di scrutinio segreto e si sarebbero discostate da una così vergognosa cosa. Vorrei vedere se avrebbero il coraggio di sostenere queste cose di fronte ai loro elettori! E lo stesso vale per gli appartenenti ad altri gruppi, che approfittano del fatto che il lavoro sporco lo fa il P.P.T.T.-U.E., come con questa proposta, che rischia magari nello scrutinio segreto di passare: il P.P.T.T.-U.E. non si vergogna; quindi qualsiasi cosa, anche la più scandalosa, la fa; chiede lo scrutinio segreto e in questo senso si assume perfino il merito di un assurdo sindacalismo dei consiglieri, che nello scrutinio segreto purtroppo poi è possibile che venga anche onorato. Da questo punto di vista credo che se oggi ci fosse una elezione a scrutinio segreto, non so, non a Presidente del Consiglio, ma a consigliere meritevole, non è escluso che o Pruner o Fedel riportassero il maggior numero di voti. Però credo che questa cosa sia inversamente proporzionale alla stima di cui si può godere presso i cittadini e presso il popolo. Io mi meraviglio che il P.P.T.T.-U.E. accetti, tra l'altro veramente per un piatto di lenticchie, anche se sono lenticchie con lo speck, che per un piatto di lenticchie il P.P.T.T.-U.E. si presti poi a fare questo lavoro di rompighiaccio morale, cioè di chi non ha nessuna preoccupazione di questione morale, perchè comunque poi getterà sempre la colpa sugli altri. Ed è anche vero che, se una proposta come questa, troverà la maggioranza, certo sarà merito del P.P.T.T.-U.E. averla fatta, merito fra virgolette evidentemente; sarà merito del P.P.T.T.-U.E. aver chiesto ed ottenuto, grazie anche, secondo me, ad una violazione del Regolamento connivente con questa proposta, lo scrutinio segreto. Chiaramente i voti del P.P.T.T.-U.E. da soli non bastano per

approvare una proposta così vergognosa. Per questo noi riteniamo che, anche con la foglia di fico firmata Peterlini, Bertolini e Messner, questa proposta faccia schifo.

PRESIDENTE: Wer Wünscht noch das Wort? Abgeordneter Mitolo.

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Signor Presidente, egregi colleghi, non ho che da confermare l'atteggiamento tenuto nella conferenza dei capigruppo, nella quale mi ero dichiarato contrario alla concessione di gettoni di presenza; mi ero dichiarato addirittura per il rovesciamento delle posizioni, perchè l'origine del gettone di presenza è dovuta alla situazione che si era creata al primo Statuto di autonomia, in cui le Province avevano meno importanza e meno attività della Regione. Oggigiorno dovrebbe essere il contrario, ma a questo non si arriverà mai evidentemente, perchè i diritti acquisiti anche in questo Consiglio hanno una loro certa valutazione ed importanza. Senza entrare nel merito di altre valutazioni e di considerazioni, che sono state fatte dal collega Langer e che non ci toccano, perchè per noi l'atteggiamento è coerente con quello che abbiamo detto durante la conferenza dei capigruppo, nell'intervento di prima e in quello di adesso, dichiaro che noi non voteremo questo emendamento.

PRESIDENTE: Wünscht noch jemand das Wort? Wenn nicht, dann kommen wir zur Abstimmung.

Passiamo alla votazione. Prima votiamo l'emendamento all'emendamento, presentato dalla S.V.P. E' perverso, come ha detto il cons. Pe-

terlini, un ulteriore emendamento, però s'intende ritirato l'altro. La nuova formulazione è questa:

Sopprimere le parole "del Consiglio regionale e dell'Ufficio di Presidenza".

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: Abstimmende 46, Ja 14, Nein 31, 1 weißer Stimmzettel. Somit ist der Antrag abgelehnt.

Esito della votazione: Votanti 46, 14 sì, 31 no, 1 scheda bianca.

Bitte um Ruhe.

Prego mantenere più silenzio, Consiglieri, così riusciamo a terminare un po' prima.

Die Abgeordneten Fedel und Pruner haben vorhin einen Änderungsantrag eingereicht.

E' stato presentato, come il Consigliere Fedel ha già annunciato, un emendamento, una modifica, che dice che venga inserito dopo "è corrisposto un gettone di presenza" "nella misura di lire 20.000". Questo lo intendiamo compreso, non lo mettiamo in votazione separata.

Ich glaube, daß man davon ausgehen kann, Abgeordneter Langer, daß, nachdem es sich um dieselben Abgeordneten, die den Antrag eingereicht haben, handelt, sie sich einfach diesen Antrag so zu eigen machen und daß dann der Änderungsantrag nicht mehr getrennt diskutiert wird. Aber bitte, ich will nicht restriktiv sein und somit erteile ich dem Abgeordneten Langer das Wort.

Credo, Consigliere Langer, che trattandosi degli stessi Consiglieri, che hanno presentato la

proposta, la facciamo così propria e che quindi l'emendamento non deve più essere discusso separatamente. Io comunque non voglio essere restrittivo, per cui concedo la parola al Consigliere Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Soltanto per dire che sarebbe molto meglio se ai rappresentanti della stampa venisse dato un gettone di presenza per assistere integralmente a queste sedute e raccontarle all'opinione pubblica.

PRESIDENTE: Wir stimmen ab über den Änderungsantrag, welcher so wie ihn die Abgeordneten Fedel und Pruner wünschen, abgeändert wird, das heißt daß diese 20.000 Lire mit drinnen sind.

Bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Votiamo l'emendamento, che viene modificato come desiderato dai Consiglieri Fedel e Pruner, nel senso che siano comprese queste 20.000 lire.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: Ja 15, Nein 26, weiße Stimmzettel 5. Damit ist der Antrag abgelehnt.

Esito della votazione:

26 voti contrari,

15 favorevoli,

5 schede bianche.

La proposta è stata respinta.

Prego il cons. Tonelli. Su che cosa?

TONELLI (D.P.): Chiedo che si possa conside-

rare questa serie di commi come un unico provvedimento, nella loro globalità, tant'è vero....

PRESIDENTE: No.

TONELLI (D.P.): Scusi, signor Presidente, mi lasci finire di parlare. Tant'è vero che lei ha chiesto, all'inizio della votazione, esplicitamente al cons. Langer se c'era qualcuno che chiedeva la votazione separata.

PRESIDENTE: Appunto.

TONELLI (D.P.): Io credo che, proprio interpretando questa sua richiesta, si possa da parte mia, in questo caso, chiedere, e io spero che altri consiglieri si associno alla mia richiesta, che venga fatta una votazione finale globale sul provvedimento che abbiamo preso.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tonelli! In Analogie zur Behandlung der Beschlüßanträge verhalte ich mich genauso, weil es auch dort üblich ist, daß, wenn ein Abgeordneter verlangt, daß getrennt nach Artikeln abgestimmt wird, der gesamte Beschlüßantrag dann als genehmigt gilt. Eine spezielle abschließende Abstimmung ist nur bei Gesetzen vorgesehen.

Consigliere Tonelli! In occasione della trattazione delle mozioni mi comporto analogamente, poichè anche in quei casi è previsto che un Consigliere può richiedere la votazione articolo per articolo ed infine la mozione vale per approvata. Una votazione specifica finale è soltanto prevista per le leggi.

L'art. 83 prevede specificamente che i disegni di legge, dopo l'approvazione dei singoli articoli, vengano messi in votazione finale. Non è

prevista una votazione finale per deliberazioni, mozioni ecc.

Così rimane tutto votato e veniamo così alla chiusura di questa seduta.

Ich möchte, bevor wir die Sitzung schließen, allen Abgeordneten einige Wochen erholsamen Urlaubes wünschen und ich glaube, daß dieser Urlaub nach den anstrengenden letzten Wochen wohl verdient ist.

Vorrei, dopo questa sessione molto impegnativa, augurare a tutti i Consiglieri alcune settimane di ben meritato riposo.

Arrivederci in autunno!

La seduta è tolta.

(Ore 19.20)

